Bologna ai tempi di Stendhal

MOSTRA ICONOGRAFICA

Bologna, 13-20 maggio 1972

Introduzione e catalogo di

GIANCARLO ROVERSI

Introduzione

« Souvent, à deux heures du matin, en me retirant chez moi, à Bologne, par ces grandes portiques, l'âme obsedée de ces beaux yeux que je venais de voir, passant devant ces palais dont, par ses grandes ombres, la lune dessinait les masses, il m'arrivait de m'arrêter, oppressé de bonheur, pour me dire: Que c'est beau! En contemplant ces collines chargées d'arbres qui s'avancent jusque sur la ville, eclairées par cette lumière silencieuse au milieu du ciel étincelant, je trassaillais, les larmes me venaient aux yeux. Il m'arrive de me dire à propos de rien: Mon Dieu! que j'ai bien fait de venir en Italie! » [1].

Con questo notissimo brano, su cui spira un alito di poesia, Stendhal ha delineato Bologna con un'immagine quanto mai intima e affettuosa che sgorga direttamente dal sentimento. È un'immagine che rivela una profonda e serena commozione e che attesta la stretta affinità spirituale tra il grande scrittore e la città emiliana. Proprio per offrire una visualizzazione il più possibile esaustiva e ben diaframmata di Bologna e della sua vita all'epoca dei soggiorni del Beyle è stata realizzata, nel quadro del IX Congresso Internazionale Stendhaliano, una mostra iconografica che trae lo spunto dalle molteplici citazioni di luoghi e personaggi bolognesi contenute nelle opere di Stendhal. Di essa ci apprestiamo a stendere un dettagliato catalogo accompagnato da alcune brevi note introduttive atte a chiarire le particolari finalità e i criteri informatori dell'esposizione e a porre in evidenza gli stretti vincoli affet-

[1] STENDHAL, *Roma, Napoli e Firenze*. Prefazione di Carlo Levi. Introduzione critica di Glauco Natoli, Milano-Firenze, Parenti Editori, 1960, vol. I, p. XXXV. Questa elegante pubblicazione contiene la stesura del 1826 e i brani di quella del 1817 omessi nella seconda edizione. Nelle note seguenti faremo sempre riferimento a tale opera per entrambe le edizioni e ci limiteremo ad indicare unicamente il volume seguito dal numero della pagina.

tivi che legano il romanziere francese a quella Bologna, « terra di passioni » e città ricca d'*esprit*, che egli dichiara, tra l'altro, di preferire « cento volte » alla stessa Firenze, perché « Bologna ha carattere e ingegno » [2].

Allestita nel loggiato inferiore dell'Archiginnasio, la mostra si è articolata in diverse sezioni così da formare un variopinto e inedito mosaico. Vi hanno infatti trovato posto: una sezione iconografica comprendente quadri, stampe e disegni della prima metà dell'Ottocento; una sezione d'ambiente, dedicata ad alcuni salotti della Bologna stendhaliana (quello della celebre contessa Cornelia Martinetti Rossi, quello del card. Legato Lante e quello di Gioacchino Rossini), e una sezione bibliografica che ha accolto alcune rare edizioni di opere del Beyle, la copia del suo testamento e altri preziosi documenti riguardanti lo scrittore, il tutto tratto dalla Biblioteca Civica di Milano, dalla Biblioteca Nazionale Braidense, pure di Milano, e dalla Biblioteca Palatina di Parma.

Va subito osservato che il principio ispiratore della rassegna non è stato quello di procedere esclusivamente a una rievocazione grafica di luoghi e personaggi stendhaliani in senso stretto: se ci fossimo infatti limitati alle citazioni specifiche avremmo corso il rischio di ottenere una rappresentazione monca e comunque rapsodica e falsata della città all'epoca del Beyle. A tale proposito dobbiamo rilevare che gli spunti a nostra disposizione sarebbero stati certamente maggiori se Stendhal, come egli stesso ricorda in *Rome, Naples et Florence* del 1826, non avesse soppresso « trenta pagine di descrizioni di Bologna » [3] le quali ci avrebbero fornito un resoconto completo e circostanziato delle sue esperienze, diciamo così turistiche, bolognesi. Comunque, anche senza questo sussidio indubbiamente prezioso, i riferimenti a edifici e personaggi locali contenuti nelle opere dello scrittore transalpino, specialmente nelle due edizioni di *Rome, Naples et Florence*, nel *Journal*, nella sua *Corrispondenza*, in *De l'amour* e nella *Vie de Rossini*, sono pur sempre numerosi e particolareggiati.

Nel contempo la mostra non ha inteso ricostruire essenzialmente la scena urbana locale del primo Ottocento (tale argomento è stato brillantemente enucleato nella relazione di Pier Luigi Cervellati), né

[2] Vol. I, pp. 236-37.
[3] Vol. I, p. 126.

soffermarsi su particolari aspetti architettonici (a loro volta esaurientemente trattati nella relazione di Annamaria Matteucci), politici o di costume (si vedano al riguardo le relazioni di Umberto Marcelli e di Mario Fanti), ma ha voluto raccogliere un po' tutte queste componenti per addivenire alla ricomposizione, mediante il vivo linguaggio delle immagini, della realtà urbanistica, sociale, politica e culturale in senso lato della Bologna della prima metà del sec. XIX. In sostanza essa ha inteso rappresentare il necessario complemento visivo alle relazioni e comunicazioni congressuali, sforzandosi di focalizzare nei più tenui risvolti i compositi rapporti e la felice consonanza di sentimenti tra Bologna e Stendhal. Tutto ciò è stato attuato con un certo respiro cronologico onde offrire una fotografia fedele e ad ampia focale della città e della sua vita quali il Beyle conobbe. Come termine *a quo* è stato così scelto il 1796, anno dell'ingresso delle truppe francesi in Bologna e della prima visita di Napoleone, e come termine *ad quem* la metà del sec. XIX.

Nella sezione iconografica sono stati riproposti all'attenzione del pubblico non soltanto i luoghi più famosi e caratteristici della città all'epoca stendhaliana, ma anche alcuni dei suoi aspetti ambientali e di costume meno conosciuti. La prima parte di tale sezione ha accolto una nutrita serie di stampe, di disegni e di quadri raffiguranti le piazze, le strade, i complessi monumentali ammirati dal grande romanziere (« Je suis frappé de la simplicité extrême et de l'air de grandeur des édifices de Bologne » [4]) e alcuni scorci pittoreschi della Bologna minore. Da questo *corpus* iconografico è scaturita l'immagine di una città dalla dimensione umana oggi sconosciuta, una città ricca di umori e di sfumature, una città intima, fatta non solo di chiese e di palazzi famosi, ma anche di viuzze solitarie, di cortili raccolti, di altane, di angoli reconditi, di industriosi opifici e di canali dall'acqua limpida, popolati di lavandaie dai seni generosi e di bagnanti non ancora toccati dagli inconvenienti dell'inquinamento idrico. Una città, infine, animata da un grande risveglio edilizio come rileva lo stesso Stendhal: « Nonostante la paura dei governi che dal 1821 si risolve in tirannide sulla testa dei sudditi, si costruiscono a Bologna, come dappertutto, molte case nuove: è un segno che rivela la civiltà e la ricchezza seminate in Italia da Napoleone

[4] STENDHAL, *Journal*, Texte établi et annoté par H. DEBRAYE et L. ROYER, vol. IV, Paris, 1934, p. 102.

e che le cure degli oscurantisti e l'arrivo delle gendarmerie non sono ancora riusciti ad estirpare » [5].

Riguardo agli autori delle opere esposte, potremmo definire tale sezione una vera « personale » di Antonio Basoli, il grande vedutista bolognese della prima metà dell'800 che ci ha tramandato della città un affresco quanto mai vivace e suggestivo. E osservando attentamente le stampe e i quadri del Basoli e di altri artisti del tempo, possiamo immaginare, fra la folla anonima dei personaggi ritratti, lo stesso Stendhal intento a contemplare i palazzi famosi, le grandi chiese, gli scorci panoramici più attraenti o a passeggiare sotto i portici bolognesi e specialmente sotto quello del Pavaglione, a fianco di S. Petronio, dove, come si legge in *Rome, Naples et Florence,* egli aveva speso una gran parte del suo tempo [6]. Sempre con l'ausilio di queste immagini, popolate di quelle stesse persone che il Beyle incontrò durante le sue escursioni quotidiane nel centro urbano e nei suoi dintorni, è possibile farsi un'idea ben precisa di quella Bologna che « in certi momenti è piccola città » [7] e ripercorrerla idealmente assieme allo scrittore d'Oltralpe, conoscerne i personaggi più noti, frequentarne le case, ammirare i tesori artistici celati all'interno di esse, partecipare alle conversazioni più *à la page* e scoprire, in tal modo, gli umori di un ambiente vivace e ricco d'*esprit* in cui « la cosa più difficile [...] è l'ipocrisia » [8].

Fra le opere esposte nella prima parte della sezione iconografica, quella vedutistica in senso stretto, particolare interesse rivestono quelle ritraenti i luoghi esplicitamente citati da Stendhal. Vi ritroviamo anzitutto lo stereotipo stesso di Bologna, quelle due torri (cf. schede nn. 3, 15, 19 e 37) che il Beyle ammirò già nel suo soggiorno del 1811 [9] e che in seguito rivide più volte, affascinato soprattutto dalla « famosa » mole pendente della Garisenda: « la vedevo da un miglio di distanza... ed ha, dicono, centoquaranta piedi d'altezza; sporge di nove piedi. Un bolognese che viaggi in paese straniero si commuove pensando a questa torre » [10]. Un riferimento alla Garisenda riaffiora in *De l'amour* ove è pure riprodotto uno schizzo con le due torri di mano dello scrittore.

[5] Vol. I, p. 225 nota (a).
[6] Vol. I, pp. 185 e 225.
[7] Vol. II, p. 89.
[8] Vol. I, p. 125.
[9] *Journal,* cit., vol. IV, p. 99.
[10] Vol. I, p. 125.

In questa anamnesi iconografica stendhaliana sfilano sotto i nostri occhi monumenti illustri quali: il Palazzo Pubblico, oggi del Comune (scheda n. 16/d), nella cui ala settentrionale si trovava la residenza (scheda 16/e) del card. Alessandro Lante, « Legato ossia pascià onnipotente di Bologna » e « homme d'esprit », che fu tra i personaggi più frequentati e ammirati dal Beyle nei suoi soggiorni bolognesi, come attestano le numerose citazioni [11]; la celebre fontana del Nettuno (scheda n. 136), opera del Giambologna, giudicata « vraiment grandiose » [12]; i famosi portici del Pavaglione (schede nn. 16/b, 39, 68 e 76), a fianco di S. Petronio, che Stendhal definisce « boulevard di Bologna », rivelando di avervi trascorso gran parte del suo tempo a passeggiare in compagnia di amici [13]; il palazzo dell'Università (scheda n. 14/d) con le sue collezioni di storia naturale che annoiarono alquanto il Beyle [14]; l'Accademia di Belle Arti con l'annessa Pinacoteca (schede nn. 57/a e 135) che egli visitò già nel 1811 [15], ritornandovi più volte durante i soggiorni successivi per contemplarvi la S. Cecilia di Raffaello e i capolavori del Domenichino, dei Carracci e del Reni [16]; i giardini della Montagnola (schede nn. 137/b, c, d), « la passeggiata di moda di Bologna », sempre affollata di belle donne in abiti eleganti, che Stendhal definisce « della grandezza delle Tuileries con alberi molto belli piantati da Napoleone, alta una trentina di piedi sull'immensa pianura » [17].

Fra le vedute esposte degna di nota è anche la stampa che raffigura la vecchia via della Dogana e che ci mostra sul fondo, in quella che era la via dei Vetturini (oggi Ugo Bassi), l'ubicazione dello scomparso Albergo di S. Marco o Albergo Reale (scheda n. 137/a) ove il romanziere francese soggiornò nel 1811, riportandone una felice impressione [18].

Proseguendo nella mostra immaginaria visita alla città sotto la guida di Stendhal ne scopriamo i grandi edifici sacri: S. Petronio (scheda n. 45), la chiesa più grande di Bologna e una delle maggiori del mondo cattolico, che il Beyle vide nel 1811 [19]; S. Pietro, la cattedrale,

[11] Vol. I, pp. 129, 168, 173, 176, 183, 193, 196 e vol. II, p. 182.
[12] *Journal,* cit., vol. IV, pp. 98-99.
[13] Vol. I, pp. 185-86 e vol. II, p. 225.
[14] *Journal,* cit., vol. IV, p. 100.
[15] *Ibidem,* p. 101.
[16] Vol. I, pp. 128 e 224.
[17] Vol. I, pp. 224-25 e vol. II, p. 166.
[18] *Journal,* cit., vol. IV, pp. 104-105.
[19] *Ibidem,* p. 98.

(schede nn. 40-41) in cui lo scrittore, accompagnato da un erudito calzolaio in qualità di cicerone, si recò ad osservare l'*Annunciazione* di Lodovico Carracci [20]; S. Domenico (schede nn. 16/, 42, 73 e 74) dove egli ammirò i tesori artistici della cappella del Santo [21]; S. Salvatore (scheda n. 55/c), una delle chiese più ammirate dai viaggiatori stranieri dei secc. XVII e XVIII, visitata dallo scrittore nel 1811 e confusa con quella di S. Martino [22].

Sempre sulle orme di Stendhal indugiamo per un istante lungo le strade bolognesi fiancheggiate da interminabili e scenografiche teorie di portici; quei portici che già durante il soggiorno del 1811 gli facevano esclamare: « Grande commodité des portiques, mais tristesse de la vue qu'on a des fenêtres » [23]. Queste vie porticate su entrambi i lati davano al Beyle l'impressione di una città dall'aspetto deserto e cupo: « i portici dovrebbero stare da un lato solo come a Modena » sentenzia il romanziere, e aggiunge, quasi per mitigare il suo giudizio: « in genere i portici di Bologna sono lontani dall'eleganza di quelli di rue Castiglione, ma sono ben più comodi e riparano completamente dalle grandi piogge » [24].

Tutti i palazzi patrizi citati da Stendhal si presentano alla ribalta di questa panoramica sul primo Ottocento bolognese: il palazzo Capara [25], che nel *Journal* del 1811 [26] è chiamato « palais du roi » per il ricordo ancora vivo della dimora di Napoleone nel 1805 (l'Arbelet lo confonde invece col Palazzo Pubblico: cf. scheda n. 52); il palazzo Ranuzzi [27], acquistato nel 1822 da Felice Baciocchi, vedovo di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone, contraddistinto da uno dei più superbi scaloni di Bologna (schede nn. 46, 47 e 48); il palazzo già Riario in Strada Maggiore (schede nn. 111 e 112) ove il Beyle si recò una prima volta nel 1811 [28], quando esso apparteneva ad Antonio Aldini, il celebre ministro di Napoleone, ritornandovi successivamente ospite della

[20] *Ibidem*, p. 102. Cf. anche *Roma, Napoli e Firenze*, cit., vol. I, p. 126.
[21] *Journal*, cit., vol. IV, p. 98. Cf. anche *Roma, Napoli e Firenze*, cit., vol I, p. 126.
[22] *Journal*, cit., vol. IV, pp. 102 e 288 in nota.
[23] *Ibidem*, p. 99.
[24] Vol. I, p. 125.
[25] Vol. I, p. 126.
[26] *Journal*, cit., vol. IV, p 99.
[27] Vol. I, p. 126.
[28] *Journal*, cit., vol. IV, p. 99.

moglie del nuovo proprietario « la signora Pinalverde » [29]; i palazzi Aldrovandi, Fava, Magnani e Zambeccari (schede nn. 55/a, 54, 27, 53 e 55/b) di cui lo scrittore ammirò le stupende quadrerie [30]; il palazzo Marescalchi (scheda n. 55/c), appartenente al conte Ferdinando Marescalchi, ministro del regno italico, e arredato con mobili fatti venire appositamente da Parigi, ma soprattutto ricco di splendide opere d'arte, tra cui capolavori del Reni, del Guercino e dei Carracci, stimate complessivamente 500.000 franchi. In questo palazzo Stendhal intervenne a numerose conversazioni che gli offrirono occasione di galanti incontri [31].

Un discorso a sé merita il palazzo Hercolani in Strada Maggiore (cf. schede nn. 49, 50 e 51) dove il Beyle si recò a più riprese, accolto dalla principessa Maria Hercolani, quella stessa che riceveva « tutti i venerdì » [32]. Di questo palazzo, di cui egli visitò la ricchissima galleria [33], Stendhal ci offre una concisa e franca descrizione nel *Journal* del 1811 [34], ricordandone le statue dello scalone, le opere d'arte e le altre peculiarità. Ma, ecco il *punctum dolens*: l'edificio, costruito da appena undici anni su disegno di Angelo Venturoli, « a déjà l'air tout sale », presentando in più parti « toiles d'araignée, poussière, saleté générale et particulière ». « Les Italiens — commenta il romanziere — vont au grandiose — e aggiunge — nous à Paris, nous avons la propreté intérieure et la mesquinerie extérieure ». Le conclusioni sono ancora meno lusinghiere: « dans ce palais je n'ai pas vu une chambre où je pusse travailler avec plaisir. La saleté me choquait partout ».

Questo *leit motiv* della trasandatezza dei palazzi bolognesi riecheggia nuovamente a proposito di un altro edificio patrizio nel quale Stendhal sostò a contemplare una superba collezione di pitture del Reni, dei Carracci e di altri maestri di scuola bolognese [35]. Si tratta del palazzo dei Tanari (cf. scheda n. 55/a): « Ils habitent un palais où se trouve une galerie superbe. Leurs chambres font mal au coeur: des lavabos comme ceux des auberges; des lits horribles dont le chevet appuie contre des tableaux magnifiques. Je dirais encore — conclude lo scrittore — grandiose et saleté ».

[29] Vol. I, p. 185.
[30] Vol. I, pp. 46 e 124. Cf. anche *Journal*, cit., vol. IV, p. 104.
[31] Vol. I, p. 124 e vol. II, p. 154. Cf. pure *Journal*, vol. IV, pp. 100, 102, 103.
[32] Vol. I, p. 147.
[33] Vol. I, p. 124. Cf. pure *Journal*, vol. IV, pp. 100 e 104.
[34] *Journal*, vol. IV, p. 99.
[35] Vol. I, p. 124. Cf. pure *Journal*, vol. IV, pp. 101, 102, 104.

In questa carrellata retrospettiva non potevano mancare le vedute delle località del suburbio e della montagna bolognese visitate o comunque ricordate dal Beyle quali: la neoclassica villa Aldini (schede nn. 1, 16/a, 59 e 110), fatta erigere tra il 1811 e il 1816 da Antonio Aldini sul luogo da cui Napoleone ammirò uno dei « più superbi panorami del mondo » e definita da Stendhal simile a « un tempio antico » [36]; il santuario della Madonna di S. Luca sul colle della Guardia (scheda n. 43), al quale lo scrittore salì tramite il lungo porticato che lo congiunge alla città, buscandosi un « raffreddore contemplando i quadri nella chiesa » [37]; la Certosa (scheda n. 44) al cui riguardo egli afferma che « la vanità degli abitanti di Bologna va fiera del loro cimitero » [38]; la borgata di Casalecchio di Reno (scheda n. 60) ricordata in *Rome, Naples et Florence* del 1826 [39] e in *De l'Amour* [40] e definita il « bois de Boulogne » del capoluogo emiliano. Stendhal vi si recò in occasione delle sue passeggiate alle cascate del Reno in compagnia della signora Gherardi: « nous fîmes les trois milles qui nous séparent de Bologne sans dire une seule parole, pratiquant la vertu nominée discrétion » [41]. Sempre in *De l'Amour* [42] apprendiamo che il Beyle, il 3 agosto 1818, si portò a cavallo alle cascate del Reno, attraversando il fiume e percorrendo un viottolo dominato dal « joli jardin anglais » della villa già dei Sampieri (S. scrive *Zampieri*) e poi pervenuta al francese Denis Talon, « placé sur les dernières ondulations de ces collines couronnées de grands arbres contre lesquelles Bologne est adossée et desquelles on jouit d'une si belle vue de cette riche et verdoyante Lombardie, le plus beau pays du monde ».

Un'apposita bacheca è stata completamente riservata alle vedute del colle e della chiesa di S. Michele in Bosco (schede nn. 32, 33, 34, 35 e 71) a cui Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1817 [43] ha dedicato una pagina indimenticabile, soffusa di un puro lirismo. Dai quadri e dalle stampe esposti possiamo comprendere l'intima commozione del-

[36] Vol. I, p. 125.
[37] Vol. I, pp. 127-28. Cf. pure *Journal*, vol. IV, p. 104.
[38] Vol. I, p. 127.
[39] Vol. I, p. 124.
[40] STENDHAL, *De l'amour*, Édition établie et commentée par H. Martineau, Paris, Le Divan, 1957, pp. 318-19.
[41] *Ibidem*, p. 319.
[42] *Ibidem*, p. 78.
[43] Vol. II, p. 149.

lo scrittore che salì sul colle a cavallo, in compagnia di amici bolognesi, per osservare le pitture di scuola locale poste nel chiostro ottagonale del celebre convento « situato in una posizione pittoresca [...] e che corona una tra le colline più coperte di boschi alle quali è addossata Bologna: è come un promontorio ombreggiato da grandi alberi che sporga sulla pianura ». Da queste vedute si possono cogliere splendidi scorci panoramici sulla città, sulla pianura e soprattutto, come ricorda lo stesso Stendhal, sulle colline circostanti con le « cime coperte di ciuffi boscosi, di chiese, di ville, di palazzi che ostentano la magnificenza della natura, accompagnata da quanto le arti d'Italia hanno di più avvincente ».

Sulla scorta di un altro gruppo di incisioni ripercorriamo assieme a Stendhal il viaggio attraverso gli Appennini in direzione di Firenze del quale ci è offerto un prezioso resoconto nel *Journal* del 1811 [44]. A non molta distanza dalla città, in un paesaggio contraddistinto da « un tas de petits mamelons séparés par une infinité de petites gorges irrégulières », troviamo la borgata di Pianoro (scheda n. 62), la prima citata dal Beyle, e, più avanti, il Monte delle Formiche (scheda n. 63) dominato dalla chiesa di S. Maria di Zena, presso la quale, tra la fine d'agosto e l'inizio di settembre di ogni anno, « se rendent toutes les fourmis ailées ». La stampa ottocentesca ci mostra la chiesa e il monte così come dovette osservarli Stendhal, che ne ammirò « la vue superbe » dalla strada tra Pianoro e Loiano, poco oltre la località di Livergnano. Infine incontriamo il borgo di Loiano (scheda n. 61), circondato « d'une infinité de châtaigniers peu élevés: cet arbre fait un bel effet, ses branches sont dessinées avec hardiesse ainsi que ses groupes de feuilles et elles se massent bien ». Da Loiano lo scrittore francese ammirò anche la vista stupenda sulle montagne circonvicine e sulla lontana pianura [45] e nella locanda del paese, il famigerato « Albergo della Posta » biasimato da quasi tutti i viaggiatori stranieri che vi sostarono nei secoli XVI, XVIII e XVIII, egli ricordò con una punta di nostalgia « l'affascinante salotto della signora Martinetti » di cui era stato ospite la sera precedente.

Questa citazione ci introduce nella seconda parte della sezione iconografica e precisamente in quella destinata a rievocare, in base a un

[44] *Journal*, vol. IV, p. 106.
[45] Vol. I, pp. 226-27.

attento esame delle opere del Beyle, alcuni aspetti sociali, culturali e politici della Bologna dei primi decenni dell'800, una città « che in quanto a spirito è la più notevole d'Italia » [46].

Vi figurano tra l'altro i ritratti di Giambattista Martinetti e della celebre moglie Cornelia Rossi (schede nn. 123 e 124), animatrice di uno dei salotti più noti della Bologna stendhaliana, nonché una serie di vedute della loro casa di via S. Vitale (schede nn. 24,70, 125 e 126) di cui fu ospite anche il Foscolo che immortalò la Martinetti Rossi nel carme *Le Grazie* con la indimenticabile figura della « sacerdotessa della parola ».

« L'alta società di Bologna — scrive Stendhal al riguardo — ha un po' il colore di quella parigina; è animata da qualcuna di quelle creature affascinanti che presentano l'unione tanto rara dell'ingegno, della bellezza e dell'allegria. La signora Martinetti farebbe sensazione perfino a Parigi » [47]. In un altro punto la gentildonna bolognese è definita come colei nella quale si trovano riunite assieme « la bellezza più rara, la più eccelsa anima e l'ingegno più brillante » [48]. E più oltre lo scrittore non può dimenticare « la divina serata che abbiamo trascorso in casa della Signora Martinetti » [49]. In una pianta dell'epoca (cf. scheda n. 125) accanto alla casa dei Martinetti si scorge quella del notaio Filicori, del quale è esposto un ritratto (scheda n. 127), marito di quella signora Filicori « tanto intelligente e tanto carina » e « una delle donne più interessanti d'Italia » (cf. scheda n. 71), nel cui salotto Stendhal assistette a un duetto cantato dal signor Trentanove [50].

Un altro ritratto (scheda n. 133) raffigura l'abate Giuseppe Mezzofanti, uno dei massimi glottologi del suo tempo, col quale il Beyle si intrattenne in cordiale colloquio: « parla ventidue lingue [..]. e benché tanto sapiente non è affatto uno sciocco » [51].

Di Rossini, immortalato da Stendhal in una penetrante biografia, oltre che il salotto, ritroviamo un ritratto giovanile in litografia (scheda n. 130), una fotografia con autografo (scheda n. 131) e la veduta della sua casa in Strada Maggiore (scheda n. 132). Non potevano mancare una stampa del teatro del Corso, nel quale Stendhal ricorda la rappresentazione, avvenuta nel 1811, dell'opera rossiniana *L'equivoco stravagante* [52], né le vedute della sala armonica della Società del Nobile Casino (schede nn. 23, 55/d, 56) in cui lo scrittore assistette a « due graziosissimi concerti » [53] e dove ascoltò il duetto di *Armida* diretto dallo stesso Maestro, notando al termine della memorabile esecuzione « les femmes embarrassées de le louer » [54].

Altre incisioni ci mostrano il Teatro Comunale (schede nn. 11 e 30) in cui Stendhal intervenne alla rappresentazione della *Clemenza di Tito* [55] e assistette il 26 dicembre 1828 « au fiasco de l'Opéra » [56]. Un pensiero nostalgico alla vita teatrale bolognese ritorna nel Beyle durante uno spettacolo alla Scala di Milano ove egli ritrova « quelle deliziose sensazioni che provavo a Bologna accresciute da tutto il fascino dei rimpianti » [57].

L'ultima parte della sezione iconografica illustra il particolare ambiente politico bolognese ai tempi dei soggiorni stendhaliani. Un ambiente certamente congeniale allo scrittore se egli, rientrando a Bologna da Firenze, può esclamare: « delizie del ritorno alla civiltà come se si tornasse a Parigi dalla provincia » [58]. Il periodo affrontato in questo settore della mostra è quello compreso fra l'entrata delle truppe francesi a Bologna nel 1796 e i moti bolognesi del 1831, sui quali si sofferma a lungo Stendhal nelle sue lettere [59]. Vi hanno trovato posto una serie di bandi della Legazione pontificia, ripristinata nel 1815, nonché una preziosa raccolta di testate di lettere e protocolli ufficiali della Repubblica Cisalpina incise da artisti noti quali l'Appiani, il Palagi e Mauro Gandolfi. Sono stati inoltre esposti i ritratti di alcuni noti personaggi menzionati da Stendhal come i due ministri napoleonici Antonio Aldini e Ferdinando Marescalchi (cf. schede nn. 55/c, 107, 108, 109, 111) dei quali lo scrittore francese frequentò le case durante

[46] Vol. II, p. 165.
[47] Vol. II, p. 148.
[48] Vol. I, p. 143.
[49] Vol. I, p. 188.
[50] Vol. I, pp. 134 e 211.
[51] Vol. I, p. 128.
[52] STENDHAL, *Vie de Rossini*, Texte établi et annoté avec préface et avant-propos par H. Prunières, Paris, 1923, vol. II, p. 205.
[53] Vol. I, p. 134.
[54] *Vie de Rossini*, cit., vol. II, p. 166.
[55] Vol. II, p. 143.
[56] STENDHAL, *Correspondance*. Préface par V. Del Litto. Édition établie et annotée par H. Martineau et V. Del Litto, Paris, 1967, vol. II (1821-1834), p. 133.
[57] Vol. II, p. 206.
[58] Vol. II, p. 143.
[59] *Correspondance*, cit., vol. II, pp. 268 ss., 302 ss. e 378 ss.

i suoi soggiorni bolognesi [60]. Del conte Marescalchi egli ricordò pure le riunioni mondane da lui organizzate nella sua casa parigina e l'arredamento di gusto francese del suo palazzo di Bologna.

In questa parte della mostra sono stati altresì raccolti i manifesti celebrativi delle visite del Bonaparte a Bologna (cf. schede nn. 96, 97, 99 e 100) e una rarissima serie di stampe popolari bolognesi dedicate a Napoleone e alle sue imprese (cf. schede nn. 101, 102, 103, 104, 105 e 106). Alle tre visite del Bonaparte a Bologna avvenute rispettivamente nel 1796, nel 1797 e nel 1805, pare alludere indirettamente anche il Beyle quando riferisce che « il popolo bolognese, pieno di vivacità e d'intelligenza, ha compreso il genio di Napoleone anche se lo ha appena intravvisto » [61]. L'interesse dei Bolognesi per le vicende politiche del tempo e soprattutto per le gesta napoleoniche ci viene confermato dalle vivacissime discussioni imperniate sul Bonaparte che si svolgevano nei salotti della signora Filicori, della Martinetti, della signora Gherardi e del card. Lante. Di esse ci offre un brillante resoconto lo stesso Stendhal il quale, giova ricordarlo, si era fatto spedire da Berlino un manoscritto con aneddoti napoleonici che suscitarono il vivo apprezzamento dei frequentatori dei salotti testé menzionati [62].

Sempre in questo settore della rassegna troviamo ritratti e sonetti dedicati a Pio VII in occasione del suo ingresso a Bologna dopo la Restaurazione (cf. schede nn. 113, 114). Ai rapporti fra il pontefice e i Bolognesi fa un fuggevole accenno Stendhal, affermando che questi ultimi non adoravano abbastanza « il buon papa Pio VII » [63]. Completano la sezione politica: alcuni editti dei Legati di Bologna (cf. schede nn. 116, 117 e 118) che ci aprono qualche spiraglio sulla situazione politica della legazione bolognese e di quelle romagnole, situazione su cui si sofferma più volte il Beyle con osservazioni vivaci e penetranti [64]; il ritratto dell'avv. Vincenzo Berni Degli Antoni (scheda n. 120), personaggio di primo piano della Bologna dei primi decenni dell'800, frequentato anche da Stendhal [65], il quale tra l'altro ricorda [66] il suo notissimo memoriale in difesa delle autonomie bolognesi, stampato con la falsa data di Parigi 1831 e pure esso esposto nella mostra (scheda n. 121); il ritratto del card. Carlo Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna (scheda n. 115), alla cui azione politica al tempo dei moti del 1831 il Beyle dedica ampio spazio in alcune sue lettere al conte Sebastiani [67].

[60] *Journal*, cit., vol. IV, pp. 99, 100, 102 e 103.
[61] Vol. I, p. 132.
[62] Vol. I, pp. 134, 153 e 183.
[63] Vol. I, p. 159.
[64] Vol. I, p. 92 e vol. II, p. 281.
[65] Vol. I, p. 129.
[66] Vol. I, p. 222.

Le opere componenti la sezione iconografica sono state tratte dalla Biblioteca dell'Archiginnasio e dalle Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna, del Comune di Bologna e dell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

Come si è già accennato, nell'ambito della mostra è stata allestita una sezione d'ambiente comprendente la ricostruzione ideale di tre interni della Bologna stendhaliana arredati con mobili e suppellettili di pregio del primo Ottocento. Si tratta del salotto della contessa Martinetti, dello studio del card. Lante e di quello di Gioacchino Rossini. Quest'ultimo ha accolto il pianoforte del Maestro, un *Pleyel* a mezzacoda, alcuni suoi ritratti, tra cui uno del Doré che lo raffigura sul letto di morte, medaglie commemorative e al merito, varie lettere, l'autografo del *Barbiere di Siviglia* e quello dell'*Inno a Pio IX*, la sua *liseuse* e altri oggetti personali, il tutto proveniente dal Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

Dell'importante e in gran parte sconosciuto corpus iconografico raccolto nella mostra ci apprestiamo a fornire ora un catalogo ragionato secondo il filo conduttore che abbiamo testé seguito. Ogni scheda comprenderà una sintetica descrizione delle stampe e dei dipinti esposti con un breve raffronto fra la situazione ambientale attuale e quella antica e con l'indicazione dei riferimenti diretti o indiretti contenuti negli scritti del Beyle, avendo cura di segnalare eventuali anatopismi. In molti casi riporteremo integralmente alcuni fra i più significativi brani stendhaliani relativi a monumenti o a personaggi bolognesi al fine di cogliere in tutte le loro sfumature i sottili giudizi che di essi ci ha lasciato il grande scrittore francese [68].

GIANCARLO ROVERSI

[67] *Correspondance*, cit., vol. II pp. 275-77.
[68] Sulla permanenza a Bologna di Stendhal, cf. anche: L. RAVA, *Stendhal a Bologna*, in « Il Resto del Carlino », 4 dicembre 1925; A. SORBELLI, *Stendhal a Bologna nel 1831*, in « Il Resto del Carlino », 13 agosto 1931.

Le ricerche e l'ordinamento della mostra sono stati compiuti dallo scrivente che si è avvalso della collaborazione di Carlo Degli Esposti per l'allestimento e di Sergio Bianchi per l'apparato tecnico-organizzativo; l'ordinamento delle due bacheche con i pregevoli disegni di Antonio Basoli e di Francesco Cocchi, di proprietà dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, si deve a Silla Zamboni; Paolo Biavati ha curato l'allestimento della sezione bibliografica sulla scorta dei preziosi suggerimenti di Victor Del Litto. I tre salotti della sezione d'ambiente sono stati invece realizzati da alcuni membri del comitato della mostra « Cento anni di vita bolognese » e più esattamente dalle signore Fiorella Tirapane Spagnoli (salotto di Rossini), Carla Maria Saglietti, Jolanda Moschetti, Marilia Goidanich e avv. Luigi Franchi (salotti della Martinetti e del card. Lante).

Un ringraziamento più che doveroso va espresso ai responsabili di quegli enti e istituti culturali che con il loro intervento hanno permesso la realizzazione della rassegna.

CATALOGO*

(*) Nei rimandi bibliografici a opere stendhaliane si farà sempre riferimento alle seguenti edizioni:

Per *Rome, Naples et Florence*: STENDHAL, *Roma, Napoli e Firenze,* Prefazione di Carlo Levi. Introduzione critica di Glauco Natoli, Milano-Firenze, 1960, Parenti Editore, voll. 2 (vi sono comprese le due redazioni del 1817 e del 1826).

STENDHAL, *Journal,* Texte établi et annoté par H. DEBRAYE et L. ROYER, vol. IV (Paris, 1934), Librairie Ancienne Honoré Champion.

Di quest'opera è stato consultato proficuamente il tomo III dell'edizione curata da Victor Del Litto, Genève, 1969, Cercle du Bibliophile.

STENDHAL, *Vie de Rossini,* Préface et avant-propos par H. PRUNIÈRES, vol. II, Paris, Librairie Ancienne Honoré Champion.

STENDHAL, *De l'Amour,* Édition établie par H. MARTINEAU, Paris, 1957, Le Divan.

STENDHAL, *Correspondance,* Préface par V. DEL LITTO, voll. I e II (1821-1834), Paris, 1967-1968, Édition Gallimard.

Per quanto concerne i pezzi provenienti dalle Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna si farà sempre riferimento al loro numero d'inventario e non al numero progressivo di scheda che appare nel volume *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. I dise-*

gni dal Cinquecento al Neoclassicismo, a cura di A. EMILIANI con repertorio di F. VARIGNANA, Bologna, ALFA, 1973, uscito quando il presente catalogo era già stato completamente strutturato. Al volume in esame si rinvia comunque genericamente per ulteriori ragguagli relativi ai documenti iconografici appartenenti alla Cassa di Risparmio esposti nella mostra stendhaliana.

BRACCIO MERIDIONALE DEL LOGGIATO

I - LATO DESTRO

a) Quadri in parete

1) *Veduta della villa Aldini e del colle della Madonna del Monte presa dalle pendici del colle di S. Michele in Bosco.*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 57 x 82) attribuito a D. Giuseppe Termanini (metà del sec. XIX). Quest'opera, con l'attribuzione a « ignoto della maniera di Antonio Basoli (1830) », fu esposto nel 1954 nella mostra iconografica « Visioni di Bologna » promossa dalla *Famèja Bulgnèisa* e allestita nel Salone del Podestà dal 23 maggio al 6 giugno (cf. *Visioni di Bologna*. Catalogo a cura di Guido Zucchini, Bologna, 1954, p. 24, n. 15).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 23/1.

Il dipinto raffigura, in primo piano, i giardini del colle di S. Michele in Bosco con alcune persone che passeggiano. Sulla destra appare il complesso conventuale della SS. Annunziata fuori porta S. Mamolo. Lungo i versanti del prospiciente colle della Madonna del Monte si intravvedono la chiesa di Mezzaratta e la villa Baruzziana, edificata nel 1836 dallo scultore Cincinnato Baruzzi. In basso, sulla sinistra, sono parzialmente ritratti gli edifici dell'antica abbazia di S. Maria degli Angeli, oggi villa Bernaroli Caldesi, posta ai piedi dell'attuale via Codivilla. Sulla cima del colle spicca la scenografica sagoma neoclassica della Villa Aldini ricordata anche da Stendhal che ne rilevò la felice posizione panoramica (cf. scheda n. 110) e che la paragonò a un tempio antico. « La collina, dove sorge quel tempio e che sembra venire avanti in mezzo alle case — soggiunge il Beyle — è adorna di boschetti quali avrebbe potuto disegnare un pittore » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 125).

2) *Veduta del ponte della via già Case Nuove di S. Martino e del tratto finale del canale di Reno.*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 57 x 72,5),

di ignoto della metà del sec. XIX. Sul margine destro, verso il basso, nello stipite di una finestra si legge la data del 1852, indicativa, molto probabilmente, dell'anno di esecuzione del dipinto. A tergo del quadro si trova una targhetta con la seguente iscrizione: « Canale di Reno, guazzatoio e ponte di via Cavaliera. Anonimo prima metà '800 ».

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 21/2.

Questo dipinto ci offre una vivace e pittoresca rievocazione della vita bolognese della prima metà dell'Ottocento. La scena, dal colorito marcato e dall'orchestrazione un po' ingenua, è dominata dal canale di Reno nel suo ultimo tratto verso la via delle Moline ove appunto assume la nuova denominazione di canale delle Moline. Su entrambe le sponde si affacciano modeste casette con donne alle finestre e biancheria stesa ad asciugare. In basso, a destra, si vedono alcune prosperose lavandaie intente al bucato e attentamente osservate, sul lato opposto del canale, da un maturo signore in abito elegante. Al centro del quadro campeggia il ponte della via Case Nuove di S. Martino, corrispondente all'odierno tratto finale di via Oberdan in prossimità della confluenza con la via Moline. Sul ponte si scorgono alcuni popolani sfaccendati, distinti personaggi che passeggiano, un venditore di terrecotte, un dragone a cavallo e un uomo che sta spiccando un tuffo nelle acque del canale ove sguazzano altri due bagnanti. Sullo sfondo si innalzano un'altana e il campanile della Metropolitana di S. Pietro.

3) *Veduta del tratto iniziale di via S. Vitale con le due torri e la cupola della chiesa di S. Bartolomeo.*

Acquatinta con cornice in legno e listello interno dorato (cm. 75 x 58), pubblicata dall'editore Giovanni Zecchi di Bologna verso la metà del sec. XIX. In calce alla stampa si legge: « BOLOGNA / Veduta presa dalla strada S. Vitale presso le Due Torri Asinelli e Garisenda oltre le quali aggruppasi la cupola / il campanile ed una parte del coro della chiesa di S. Bartolomeo ».

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 14/1.

Lungo la via S. Vitale, in primo piano, rivivono alcune scene di vita bolognese del sec. XIX con gente a passeggio, venditori, persone a cavallo e a dorso di mulo. Fa da sfondo alla strada la distrutta cappella della Madonna di Piazza di Porta Ravegnana, esistente fino al 1871 alla base della Garisenda. La scena è dominata dalle due torri, il simbolo di Bologna, alle quali fa riferimento anche il Beyle nei suoi scritti (cf. scheda n. 37).

4) *Cerimonia per la consegna ai Bolognesi di un busto di Pio IX donato dai Romani nel 1847.*

In un cartiglio a tergo si legge: « Solennità avvenuta nella maggior aula dell'Accademia di Belle Arti / per il dono di un marmoreo del pontefice Pio IX fatto / dai Romani ai Bolognesi il 10 ottobre 1847. / Deputati di Roma il Duca Torlonia e Marchese Potenziani Lodovico / di Bologna il Card. Legato Amat ed il Senatore della città / il Marchese Francesco Guidotti Magnani ».

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 38,5 x 54) di ignoto autore.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 12/11.

Il dipinto ritrae la cerimonia della consegna del busto di Pio IX alla quale sono presenti i personaggi ricordati nell'iscrizione a tergo del quadro nonché diversi nobili, ufficiali e funzionari pontifici raffigurati sulla sinistra.

5) *Ritratto a figura intera di ufficiale dell'artiglieria pontificia di stanza a Bologna nella prima metà del sec. XIX.*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 75 x 61,5), eseguito da Raffaele Astolfi nella prima metà dell'Ottocento.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 21/3.

L'ufficiale è raffigurato in alta tenuta con il braccio destro appoggiato a un cannone. Sullo sfondo svetta la torre degli Asinelli con accanto la cupola della chiesa di S. Bartolomeo.

6) *La Piazza Maggiore di Bologna nel 1851 durante la rivista militare dei reggimenti pontifici di stanza in città.*

Disegno all'acquarello con cornice in legno dorato (cm. 60 x 88), eseguito nel 1851 dal pittore francese Emile Mauler.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 19/9.

Il dipinto, firmato e datato 13 maggio 1851, ritrae la Piazza Maggiore al momento della parata militare. La veduta rivela una grande efficacia prospettica

e offre all'osservatore un piacevole effetto grandangolare. Corretto e ben studiato il disegno che non genera confusione nonostante la grande massa dei personaggi raffigurati. Gradevole infine anche la resa cromatica. La piazza, su cui si affacciano la chiesa di S. Petronio, il palazzo dei Notai, il palazzo Pubblico e quello del Podestà (visto di fianco con la fuga delle volte del portico), è gremita di folla che assiste alla sfilata dei reggimenti pontifici. Sulla sinistra si vede sventolare una bandiera papale. Altre persone osservano la scena dal balcone del palazzo del Podestà.

7) *L'orbino che questua*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato e laccato (cm. 95 x x 69) eseguito nel 1824 da F. Tacconi. Fu esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 28, n. 73).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 17/10.

Il mendicante cieco (l'*orbino* per i Bolognesi) è ritratto con la tipica veste rossa usata fino all'inizio di questo secolo dagli orbini della città. Accanto si vede una giovane donna con una bambina che porge la sua offerta al mendico. Sullo sfondo appare la cupola della chiesa di S. Maria della Vita, facilmente identificabile dai flagelli pendenti dalla croce che si erge sulla lanterna.

8) *Il sagrato e il portico della Basilica di S. Maria dei Servi*

Acquarello a chiaroscuro con cornice in legno dorato (cm. 54,5 x 75) attribuito ad Antonio Basoli. Quest'opera riecheggia un dipinto eseguito dallo stesso Antonio Basoli nel 1830 e inciso all'acquatinta dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche della città di Bologna,* ivi, 1833, tav. n. 25). Non si può comunque escludere che il disegno in esame sia soltanto una copia dell'acquatinta basoliana.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 21/4.

Il sagrato della Basilica dei Servi si presenta ancora nel suo aspetto anteriore al 1852, quando, con la demolizione della chiesetta di S. Tommaso di Strada Maggiore (che sorgeva in angolo con l'attuale via Guerrazzi), si provvide all'allargamento della piazzetta e al prolungamento dell'arioso quadriportico verso il lato di ponente. Lungo il loggiato passeggiano numerose persone vestite secondo la foggia dei primi decenni dell'Ottocento.

9) *Panorama di Bologna preso dalle alture soprastanti la via Vallescura*

Acquarello con cornice in legno a fregi dorati (cm. 57 x 96,5) eseguito da Antonio Basoli nel 1822, come risulta da una scritta in basso a sinistra. Lo stesso Basoli replicò parzialmente il soggetto di questo dipinto in altre due opere, compiute rispettivamente nel 1829 e nel 1830 e incise all'acquatinta dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tavv. n. 40 e 43).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 18/5.

L'acquarello in esame, di buon effetto chiaroscurale e di disegno accurato, presenta sulla destra il colle della Madonna del Monte, dominato dalla Villa Aldini, e, piú in basso, quello di S. Michele in Bosco con ai piedi i complessi conventuali della SS. Annunziata e dei SS. Girolamo ed Eustachio (la Badia delle Acque), posti l'uno di fronte all'altro all'inizio della via S. Mamolo. Sulla sinistra campeggia l'edificio della fabbrica dell'acido solforico, già situata nei pressi dell'odierna via Vallescura e ritratta dal Basoli in una bella acquatinta (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 43). Sullo sfondo si distende la città irta di torri, cupole e campanili e racchiusa dalla cerchia delle mura. In primo piano appaiono le colline di via Vallescura con una comitiva che ammira il panorama di Bologna, una donna che pascola il bestiame e, sulla sinistra, un gruppo di persone che gioca alla muriella.

10) *La « seliciata di Strada Maggiore* (oggi Piazza Aldrovandi) *vista dalla via S. Vitale all'angolo con al via « Pelacani »* (oggi via Giuseppe Petroni)

Affresco riportato su tela con cornice in legno a fregi dorati (cm. 55 x 92), eseguito da Antonio Basoli fra il terzo e il quarto decennio del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 18/6.

In primo piano, sulla sinistra, si vedono le arcate del portico della casa già della famiglia Lini nel loro aspetto anteriore alla ristrutturazione della seconda metà dell'Ottocento allorché le snelle colonne quattrocentesche vennero rinserrate entro gli odierni massicci pilastri. Sullo sfondo della veduta si scorgono i palazzi situati a ponente dell'odierna Piazza Aldrovandi, tra cui quello seicentesco detto del « Re Erode » e i due seguenti fatti erigere alla fine del sec. XVIII dall'Arch. Francesco Tadolini che vi abitò fino alla morte avvenuta nel 1805. L'ultimo palazzo, in angolo con la Strada Maggiore, fu costruito dalla famiglia Tartagni nel

sec. XV, pervenendo in seguito ai Bianchetti che alla fine del '700 ne affidarono la ristrutturazione all'Arch. Angelo Venturoli. La casa di cui si intravvede lo spigolo in primo piano a destra, all'angolo fra la via S. Vitale e l'attuale via Petroni, appartenne alla celebre contessa Cornelia Martinetti Rossi che vi tenne il famoso salotto letterario di cui fu ospite assiduo anche Stendhal (cf. schede: 24, 70, 124, 125 e 126).

11) *La Piazza del Teatro Comunale* (oggi Piazza Giuseppe Verdi)

Dipinto a tempera (cm. 105 x 105) eseguito da Antonio Basoli tra il terzo e il quarto decennio del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 24/1.

Il dipinto, che appare ritoccato in piú punti, presenta sulla destra uno scorcio del Teatro Comunale eretto tra il 1756 e il 1763 su disegno dell'Arch. Antonio Bibiena e uno dei più eleganti e famosi d'Italia. Sulla sinistra si scorgono le case porticate che cingono la piazza sul lato meridionale. Al centro troneggia il complesso absidale di S. Giacomo Maggiore con accanto l'agile campanile e, più sotto, la chiesetta di S. Cecilia, sormontata da un basso campaniletto e ancora preceduta dal portico demolito nel 1906 per rimettere in luce un tratto delle mura del penultimo recinto urbano. Fa da fondale alla scena la via S. Donato, oggi Zamboni, lungo la quale si assiepano severi palazzi porticati e l'arioso loggiato fiancheggiante la chiesa di S. Giacomo. La piazza del teatro è popolata di numerose persone nei tipici abiti del tempo.

Stendhal fu un assiduo frequentatore del teatro durante i suoi soggiorni bolognesi. Così in *Rome, Naples et Florence* del 1817 (ed. cit., vol. II, p. 143), egli riferisce di avere assistito a Bologna, subito dopo il suo arrivo da Firenze, all'opera « La clemenza di Tito ». In un altro punto (ibidem, II, p. 237) il Beyle afferma che i « quartieri generali della gente di teatro sono Milano e Bologna », ricordando inoltre (p. 206) di avere ritrovato alla Scala di Milano le stesse « deliziose sensazioni » già provate nei teatri bolognesi, ma « accresciute da tutto il fascino dei rimpianti ». Infine, in una lettera indirizzata il 17 gennaio 1828 ad Alphonse Gonssolin, il romanziere scrive di avere assistito « *au fiasco de l'Opera à Bologne* » il 26 dicembre dell'anno precedente (cf. *Correspondance,* vol. II, p. 133).

Dalla cronologia degli spettacoli rappresentati al Teatro Comunale di Bologna apprendiamo che l'opera a cui fa cenno Stendhal doveva essere il *Falegname di Livonia* di Felice Romani con musica di Giovanni Pacini che inaugurò la stagione operistica di carnevale dell'anno 1827-1828 (cf. L. Trezzini, *Due secoli di vita del Teatro Comunale di Bologna,* ivi, 1966, vol. II, p. 35).

Sempre a proposito dei teatri bolognesi il Beyle scriveva nel 1811: « en arrivant de Milan le théâtre de Bologne annonce la province, il paraît nu et pauvre » (cf. *Journal,* edizione a cura di V. Del Litto, vol. III, p. 274).

12) *Veduta del canale Cavaticcio e della case limitrofe*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 25 x 68) eseguito da Antonio Basoli verso il 1826. Da questo dipinto i fratelli Luigi e Francesco Basoli trassero un'acquatinta pubblicata nel 1833 nella raccolta cit. delle *Vedute pittoresche di Bologna,* tav. n. 21. L'opera fu esposta nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 26, n. 44).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 20/2.

Il dipinto, che ha un colorito fresco e vivace, rappresenta il primo tratto del canale Navile, denominato Cavaticcio, scorrente nella depressione fra le vie Azzogardino e del Porto nei pressi del luogo in cui esisteva, fino al secolo scorso, il porto di Bologna. Fanno da sfondo al quadro i prospetti posteriori delle case poste su via Azzogardino. In primo piano, sulla sinistra, si scorgono numerose lavandaie intente a sciorinare i panni sull'erba. Il canale è attraversato da un caratteristico ponticello in legno.

Quest'opera fu esposta alla Mostra dei Pittori Emiliani dell'Ottocento tenutasi a Bologna nel Palazzo Bolognini Amorini dal 25 settembre al 15 novembre 1955 (Sala IX, n. 5). (Cf. *Mostra di pittori emiliani dell'Ottocento,* Bologna, 1955, p. 58 e tav. 43).

13) *La via degli Orefici vista dalla scomparsa via Cimarie*

Quadro a olio su tela con cornice in legno intagliato (cm. 60 x 50) attribuito molto sbrigativamente da taluni ad Antonio Basoli che allo stesso tema dedicò nel 1832 un dipinto tradotto poi in acquatinta dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 47). A tergo del quadro si legge: « Bologna del 1830. Via Orefici. Torre del Podestà, al di là del voltone la Fontana del Nettuno ». È da credere che tale scritta sia stata aggiunta in epoca tarda e che il dipinto non sia altro che una libera versione dell'acquatinta basoliana. Quest'opera fu esposta nel 1954 con l'attribuzione ad « Antonio Basoli (copia 1832) » nella mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 27, n. 51).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 32/10.

Il quadro, che reca sullo sfondo la torre dell'arrengo o del podestà, ritrae la vecchia via Orefici fiancheggiata da negozi preceduti dalle pittoresche coperture a stuoie. Tutti gli edifici sulla sinistra sono stati demoliti nel secondo decennio di questo secolo, in ossequio al funesto piano regolatore del 1889 per far posto agli odierni grandi e anonimi fabbricati costruiti su progetto dell'arch. G. Pontoni, dell'ing. Repossi e dell'ing. E. Chierichetti.

BRACCIO MERIDIONALE DEL LOGGIATO

I - LATO DESTRO

b) Quadri e stampe in bacheca

Prima bacheca:

14) *Varie vedute di Bologna della prima metà del sec. XIX*

N. 4 incisioni all'acquaforte (cm. 16 x 19) tratte dall'opera: *Collezione di cinquanta vedute della città e contorni di Bologna,* ivi, 1820-1828 presso Camillo e Pietro Guglielmini, tavv. 13, 22, 32 e 36. Queste stesse vedute furono ripubblicate nel 1840 dall'editore Giovanni Zecchi nella raccolta: *Itinerario di Bologna composto di n. 50 vedute incise in rame corredate di note artistiche e di un compendio storico* di Carlo Pancaldi, tavv. 45, 28, 8 e 44.

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, A. IV, Tavola n. 48.

Le quattro stampe rappresentano:

a) *Piazza S. Martino in Bologna*
C. Savini inc. 1821

Riguardo alla chiesa di S. Martino, ritratta in questa veduta, va osservato che Stendhal scrive nel *Journal* del 1811 (vol. IV, p. 102) di averla visitata. Si tratta tuttavia di un anatopismo poiché è evidente che il romanziere voleva fare riferimento alla chiesa di S. Salvatore (cf. scheda 55/c).

b) *Dogana vecchia e carceri in Bologna*
G. Ferri dis.
Bernardino Rosaspina inc.

La stampa ritrae il primo tratto dell'odierna via Ugo Bassi con alla sinistra il palazzo della Gabella o della Dogana (oggi del Banco di Roma), eretto nel 1573-1575 su disegno di Domenico Tibaldi. Sulla destra si scorge il fianco del palazzo pubblico (o del Comune) già adibito, nella sua ultima parte (quella in angolo con l'attuale via Venezian), a carcere che venne detto del Torrone dalla massiccia torre angolare tuttora esistente.

c) *Foro dei Mercanti in Bologna*
G. Ferri dis.
C. Savini inc.

Nella veduta è raffigurata l'attuale Piazza della Mercanzia dominata dalla superba loggia del Carrobbio o dei Mercanti eretta alla fine del sec. XIV.

d) *Palazzo dell'Università Pontificia in Bologna*
G. Ferri dis.
G. Rosaspina inc.

Nell'incisione appare un tratto dell'odierna via Zamboni con il Palazzo Poggi, sede fin dal 1803 dell'Università, che vi fu concentrata in ossequio alle disposizioni napoleoniche. L'edificio fu visitato da Stendhal nel 1811 (cf. *Journal,* vol. IV, p. 100) il quale scrive testualmente: « J'ai vu l'Université. Beaucoup de brimborions d'histoire naturelle nuls pour moi, pires que nuls, ennuyeux ». Questo franco giudizio del Beyle si riferisce alle collezioni di scienze naturali di Ulisse Aldrovandi, di Luigi Ferdinando Marsili e di Ferdinando Cospi, oggi conservate rispettivamente presso l'attigua Biblioteca Universitaria di Bologna e presso il Museo Geologico Giovanni Cappellini.

15) « *Bologna. Torri Asinelli e Garisenda* »
Imprimerie Lemercier Paris
Dessiné d'apres nature par Chapuy et lith. par Derois

Litografia su fondo avorio (cm. 40,5 x 26,5) della prima metà dell'Ottocento recante il n. 40 di una serie di stampe pubblicata da Bulla Frères et Sony Paris, Goupil et C.ie Paris, E. Gambart et C.ie London.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 52, vol. I.

Per i riferimenti di Stendhal alle Due Torri cf. scheda n. 37.

16) n. 4 vedute di piazze bolognesi incise all'acquatinta da E. Dotti nella prima metà del sec. XIX

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 24, 25, 26, 27; vol. I.

Le quattro stampe raffigurano:

a) *Piazza S. Francesco* (cm. 27,8 x 19,2)

Sulla destra della piazza, intitolata oggi a Marcello Malpighi, si stendono la chiesa e il complesso conventuale di S. Francesco eretti nel sec. XIII e ampliati nei secoli successivi. La grande cappella che si addossa all'abside e il primo tratto del portico sottostante, risalenti ad aggiunte del sec. XVII, sono stati demoliti alla fine dell'Ottocento in occasione dei restauri condotti da Alfonso Rubbiani. Tali restauri hanno restituito alla chiesa l'agilità della sua originaria struttura gotico-francese, permettendo altresì la riscoperta dei sepolcri piramidali dei glossatori bolognesi Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi (sec. XIII) che si ergono dietro l'abside di S. Francesco. Sullo sfondo della veduta si scorgono le colline con la Villa Aldini la cui mole ariosa domina la piazza in esame, facendoci tornare alla mente quanto ha scritto Stendhal su di essa (cf. schede 1 e 110).

b) *Piazza del Pavaglione* (cm. 28,3 x 19,7)

Questa piazza, oggi intitolata a Luigi Galvani, è fiancheggiata sulla destra dal Palazzo dell'Archiginnasio impostato su un lungo porticato che si dirige verso Piazza Maggiore costeggiando la chiesa di S. Petronio. Per i riferimenti di Stendhal a questo portico cf. scheda n. 39.

c) *Piazza S. Domenico* (cm. 27,8 x 18,8)

La stampa raffigura la piazza di S. Domenico dominata dall'omonima chiesa ricordata anche da Stendhal (cf. scheda n. 42).

d) *Piazza Maggiore* (cm. 29,2 x 19,5)

È questa la più celebre piazza di Bologna, fulcro della sua vita pubblica, e una delle più monumentali del mondo. Ad essa fa un fuggevole riferimento il Beyle (cf. scheda n. 36). Costeggiano la piazza: la fronte della Basilica di S. Petronio, visitata da Stendhal (cf. scheda n. 45), la facciata del palazzo dei Notai,

risalente ai secc. XIV e XV, e quella del palazzo del Podestà, ristrutturata alla fine del '400. Fa da fondale il Palazzo Pubblico, detto anche d'Accursio, oggi sede dell'Amministrazione Municipale, eretto in varie epoche tra il sec. XIII e il XVI. Nell'ala settentrionale dell'edificio si trovavano gli appartamenti dei cardinali legati che reggevano la città per conto del papa. Qui ebbe la sua residenza anche il card. Alessandro Lante (cf. scheda seg.) col quale Stendhal intrecciò rapporti confidenziali, recandosi piú volte a « conversazione » da lui. « La mia conquista piú bella — scrive al riguardo Beyle — è il cardinale mons. Lante, legato di Bologna cioè viceré onnipotente [...]. Il cardinale Lante è un gran signore, costretto soltanto dal suo abito nero orlato di rosso a certe regole che non lo disturbano più di due volte per sera. Io paragono nel mio animo questo gran signore italiano all'amabile generale Narbonne, morto a Wittemberg, o a qualche gran signore pieno di spocchia della corte di Napoleone. Quale naturalezza! Quale scioltezza nei modi del cardinale monsignor Lante! Suo fratello a Roma è duca e lui qui ha tutto il potere » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit., vol. I, pp. 168-169). Sotto la data del 9 gennaio 1971 Stendhal ricorda un altro incontro nella residenza del Lante che dette origine a una discussione molto cordiale e confidenziale (*ibidem*, pp. 173 ss.). Assai intima e anticonvenzionale fu pure quella avvenuta nel giorno successivo la quale dette motivo allo scrittore francese di formulare questo incisivo giudizio: « È un uomo vivace che dimentica spesso la prudenza, soprattutto al termine delle serate quando il vento è caldo e le sue sofferenze si calmano » (*ibidem*, pp. 176-177). Al Lante Stendhal fa riferimento anche sotto la data dell'11 e del 14 gennaio, confermando la familiarità delle sue relazioni con il Legato (cf. *ibidem*, pp. 183 e 196).

e) « *Frazione della pianta del palazzo pubblico di Bologna al terzo piano destinato per abitazione di Sua Eminenza Reverendissima dei Duca Lante Cardinal Legato della Provincia di Bologna nel modo specificato al corrispondente indice* »

Disegno a matita (cm. 62 x 81). Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei disegni, n. 1375.

Questa pianta del secondo decennio del sec. XIX raffigura il piano superiore del Palazzo Pubblico con l'indicazione di tutte le stanze che formavano l'appartamento del card. Lante: l'anticamera, la camera del trono, la stanza da letto, il gabinetto, la cappella e (n. 22) il « grande appartamento di detto principe il quale, una volta corredato dei necessari apparati mobili, può servire per grandi funzioni, ricevimenti, conversazioni ». Le sale che formavano gli alloggi del card. Lante sono quelle poste nella parte cinquecentesca del Palazzo Pubblico verso la Piazza del Nettuno e sono oggi occupate dalle Collezioni Comunali d'Arte.

Seconda bacheca:

Varie vedute di Bologna della prima metà del sec. XIX:

17) *Palazzo Isolani*

Litografia (cm. 36 x 24). Biblioteca dell'Archiginnasio. Raccolta delle Stampe, cart. XLV, n. 62

D. Barigazzi dis.
P. Barigazzi imp.

Sotto l'alto e caratteristico porticato a stilate lignee di questo edificio, posto in Strada Maggiore al n. 19, quasi di fronte alla casa di Gioacchino Rossini e a breve distanza da palazzo Riario Sforza (oggi Sanguinetti) ove Stendhal fu ospite dapprima di Antonio Aldini e poi della moglie di Diego Piñalvert, si vedono numerosi distinti personaggi che ammirano il prospetto del fabbricato.

18) « *Veduta delle nuove Scuole Pie* » (1838 c.)

Litografia (cm. 46 x 45). Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem, cart. XLV, n. 63

R. Trebbi dis.
Lit. Angiolini e comp.

L'edificio, preceduto da un'illusoria piazza, si trova nell'odierna via Garibaldi al n. 6 ed è sede dell'Istituto Tecnico Pier Crescenzi. Iniziato nel terzo decennio del sec. XIX, fu compiuto nel 1838 su progetto dell'arch. Giuseppe Tubertini. Anch'esso attesta quel fervore costruttivo della Bologna dei primi decenni dell'Ottocento a cui accenna Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (edizione cit., vol. I, p. 225 in nota). Su questo aspetto rinviamo a quanto già esposto nell'introduzione.

19) « *The Asinelli and Garisenda Towers* »

Litografia colorata (cm. 48 x 30). Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem, cart. XXII, n. 144

Quaglio del.
G. Moore lith.

Questa stampa inglese dei primi decenni del sec. XIX rappresenta la piazza di Porta Ravegnana presso le Due Torri. Alla base della Garisenda è addossata la chiesetta della Madonna delle Grazie demolita nel 1871. Al centro della piazza si erge la statua di S. Petronio scolpita nel 1670 c. da Gabriele Brunelli e dal 1871 conservata nell'VIII cappella di sinistra in S. Petronio. Per i riferimenti stendhaliani alle due torri cf. scheda n. 37.

20) « *La Mercanzia. Bologna* »

Litografia colorata (cm. 54 x 36) Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem, cart. XXII, n. 145

G. Moore dis.

Questa stampa inglese, che fa *pendant* con la precedente, raffigura il palazzo della Mercanzia costruito alla fine del sec. XIV.

Terza bacheca:

Diversi aspetti di Bologna ai tempi di Stendhal:

21) *Ingresso della B.V. di S. Luca*

Litografia con cornice in legno (cm. 51,37) di anonimo della prima metà del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 32/37.

La stampa ritrae la processione della B. V. di S. Luca subito dopo il suo ingresso in città a Porta Saragozza della quale si scorge parzialmente l'antico cassero ristrutturato nel 1859 quando assunse l'aspetto che conserva tuttora. Si tratta di un pittoresco bozzetto di vita bolognese relativo a quelle tradizioni e cerimonie religiose a cui allude anche Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (ed. cit., vol. I, p. 133), confessando apertamente la sua noia per questo tipo di celebrazioni.

22) *Il Pontelungo*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato e laccato (cm. 36,5 x 59) attribuito a Giovanni Barbieri ed eseguito nella prima metà

del sec. XIX. Fu esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 26, n. 43).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. Inv. 27.

Il dipinto, di impronta alquanto ingenua, rappresenta il ponte sul fiume Reno a Borgo Panigale, lungo la via Emilia a ponente di Bologna. Fa da sfondo la cerchia delle colline, tanto elogiate da Stendhal, con le chiese di S. Michele in Bosco e di S. Luca e la villa Aldini. In primo piano scorre il Reno, fiume di cui Stendhal si era recato più volte a vedere le cascate a Casalecchio, località posta più a monte rispetto alla veduta in esame (cf. *De l'amour,* ed. cit., pp. 78 e 318). L'archetipo di questa veduta è un disegno di Pio Panfili conservato nella Biblioteca dell'Archiginnasio (Raccolta Gozzadini, cart. 43, n. 28) a cui si ispirò una stampa di D. Giuseppe Termanini (D.G.T.) del 1830 c. pure essa conservata presso la Biblioteca dell'Archiginnasio (Raccolta Gozzadini, cart. 3, n. 130).

23) *Festa da ballo con vestimenti in costume data dalla Nobile Società del Casino nella nuova gran sala li 20 gennaio 1839*

Litografia con cornice in legno filettata d'oro (cm. 43,5 x 54,5) di Giuseppe Meloni, impressa dalla litografia Zannoli di Bologna.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 14/9.

La stampa raffigura la sala da ballo e dei concerti della Società del Casino di Bologna, posta nel palazzo già Bolognini, oggi Salina Amorini, in via S. Stefano nn. 9-11. Ai concerti della Società del Casino partecipò anche Stendhal come è ricordato in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 134). Sulla Società del Casino cf. schede nn. 55/d e 56.

Quarta bacheca:

Diversi aspetti di Bologna ai tempi di Stendhal:

24) *Veduta della Seliciata di Strada Maggiore* (oggi Piazza Aldrovandi)

Disegno all'acquarello su carta con cornice in legno filettata d'oro e fregio dorato (cm. 35 x 45,5) eseguito da Antonio Basoli anteriormente al 1832 e riprodotto all'acquatinta dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 31). Per il disegno preparatorio di questo dipinto cf. scheda n. 70. Fu esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 26, n. 37).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 13/10.

Il dipinto ritrae in primo piano il portico della scomparsa chiesa di S. Tommaso di Strada Maggiore, già esistente nell'area dell'attuale piazzetta di S. Maria dei Servi, all'angolo con la via Guerrazzi, e demolita nel 1852-1855 per far posto all'odierno aereo quadriportico. Sulla destra si intravvede lo spigolo del palazzo Davia Bargellini a cui fanno seguito le casette porticate ubicate a levante di Piazza Aldrovandi. Sulla sinistra è raffigurato parzialmente il palazzo già Tartagni poi Bianchetti, posto all'angolo con Strada Maggiore e ristrutturato alla fine del sec. XVIII su disegno di Angelo Venturoli. In basso si addossa all'edificio una pittoresca bottega da macellaio, una delle più antiche di Bologna. Fa da sfondo alla veduta la casa della celebre contessa Cornelia Martinetti Rossi, più volte ricordata da Stendhal (cf. quanto riferito nell'introduzione nonché le schede: 70, 124, 125 e 126) e sede di uno dei piú famosi salotti bolognesi del periodo neoclassico.

25) *Veduta delle fabbriche di carta presso il canale Navile di Bologna*

Quadro a olio su cartone con cornice dorata (cm. 35 x 47,5) eseguito nel 1832 da Antonio Basoli e riprodotto all'acquatinta dai fratelli Luigi e Francesco (cf. scheda seguente). Questo quadro fu esposto alla « Mostra di pittori emiliani dell'Ottocento », Bologna, Palazzo Bolognini Amorini, 23 settembre - 15 novembre 1955 (cf. Catalogo della mostra, p. 58, n. 7 e tav. 43). In precedenza (1954) era stato esposto alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 26, n. 46).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 33/13.

Nel quadro appare un tratto del canale Cavaticcio, posto a nord della via Azzogardino nei pressi dell'antico porto navile di Bologna, situato a breve distanza da Porta Lame in prossimità dell'odierna via del Porto. Questo canale traeva e trae le sue acque dal vicino canale di Reno e subito oltre le mura della città assumeva la denominazione di canale Navile. Sulla sinistra del dipinto si scorge l'edificio ove era anticamente effettuata la lavorazione della carta. La scena è animata da alcune lavandaie che lavano i panni nelle acque del canale.

26) *Veduta delle fabbriche di carta presso il canale Navile di Bologna*

Incisione all'acquatinta del dipinto precedente eseguita da Luigi e Francesco Basoli e pubblicata nelle *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 72 (cm. 29 x 36).

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, 17. R.I. 31, n. 72.

27) *Il sagrato e la chiesa di S. Giacomo Maggiore*

Acquarello con cornice dorata (cm. 35 x 47,5) attribuito ad Antonio Basoli ed eseguito attorno al 1830.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 19/6.

La fronte della chiesa di S. Giacomo è incorniciata in primo piano dal portico del palazzo Pannolini a cui fanno seguito quelli dei palazzi Magnani Salem (ricordato da Stendhal, cf. scheda n. 53) e Malvezzi Campeggi, tutti situati sul lato sinistro dell'odierna via Zamboni. Sulla sinistra è uno scorcio del palazzo Malvezzi de' Medici, sede dell'Amministrazione Provinciale di Bologna. Più oltre si scorge l'entrata del Conservatorio di Musica G.B. Martini, posto nei locali dell'ex convento agostiniano di S. Giacomo, di cui furono tra l'altro allievi celebri compositori come Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti.

Quinta bacheca:

Diversi aspetti di Bologna ai tempi di Stendhal:

28) *Veduta esterna della vecchia Porta di S. Stefano*

Disegno a penna acquarellato a china con cornice in legno dorata e laccata (cm. 25 x 34,5) di anonimo del 1835 (forse Pietro Fancelli).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 22/11.

Nel disegno è raffigurato il vecchio cassero di porta S. Stefano demolito nel 1843 e sostituito dall'attuale Barriera Gregoriana, eretta su disegno dell'arch. Filippo Antolini.

29) *Strada S. Stefano in Bologna*

Incisione su rame colorata a mano con cornice in legno con fregio dorato (cm. 26 x 20,5). Disegno di Gaetano Ferri, incisione di C. Lambertini. Questa stampa appartiene all'opera *Itinerario di Bologna*, cit., reimpresso dall'editore Giovanni Zecchi nel 1840, tav. 3 (cf. Biblioteca dell'Archiginnasio, 16.a.II.110). Era apparsa in precedenza nella *Collezione di cinquanta vedute*, cit., pubblicata tra il 1820 e il 1828 dall'editore Guglielmini, alla tav. 21 (cf. Biblioteca dell'Archiginnasio, A.IV, tavola, n. 48).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 22/18.

Nella stampa è ritratta la piazzetta di S. Biagio (oggi conosciuta nella toponomastica popolare — non però in quella ufficiale — come largo « Garganelli ») con un tratto del portico della scomparsa chiesa di S. Biagio degli Agostiniani, a sinistra, e il palazzo Vizzani, oggi Sanguinetti, a destra, eretto nel sec. XVI su disegno di Bartolomeo Triachini.

30) *Piazza del Teatro Comunale* (oggi Piazza Giuseppe Verdi)

Litografia su fondo avorio (cm. 27,5 x 20) di autore anonimo (E. Dotti?) della prima metà del sec. XIX, stampata dalla litografia Casanova di Bologna.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 23, vol. I.

L'incisione, animata da numerosi personaggi nei costumi dell'epoca, ci offre un interessante scena della vita cittadina dei primi decenni dell'Ottocento. Per la descrizione degli edifici raffigurati nella stampa e per i riferimenti stendhaliani al Teatro Comunale cf. scheda n. 11.

31) *Il Voltone del Podestà e la piazza degli Uccelli*

Disegno a lapis e gessetto con cornice in legno dorato e laccato (cm. 29,5 x 20,5) eseguito da L. Verardi attorno al 1840. Fu esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo*, cit., p. 25, n. 34).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 22/31.

Nel disegno è raffigurata la scomparsa piazza Uccelli o Pollaiola, posta a levante del Voltone del Podestà dove è oggi la Piazza Re Enzo, con le case che vi

si affacciavano e che furono demolite nel 1910. Sulla sinistra si scorge il Palazzo del Podestà mentre sullo sfondo appare la torre dell'Arrengo.

32) *Caricature di nobili bolognesi della prima metà dell'Ottocento*

Acquarello con cornice in legno dorato (cm. 39,5 x 58,5) di autore ignoto.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 19/4.

Si tratta di un curioso e gustoso bozzetto di costume della Bologna ottocentesca che ha come protagonisti nobili e borghesi riuniti in un ideale consesso alle porte della città. I membri dell'insolita brigata portano tutti la tuba e sono ritratti nei tipici abiti del tempo mentre, in piedi, seduti, in carrozza o a cavallo, conversano fra loro. Purtroppo non è possibile identificare i vari personaggi che prendono parte alla scena e che certamente dovevano appartenere all'alta società bolognese della prima metà del sec. XIX. Fa da sfondo al dipinto caricaturale il panorama della cerchia collinare con S. Michele in Bosco e S. Luca; sulla destra appare una veduta parziale della città con le Due Torri e la Specola dell'Università.

Sesta bacheca:

Vedute del colle e della chiesa di S. Michele in Bosco:

33) *Il colle, la chiesa e parte del convento di S. Michele in Bosco visti dall'inizio dell'attuale via Codivilla*

Quadro a olio su tela con cornice dorata e laccata (cm. 41 x 52) eseguito da Giovanni Barbieri nel 1850. Venne esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo*, cit., p. 25, n. 23).

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 12/17.

Lungo la vecchia via panoramica (oggi Codivilla) sono in cammino alcuni viandanti tra cui un prelato. Sulla sinistra si scoprono le mura della città con la porta S. Mamolo e, più oltre, si intravvedono le Due Torri. Domina la scena, sulla destra, il complesso monumentale di S. Michele, uno dei più suggestivi e più imponenti della città, eretto tra il sec. XIV e il XVIII e ricco di opere d'arte. Fra esse vanno segnalate le pitture del famoso chiostro ottagonale eseguite all'inizio del sec. XVII da Lodovico e dai suoi allievi e oggi quasi completamente perdute (per i riferimenti di Stendhal a questi affreschi cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. del 1817, vol. II, pp. 149).

34) *Il colle, la chiesa e il monastero di S. Michele ritratti dall'inizio di via Codivilla*

Quadro a olio su tela con cornice in legno dorato (cm. 33 x 44) di autore ignoto della prima metà del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 13/3.

Questa veduta, non molto dissimile dalla precedente, ci offre una interessante immagine dell'imponente complesso micheliano a cui fa da sfondo il panorama di Bologna. La scena è animata da due viandanti in cammino e da un vecchio seduto sulla destra della strada.

35) *Veduta della chiesa e del colle di S. Michele in Bosco presa dagli orti di S. Bernardo tra porta Castiglione e porta S. Mamolo*

Acquarello a corpo e pittura a guazzo con cornice in legno dorato (cm. 20,5 x 31) di anonimo della prima metà del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 12/ /31 bis.

Questo delizioso acquerello ci offre una veduta panoramica del colle di S. Michele presa dagli orti di un altro convento olivetano, quello di S. Bernardo, che aveva sede a breve distanza dalle mura cittadine fra le odierne vie Arienti e Viale XII Giugno. In primo piano alcuni popolani ammirano il panorama da una specie di balconata; più lontano si vedono altre persone che osservano la vista del colle dai bastioni delle mura tra porta Castiglione e porta S. Mamolo.

36) *La chiesa di S. Michele in Bosco vista dai giardini lungo le pendici del colle*

Dipinto a olio su latta con cornice in legno dorato e intagliato (cm. 22,5 x 35) di anonimo della prima metà del sec. XIX.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna. N. inv. 12/7.

Questa, come le precedenti vedute, ci offre un'immagine fresca e suggestiva di S. Michele in Bosco, l'amena collina a ridosso di Bologna, immortalata da Stendhal in una delle pagine più liriche di *Rome, Naples et Florence* del 1817. Al riguardo rinviamo a quanto già accennato nell'introduzione a questo catalogo.

BRACCIO MERIDIONALE DEL LOGGIATO

II - LATO SINISTRO

Stampe in bacheca

Prima bacheca:

Scorci monumentali della Bologna stendhaliana: le piazze, le torri, i portici.

37) *La Piazza Maggiore di Bologna*

Acquatinta (cm. 26 x 36) eseguita da Luigi e Francesco Basoli e tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1829. Appartiene alla serie delle *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 5.

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La bella veduta del Basoli raffigura la piazza Maggiore popolata di folla e di tende e baracche di mercanti. Sulla destra troneggia il palazzo del Podestà mentre sulla sinistra spicca la mole del palazzo Pubblico (oggi del Comune). Fa da fondale la Metropolitana di S. Pietro preceduta dalla torre degli Scappi. La veduta ci offre una rievocazione quanto mai pittoresca e vivace della vita bolognese della prima metà dell'Ottocento e del suo fulcro, quella Piazza Maggiore a cui Stendhal fa un fuggevole e indiretto accenno in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 179) ove ricorda un suo « amico mercante di salame di Piazza S. Petronio ».

38) *Le due Torri Asinelli e Garisenda*

Acquatinta (cm. 34,5 x 26) eseguita da Luigi e Francesco Basoli sulla scorta di un dipinto compiuto dal fratello Antonio nel 1832. Cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 37.

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La stampa ritrae l'ultimo tratto del mercato di mezzo (oggi via Rizzoli) su cui svettano le due celebri torri bolognesi. La più bassa, la caratteristica e pendente Garisenda, viene immortalata da Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 125) e in *De l'amour* (ed. cit., p. 316) dove si trova anche uno schizzo, eseguito da Beyle, con le due torri. Queste sono anche ricordate nel *Journal* del 1811 dove appare un altro schizzo eseguito da Stendhal (cf. *Journal,* edizione a cura di V. Del Litto, vol. III, p. 275).

39) *Portici di via Pelacani* (oggi via Giuseppe Petroni)

Acquatinta (cm. 26,5 x 36) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1825 ed eseguita dai fratelli Luigi e Francesco. Cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 3.

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

In questa veduta è raffigurata la vecchia via Pelacani, oggi via Petroni, fiancheggiata, sul lato a levante, da una lunga teoria di case porticate e, su quello a ponente, dall'antico muro di cinta dell'ex convento delle monache dei SS. Vitale e Agricola. Oltre questo muro, in quella che fu clausura del convento, ai tempi di Stendhal si estendeva uno dei più noti giardini privati di Bologna appartenente alla celebre Cornelia Martinetti Rossi, la gentildonna bolognese più volte ricordata dal Beyle (cf. le schede nn. 24, 74, 124, 125 e 126), che aveva qui la propria residenza. La stampa ci offre un'immagine quanto mai suggestiva dei portici bolognesi, di quei portici a cui fa cenno più volte lo stesso Stendhal quando li confronta con quelli di Modena o con quelli di rue Castiglione, questi ultimi forse più eleganti di quelli bolognesi, ma certamente meno comodi (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit., vol. I, p. 125 e vol. II, p. 168). I portici di Bologna sono ricordati da Stendhal anche nel *Journal* del 1811: « Grande commodité des portiques, mais tristesse de la vue qu'on a des fenêtres » (*Journal,* vol. IV, p. 99).

40) *Portico detto della Morte* (oggi del Pavaglione)

Acquatinta (cm. 26,5 x 36) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1831 e eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 51).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

In primo piano appaiono le severe arcate del portico dell'ex Ospedale di S. Maria della Morte (oggi sede del Museo Civico) popolate di passanti. Sulla sinistra è uno scorcio della fiancata di S. Petronio mentre sul fondo si scorge parzialmente il palazzo del Podestà. Questi famosi portici bolognesi, che fiancheggia-

no il tempio di S. Petronio e che sono generalmente più noti come portici del Pavaglione, sono ricordati anche da Stendhal il quale riferisce che amava spesso bighellonare « sotto il lungo portico che costeggia a sud la piazza S. Petronio » (cf. *Rome, Naples et Florence* ed. cit. del 1826, vol. I, pp. 185-186 e 225). Su questo portico cf. anche schede nn. 16/b, 68 e 76.

Seconda bacheca:

Le grandi chiese bolognesi ricordate da Stendhal:

41) *La Metropolitana di S. Pietro in Bologna*

Incisione all'acquaforte (cm. 13,5 x 19) eseguita nel 1820 da P. Romagnoli su disegno di G. Canuti. È tratta dall'opera *Collezione di cinquanta vedute ecc.*, cit., edita da Pietro e Camillo Guglielmini, tav. n. 2.

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.IV. tavola, n. 48.

Questa veduta, che fu ripubblicata nel 1840 dall'editore Giovanni Zecchi nel cit. *Itinerario di Bologna*, tav. n. 38 (Bibl. Arch. 16.A.II.110), ritrae la vecchia Piazza S. Pietro, primo tratto dell'odierna via dell'Indipendenza. Sulla sinistra si scorge il palazzo del Seminario, oggi Albergo Majestic Baglioni, fronteggiato dalla maestosa facciata della cattedrale bolognese di S. Pietro, ricordata da Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 126). Il Beyle vi ammirò il famoso affresco di Lodovico Carracci raffigurante l'Annunciazione posto nel lunettone dell'altare maggiore. La Metropolitana di S. Pietro era già stata visitata da Stendhal nel 1811, come si evince dal *Journal* (cf. vol. IV, p. 98).

42) *Parte posteriore della chiesa metropolitana di Bologna*

Incisione all'acquaforte (cm. 13 x 19) di C. Savini su disegno di G. Ferri tratta dalla cit. *Collezione di cinquanta vedute ecc.* pubblicata tra il 1820 e il 1828 dall'editore Guglielmini, tav. n. 18. Fu ristampata dall'editore Zecchi nel 1840 nel cit. *Itinerario di Bologna*, tav. n. 40 (Bibl. Arch. 16.A.II.110).

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.IV.tavola, n. 48.

Si tratta di una veduta del cortile dell'Arcivescovado dominato dal corpo absidale della Metropolitana di S. Pietro e dal massiccio campanile romanico. Sulla destra si erge il palazzo arcivescovile riedificato nel 1575 su disegno di Domenico Tibaldi. In questo palazzo risiedeva il card. Carlo Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855, di cui parla a lungo il Beyle in una sua lettera al conte Sebastiani (cf. scheda n. 115).

43) *Piazza e chiesa di S. Domenico*

Acquatinta (cm. 25,4 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1831 ed eseguita dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 73).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La stampa, caratterizzata da una luce crepuscolare, ci mostra il superbo tempio di S. Domenico ancora preceduto dall'alto porticato costruito nella prima metà del '700 su disegno di Carlo Francesco Dotti e demolito alla fine del secolo scorso per rimettere in luce le primitive forme romaniche della facciata della chiesa. Al centro e sulla sinistra della piazza, una delle più suggestive di Bologna, si ergono le due famose tombe piramidali di Rolandino de' Passeggeri e di Egidio de' Foscherari. Anche la chiesa di S. Domenico viene ricordata da Stendhal che ne ammirò i tesori d'arte e soprattutto i dipinti di Guido Reni, del Tiarini e le due celebri statuette di Michelangelo poste ad ornamento della cimasa del sepolcro di S. Domenico eseguita da Nicolò dell'Arca tra il 1469 e il 1473. (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. 1826, cit., vol. I, p. 126 e *Journal*, vol. IV, p. 98).

44) *Il tempio della Madonna di S. Luca sul Monte della Guardia*

Acquatinta (cm. 26,5 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1832 ed eseguita dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 30).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La veduta basoliana è dominata dalla mole del tempio dedicato alla B. V. di S. Luca, riedificato nella prima metà del sec. XVIII dall'arch. Carlo Francesco Dotti e collegato a Bologna da un lungo porticato di oltre tre km. costruito tra il 1674 e il 1739. Questo santuario, eloquente espressione della pietà popolare dei

Bolognesi e meta di continui pellegrinaggi, venne visitato da Stendhal che ricorda di avervi « preso il raffreddore contemplando i quadri nella chiesa » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 127). Il Beyle ha pure parole di stupore per il grandioso porticato che dalla città si inerpica fino alla sommità del colle della Guardia. Alla chiesa della B. V. di S. Luca Stendhal fa cenno anche nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, p. 104).

45) *Il chiostro del Cinquecento nella Certosa di Bologna*

Incisione all'acquaforte (cm. 13 x 19) di G. Rosaspina su disegno di G. Ferri tratta dalla cit. *Collezione di cinquanta vedute ecc.*, edita tra il 1820 e il 1828 da Pietro e Camillo Guglielmini, tav. n. 49. Venne ristampata dall'editore Zecchi nel 1840 nel cit. *Itinerario di Bologna*, tav. n. 34 (Bibl. Arch. 16.A.II.110).

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.IV.tavola, n. 48.

La stampa raffigura il chiostro del Cinquecento, detto anche della Cappella, del monastero della Certosa di Bologna, oggi Cimitero comunale. Sul fondo campeggia il complesso absidale, dominato da due svettanti torri campanarie, della chiesa di S. Girolamo eretta dai monaci certosini tra il 1334 e il 1335. Sulla sinistra si scorge il colle della Guardia coronato dal santuario della Madonna di S. Luca. Anche la Certosa di Bologna viene ricordata da Stendhal il quale accenna tra l'altro all'orgoglio dei Bolognesi per il loro monumentale cimitero (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. del 1826 cit., vol. I, p. 127).

46) *Interno della Basilica di S. Petronio*

Acquatinta (cm. 26,5 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1829 ed eseguita dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 20).

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. 17.R.I.31.

Questa bella acquatinta basoliana ci offre un'efficace veduta dell'interno della basilica di S. Petronio, la più grande chiesa di Bologna e una delle maggiori del mondo cattolico, con la fuga delle ariose arcate gotiche sorrette da massicci pilastri polistili. Il solenne tempio, ove fra l'altro riposano i resti mortali di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone, venne visitato da Stendhal durante il suo primo soggiorno a Bologna nel 1811, come egli stesso ricorda nel *Journal* sotto la data del 24 settembre (cf. *Journal*, ed. cit., vol. IV, p. 98).

Terza bacheca:

I palazzi bolognesi ricordati da Stendhal:

47) *Esterno del Palazzo Baciocchi già Ranuzzi*

Incisione all'acquaforte (cm. 13 x 19) eseguita da C. Lambertini su disegno di G. Ferri e pubblicata dall'editore Guglielmini nel 1820-1828 nella cit. *Collezione di cinquanta vedute ecc.*, tav. n. 29.

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.IV.tavola, n. 48.

La stampa, che fu riprodotta dall'editore Zecchi nel 1840 nel cit. *Itinerario di Bologna*, tav. n. 16 (Bibl. Arch. 16.a.II.110), ritrae la maestosa fronte del palazzo fatto erigere nella seconda metà del '500 dalla famiglia Ruini e in seguito pervenuto alla famiglia Ranuzzi che lo arricchì di insigni opere d'arte, facendone uno degli edifici più cospicui di Bologna. All'epoca di Stendhal, che lo cita in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 126), l'edificio apparteneva al principe Felice Baciocchi, marito della celebre sorella di Napoleone, Elisa Bonaparte, le cui spoglie riposano nel tempio di S. Petronio.

48) *Cortile interno del Palazzo Baciocchi già Ranuzzi*

Incisione all'acquaforte (cm. 13 x 19) eseguita da C. Lambertini su disegno di G. Ferri e pubblicata dall'editore Guglielmini nella stessa raccolta in cui è compresa la veduta precedente (tav. n. 30).

Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem.

Nell'incisione ristampata dallo Zecchi nel 1840 (tav. n. 17), appare il cortile d'onore del palazzo circondato da ariosi loggiati.

49) *Lo scalone del Palazzo Baciocchi già Ranuzzi*

Acquatinta (cm. 26,5 x 36) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1832 ed eseguita dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 16).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

Il monumentale scalone, uno dei più eleganti di Bologna, fu costruito nel 1695 e viene attribuito a Giovanni Battista Piacentini. Le statue che lo ravvivano sono opera di Filippo Balugani. Stendhal, nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, p. 102),

cita un « *palais où se trouve le bel escalier* » che potrebbe essere identificato anche con questo del Palazzo Baciocchi, edificio da lui visitato.

50) *Prospetto del Palazzo Hercolani in Strada Maggiore*

Disegno a penna (cm. 40,5 x 75) con ombreggiature d'inchiostro di anonimo dei primi decenni del sec. XIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei Disegni, cart. VIII, n. 1300.

Il disegno ritrae la facciata del Palazzo Hercolani in Strada Maggiore n. 45, edificato su disegno dell'arch. Angelo Venturoli negli ultimi anni del sec. XVIII. La raffigurazione, frutto quasi certamente di un'esercitazione accademica, è fredda ma corretta. Questo palazzo venne visitato da Stendhal che ne ricorda la mirabile quadreria e l'amabile padrona di casa, la principessa Maria Hercolani, nota anche come *dona Mari*, una delle donne più affabili e culturalmente più impegnate della Bologna del primo Ottocento, la quale come riferisce ancora il Beyle, « riceve tutti i venerdí » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. del 1826 cit., vol. I, pp. 124 e 147). Una citazione più precisa dell'edificio si ha nel *Journal* del 1811 (vol. IV, p. 99), ove il Beyle riferisce testualmente: « Le palais Ercolani, bâti depuis onze ans, a déjà l'air tout sale. Les Italiens vont au grandiose. Statues d'Hercule de l'escalier, superbe galerie, tables de pierres dures, pièces à la chinoise et, au milieu de tout cela, toiles d'araignée, poussière, saleté générale et particulière. Nous, à Paris, nous avons la propreté intérieure et la mesquinerie extérieure ». Stendhal soggiunge di non avere trovato nel palazzo una sola camera ove potere lavorare con piacere poiché « la saleté me choquait partout ». Nello stesso *Journal* (vol. IV, pp. 100 e 104), lo scrittore ricorda di avere visitato la famosa galleria alla quale egli fa riferimento anche in una lettera del 1824 indirizzata ad Adolphe de Mareste (cf. *Correspondance*, cit., vol. II, p. 50).

51) *Scalone del Palazzo Hercolani*

Acquatinta (cm. 26 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1832 ed eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche*, cit., tav. n. 14).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I. 31.

Lo scalone rappresentato nella stampa e ricordato da Stendhal (cf. scheda prec.), risale anch'esso alla fine del sec. XVIII e si deve al Venturoli. Le statue che lo impreziosiscono sono invece opera di Giacomo De Maria. Lungo le rampe della scala si nota una comitiva di distinti personaggi nei tipici abiti della prima metà dell'800 che si reca al piano nobile del palazzo.

52) *Soffitto e fregio della sala da conversazione della Principessa Donna Maria Hercolani*

Incisione al bulino (cm. 24,5 x 35) eseguita da Luigi e Francesco Basoli su disegno di Antonio Basoli del 1818 e tratta dall'opera *Compartimenti di camere [...] inventate e dipinte da Antonio Basoli*, Bologna, 1827, tav. n. 30.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.Y.I.25.

La stampa ci mostra l'elegante decorazione neoclassica eseguita nel 1818 da Antonio Basoli per la « sala da conversazione » della Principessa Maria Hercolani nel suo palazzo di Strada Maggiore ove, come si è testé riferito, fu più volte ospite Stendhal.

53) *Prospetto del Palazzo Caprara oggi della Prefettura*

Disegno a penna e acquarello (cm. 35 x 72) di anonimo dei primi decenni del sec. XIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei Disegni, cart. 9 n. 1373.

Questo disegno, frutto probabilmente di un'esercitazione accademica, ritrae il prospetto su via IV novembre del palazzo Caprara, oggi sede della Prefettura. In alto si legge: « Adiacenza del palazzo del Duca di Galiera già Caprara e prescia della Corona d'Italia e Beauharnais.Bologna ». La figurazione è corretta e presenta vivaci effetti chiaroscurali; lo stato di conservazione è alquanto precario a causa del deterioramento prodotto dall'umidità. Il palazzo Caprara, eretto nel 1603 su progetto di Francesco Terribilia e compiuto nella prima metà del '700 dall'arch. Alfonso Torreggiani, fu uno dei più sontuosi di Bologna e in esso dimorò anche Napoleone durante il suo terzo soggiorno bolognese nel 1805. Viene ricordato da Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 126). Ma già in precedenza, in occasione della sua visita a Bologna del 1811, il Beyle riferisce di avere visitato « *le palais du roi* » posto nelle vicinanze di Palazzo Marescalchi e della chiesa di S. Salvatore (*err.* S. Martino) (cf. *Journal*, vol. IV, p. 102). P. Arbelet nelle note esplicative (ibidem, p. 288) identifica erroneamente tale edificio con il Palazzo Pubblico, oggi del Comune, che invece non ha mai avuto tale appellativo. Si tratta invece del Palazzo Caprara, chiamato ancora nel 1811 « del re » in ricordo del recente soggiorno (1805) di Napoleone I Re d'Italia.

Quarta bacheca:

I palazzi bolognesi ricordati da Stendhal:

54) *Prospetto del Palazzo Magnani in via Zamboni*

Disegno a penna e acquarello (cm. 31,5 x 47,5) eseguito da Carlo Marescotti nei primi decenni del sec. XIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei Disegni, cart. 4, n. 768.

Nel disegno, frutto come quelli della bacheca precedente, di una esercitazione accademica, è raffigurata l'armoniosa fronte rinascimentale del palazzo Magnani eretto su disegno dell'arch. Domenico Tibaldi tra il 1577 e il 1587. Nel salone d'onore dell'edificio si conserva il celebre fregio con le *Storie di Roma* affrescato dai Carracci fra il 1587 e il 1590 e ammirato anche da Stendhal unitamente alla quadreria esistente un tempo nel palazzo (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit. del 1826, vol. I, p. 124).

55) *Cortile del Palazzo Fava*

Acquatinta (cm. 32,5 x 27) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1831 e eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 58).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

L'acquatinta basoliana mostra il quattrocentesco cortile del palazzo già Ghislardi e poi Fava, situato nell'odierna via Manzoni. Nel palazzo attiguo, anch'esso di proprietà Fava e risalente al sec. XVI, ove esiste un famoso fregio con le *Storie di Giasone e del vello d'oro* affrescato dai Carracci nel 1584, si recò Stendhal che vi ammirò le raccolte d'arte che vi erano conservate (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. del 1826 cit., p. 124).

56) n. 4 incisioni all'acquaforte (cm. 16 x 19) tratte dall'opera *Collezione di cinquanta vedute* cit., pubblicate nel 1820-1828 dall'editore Guglielmini, tavv. 6, 15, 16, 19. Vennero riprodotte nel 1840 dallo Zecchi nel cit. *Itinerario di Bologna,* tavv. 49, 20, 31, 6 (Bibl. Arch. 16.a.II.110).

Biblioteca dell'Archiginnasio, Aula IV, tavola, n. 48.

Le quattro stampe raffigurano:

a) *La via Galliera e i Palazzi Aldrovandi e Tanari*

C. Lambertini inc.
Pio Panfili dis.

Al centro della veduta, sul lato sinistro, campeggia la fronte del Palazzo Aldrovandi, oggi Montanari, costruito nella prima metà del sec. XVIII su disegno dell'arch. Alfonso Torreggiani e ricordato da Stendhal che ne visitò la galleria di quadri (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. del 1826 cit., vol. I, p. 124).

Sullo sfondo, sempre dal lato sinistro della via, si scorge la facciata del Palazzo Tanari, parimenti visitato dal Beyle che vi contemplò le splendide opere d'arte in esso raccolte (cf. *Journal,* vol. IV, pp. 101, 102, 104 e *Rome, Naples et Florence,* ed. cit., vol. I, p. 124). Sotto i suoi occhi sfilarono famosi capolavori del Reni, dei Carracci e degli altri maestri di scuola bolognese. Oltre alla « *galerie superbe* », Stendhal vide gli appartamenti dei Tanari di cui ci ha lasciato questo franco e spigliato giudizio: « Leurs chambres font mal au coeur: des lavabos comme ceux des auberges; des lits horribles dont le chevet appuie contre des tableaux magnifiques. Je dirai encore: grandiose et saleté ».

b) *Il sagrato di S. Paolo Maggiore e il Palazzo Zambeccari*

Lambertini inc.
Ferri dis.

La stampa ritrae in primo piano, sulla destra, la chiesa di S. Paolo Maggiore dei Barnabiti. Sulla sinistra si scorge il Palazzo Zambeccari architettato nel 1775 da Carlo Bianconi e posto all'angolo fra le vie Carbonesi e Val d'Aposa. L'edificio, che oggi ospita la Banca Popolare di Bologna e Ferrara, fu visitato da Stendhal il quale ne ricorda la celebre quadreria, oggi in gran parte confluita nella Pinacoteca Nazionale (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit del 1826, vol. I, p. 124 e *Journal,* vol. IV, p. 104).

c) *Il sagrato e la chiesa di S. Salvatore e sullo sfondo il Palazzo Marescalchi*

Lambertini inc.
Ferri dis.

La veduta è dominata dalla sagoma possente della chiesa di S. Salvatore, ricostruita tra il 1605 e il 1623 su disegno di Ambrogio Mazenta e Tommaso Martelli.

Questa chiesa viene ricordata da Stendhal nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, p. 102) ove è citata con l'errata denominazione di S. Martino (cf. nello stesso *Journal,* vol. IV, p. 288, la nota di P. Arbelet). Sul fondo, alla sinistra, si scorge la facciata porticata del Palazzo Marescalchi, già Dall'Armi, edificato nel 1613 su disegno di Floritano Ambrosini. Stendhal ricorda la celebre galleria di questo palazzo tanto nell'edizione del 1826 di *Rome, Naples et Florence* (cf. ed. cit., vol. I, p. 124) quanto in quella del 1817 (*ibidem,* vol. II, p. 154) ove riferisce che in essa si tenevano lezioni di pittura. La galleria è ricordata anche in una lettera del 1824 indirizzata a Adolphe de Mareste (cf. *Correspondance,* cit., vol. II, p. 50). Citazioni più precise si hanno nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, pp. 100, 102, 103) dove il Beyle ricorda le piacevoli conversazioni in casa Marescalchi che gli dimostravano « qu'on pouvait trouver le bonheur à Bologne » e che gli procuravano il diletto di gradevoli incontri oltre alla possibilità di ammirare le opere d'arte custodite nell'edificio (cf. anche schede nn. 107 e 108).

d) *La piazza di S. Stefano*

C. Lambertini sc.
G. Ferri dis.

Al centro della veduta spicca la chiesa di S. Stefano nel suo aspetto anteriore ai restauri della seconda metà del sec. XIX. Sul lato sinistro della piazza si scorgono i palazzi Isolani e Bolognini mentre in primo piano sulla destra si vede l'ultimo tratto del palazzo Salina Amorini, eretto nel 1525 e sede nel quarto decennio dell'Ottocento della Società del Nobile Casino. Ai concerti indetti da questa Società nel salone d'onore del palazzo prese parte anche Stendhal come egli stesso rivela nell'edizione del 1826 di *Rome, Naples et Florence* (cf. ed. cit., vol. I, p. 134). Per una veduta delle feste da ballo tenute nel palazzo cfr. scheda n. 23 e scheda seg.

57) *Soffitto e parete della sala da ballo della Società del Nobile Casino nel Palazzo Pepoli*

Incisione al bulino (cm. 27 x 33) eseguita da Luigi e Francesco Basoli su disegno di Antonio Basoli del 1811 e tratta dall'opera *Compartimenti di camere [...] inventate e dipinte da Antonio Basoli,* Bologna, 1827, tav. n. 63.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.Y.I.25.

Questa stampa ci mostra la fastosa decorazione neoclassica eseguita da Antonio Basoli nel 1811 nella sala da ballo della Società del Nobile Casino quando essa aveva ancora sede nel Palazzo Pepoli in via Castiglione donde si trasferí, attorno al 1830, nel Palazzo Bolognini Amorini o Salina Amorini in piazza S. Stefano (cf. scheda prec.). Qui Stendhal assistette a un concerto diretto da Gioacchino Rossini di intensa carica emotiva (cf. *Vie de Rossini,* Paris, 1923, vol. II, p. 166; cf. anche scheda n. 130).

Quinta bacheca:

58) La Bologna intima dei tempi di Stendhal: cortili, terrazze e altane:

a) *Terrazza nel palazzo dell'Accademia di Belle Arti*

Acquatinta (cm. 26 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1826 ed eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 64).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La stampa raffigura la terrazza posta sull'edificio di quella pontificia Accademia di Belle Arti, sita nella via omonima, le cui raccolte artistiche, che oggi formano il nerbo della Pinacoteca Nazionale di Bologna, furono a più riprese visitate da Stendhal come egli stesso ricorda in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 128). L'acquatinta basoliana, animata da una famigliola che sta godendo, raccolta sulla terrazza, la frescura della notte, ci offre un'immagine intima della vita bolognese dei primi decenni dell'800. Fa da sfondo alla scena il massiccio profilo della specola dell'Università illuminata dai bagliori della luna.

b) *Altana nella via Case Nuove a Bologna*

Acquatinta (cm. 26 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1826 e eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 66).

Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem.

Sotto alla spaziosa altana si svolge una scena di vita quotidiana della Bologna minore del primo Ottocento: una donna sta lavorando all'arcolaio con ai piedi una bambina che giuoca con un cane. Sul fondo si scorgono altre due giovanette

che si trastullano con una fune tesa alle travi del soffitto, assistite in distanza da una donna in apprensione per le loro evoluzioni.

c) *Il cortile del palazzo Fibbia Pallavicini già Felicini*

Acquatinta (cm. 26 x 34) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1832 ed eseguita dai fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 76).

Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem.

Nel pittoresco cortile del palazzo, posto in via Galliera al n. 14, si vedono varie donne intente al disbrigo delle faccende quotidiane e una scimmia, legata con una lunga catena a una colonna, che sta giocherellando con alcune frasche.

59) La Bologna intima dei tempi di Stendhal: le attività artigianali:

a) *Officina da fabbro presso la chiesa di S. Bartolomeo*

Acquatinta (cm. 26 x 34) eseguita da Luigi e Francesco Basoli in base a un dipinto del fratello Antonio del 1831 (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 24).

Entro un grande stanzone, posto fra le vie S. Vitale e Maggiore, presso la chiesa di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana, si vedono alcuni uomini intenti alle varie operazioni della lavorazione del ferro.

b) *Officina da carrozzaio presso la chiesa di S. Bartolomeo*

Acquatinta (cm. 26 x 34) eseguita da Luigi e Francesco Basoli in base a un dipinto del fratello Antonio del 1831 (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 33).

Biblioteca dell'Archiginnasio, ibidem.

La stampa raffigura un rustico ambiente animato da alcuni lavoranti che stanno rifinendo i pezzi di legno per la costruzione o riparazione delle carrozze. In primo piano, sulla sinistra, spicca una caratteristica berlina della prima metà dell'Ottocento.

Sesta bacheca:

Luoghi del suburbio e della provincia di Bologna ricordati da Stendhal:

60) *Veduta della Villa Aldini*

Acquatinta (cm. 26 x 33,5) tratta da un dipinto di Antonio Basoli del 1828 ed eseguita dai suoi fratelli Luigi e Francesco (cf. *Vedute pittoresche,* cit., tav. n. 53).

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.31.

La stampa ritrae la vecchia strada che da porta S. Mamolo si inerpicava lungo le pendici del colle della Madonna del Monte per raggiungere la villa fatta erigere tra il 1811 e il 1816 da Antonio Aldini, ministro di Napoleone (su questa villa e sull'Aldini cf. schede nn. 1 e 109). Lungo il sentiero, fiancheggiato da alberi frondosi, sono in cammino un uomo col bastone e altre due persone sul fondo. In primo piano appaiono due giovani donne sedute a conversare su una panca di pietra. Fa da fondale alla veduta la scenografica mole neoclassica della villa impostata su ariosi colonnati e citata anche dal Beyle che ne ammirò la felice ubicazione (cf. scheda n. 110).

61) *Veduta dei dintorni di Casalecchio*

Incisione all'acquaforte (cm. 7 x 10,4) di L. Martelli su disegno di V. Veggetti apparsa nell'*Almanacco statistico bolognese per l'anno 1837,* Bologna, per Natale Salvardi, tav. tra le pp. 236-237.

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.V.G.IX.9.

La piccola veduta rappresenta un tratto del fiume Reno, ai piedi delle ridenti colline che circondano Casalecchio. Questa località, posta a breve distanza dalla città, verso ponente, viene ricordata da Stendhal che riferisce di esservisi recato ad ammirare le cascate del Reno (cf. *De l'amour,* ed. cit., pp. 78 e 318). In *Rome, Naples et Florence* del 1826 (ed. cit. vol. I, p. 224) egli afferma testualmente: « Vado quasi ogni mattina a Casalecchio passeggiata pittoresca alle cascate del Reno: è il *Bois de Boulogne* di Bologna ». A breve distanza dal fiume, a ridosso del colle della Guardia, « sur les dernières ondulations de ces collines couronnées de grands arbres contre lesquelles Bologne est adossée et desquelles on jouit d'une si belle vue de cette riche et verdoyante Lombardie, le plus beau pays du monde », si trovava la villa *Zampieri* (= Sampieri) di cui lo scrittore ricorda il frondoso parco che dominava il viottolo che conduceva alla cascata del Reno. (cf. *De*

l'Amour, cit., p. 78). La villa, costruita su disegno dei Bibiena e celebre per avere ospitato Gioacchino Rossini e Gaetano Donizetti che vi diressero dei concerti, apparteneva alla famiglia Sampieri da cui, nella prima metà del secolo scorso, pervenne al francese Denis Talon che aveva sposato l'ultima discendente dell'antica famiglia bolognese. L'edificio è andato distrutto nell'ultima guerra mondiale.

62) « *Veduta panoramica di Loiano disegnata dal vero nell'inverno del 1845* »

Incisione su rame (cm. 10 x 15,5) di Enrico Corty pubblicata nel III volume dell'opera *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna,* ivi, 1849, n. 44.

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.A.II.16.

La stampa ritrae la borgata appenninica di Loiano, posta lungo la strada che congiunge Bologna e Firenze attraverso i passi della Raticosa e della Futa, dopo le copiose nevicate dell'inverno del 1845. In questa località, tappa pressoché obbligata per gli antichi viaggiatori che compivano la traversata appenninica, sostò anche Stendhal che ne ricorda la magnifica vista sui monti circonvicini e sulla lontana pianura (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit. del 1826, vol. I, p. 226). Lo stesso Stendhal nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, p. 106) accenna ai numerosi castagneti che rivestivano la zona, scrivendo che il castagno « fait un bel effet, ses branches sont dessinées avec hardiesse, ainsi que ses groupes de feuilles, et elles se massent bien ».

63) *Veduta di Pianoro e della chiesa parrocchiale di S. Giacomo*

Incisione su rame (cm. 11 x 15) di Enrico Corty pubblicata nel III volume dell'opera *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna,* ivi, 1849, n. 73.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.A.II.16.

Questa incisione contiene una veduta della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Pianoro e di parte dell'antico borgo. Tale località, posta lungo uno degli itinerari più frequentati per l'attraversata dell'Appennino tra Bologna e Firenze, viene ricordata da Stendhal che vi transitò durante il suo viaggio del 1811 (cf. *Journal,* ed. cit., vol. IV, p. 106).

64) *Veduta del Monte delle Formiche e della chiesa di S. Maria di Zena*

Incisione su rame (cm. 11 x 15) di Enrico Corty pubblicata nel I volume dell'opera *Le chiese parrocchiali della Diocesi di Bologna,* ivi, 1844, n. 67.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.A.II.14.

In questa veduta appare il Monte delle Formiche con le sue pendici scoscese su cui si erge la chiesa di S. Maria di Zena. Situato nella vallata dello Zena, a levante di Pianoro e Loiano, tale monte domina con la sua mole il panorama del medio Appennino bolognese ed è ben visibile dalla strada della Futa subito dopo la località di Livergnano. Di qui lo ammirò anche Stendhal durante il suo viaggio del 1811 (cf. *Journal,* ed. cit., vol. IV, p. 106). Egli fa cenno anche alla consuetudine degli sciami di formiche alate di raccogliersi tra la fine di agosto e l'inizio di settembre di ogni anno, sulla cima del monte presso la chiesa di S. Maria, particolarità questa che ha dato origine alla denominazione della montagna.

65) *Veduta panoramica di Porretta*

Litografia (cm. 32 x 44) di C. Angiolini su disegno di C. Tomaselli pubblicata nel 1850 nella raccolta *Vedute pittoresche di Porretta e contorni,* tav. n. 11.

Biblioteca dell'Archiginnasio, 17.R.I.82.

La stampa ci offre una bella visione panoramica di Porretta, la famosa località termale posta nell'alto Appennino bolognese sulla sponda destra del fiume Reno. Ad essa fa riferimento il Beyle tanto in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, p. 165) quanto in *De l'amour* (cf. ed. cit., p. XI) ove è ricordato che Métilde si era recata ai bagni della Porretta per cercare di alleviare i suoi disturbi oftalmici. Lo stesso Stendhal si fermò a Porretta nel 1821 come è attestato da una sua lettera del 21 febbraio di quell'anno, scritta dal centro termale bolognese e indirizzata al celebre romanziere Walter Scott (cf. *Correspondance,* cit., vol. I, p. 1056, n. 725).

BRACCIO ORIENTALE DEL LOGGIATO

I - LATO DESTRO

a) Quadri in parete

66) *Il canale delle Moline*

Quadro a olio su tela con cornice in legno intagliato e dorato (cm. 82 x 60) dipinto da Luigi Venturi verso la metà del sec. XIX. L'opera venne esposta alla « Mostra di pittori emiliani dell'Ottocento », Bologna, Palazzo Bolognini Amorini, 25 settembre - 15 novembre 1955, sala IX, n. 17 (cf. *Catalogo,* cit., p. 61, tav. 51).

Pinacoteca Nazionale di Bologna. N. inv. 870.

Nel dipinto, contraddistinto da tinte assai brillanti e luminose, è raffigurato il tratto del canale di Reno compreso fra le odierne vie Malcontenti e Piella. In primo piano si vede il ponte di via Malcontenti su cui sostano un uomo e una donna con ombrellino; sulla destra due monelli si trastullano sulla spalliera del ponte. Lungo le case sulla sinistra si scorgono alcune donne che fanno il bucato nei caratteristici lavatoi che si aprono al piano inferiore degli edifici assiepati ai lati del canale. Nel fondo si vede il ponte della via Piella sul quale si impostano i portici di due modeste casette.

67) *Il « Giardino dei Semplici » all'interno del Palazzo Comunale durante le esercitazioni dei pompieri municipali*

Acquarello con cornice in legno (cm. 48 x 70) eseguito nel 1840 da Carlo Sarti. Il dipinto vene esposto nel 1931 a Firenze alla « Mostra del giardino italiano » (N. cat. 1421).

Fino all'ultima guerra rimase esposto al pubblico nella mostra permanente « Bologna che fu », allestita nelle sale delle « Collezioni Comunali d'Arte », Sala XX, Vetrina C, n. 17 (cf. G. Zucchini, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna,* ivi, 1938, p. 333).

Oggi è in procinto di ricevere una nuova acconcia collocazione nell'ambito delle civiche collezioni.

Comune di Bologna, Inventario delle opere d'arte, N. H 2369.

In una targhetta a tergo del quadro si legge: « Cortile detto della Cisterna entro il palazzo Comunale ove è ora la Borsa, il quale serviva per le manovre dei pompieri. Questo quadretto fu dipinto dall'ingegnere meccanico del Corpo sig. Carlo Sarti circa nel 1840 ». L'opera, che rievoca un aspetto scomparso di vita bolognese, presenta un notevole interesse iconografico perché permette di conoscere l'antico volto del giardino dei Semplici, ancora dominato dalla cisterna originale eseguita da Francesco Terribilia nel 1587 e trasportata nel 1886 nel cortile dell'Accademia di Belle Arti (al suo posto si conserva oggi una copia). Sul fondo del cortile, lungo l'ala settentrionale del Palazzo Comunale, si vedono ancora le tracce delle pitture murali compiute dal Canuti e dal Mengazzino e andate disperse nel 1886 con l'erezione della Borsa di Commercio. Fa da fondale al dipinto la mole della chiesa di S. Pietro fiancheggiata dall'alto campanile romanico. Quest'opera fu esposta nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 26, n. 41).

68) *Grande veduta panoramica di Bologna presa da Mezzaratta*

Disegno a penna e seppia (cm. 241 x 59) eseguito nel 1810 da Gaetano Tambroni. Tale opera fu esposta e premiata a Parigi all'« Esposizione Internazionale di Belle Arti » del 1810. Un bozzetto di questo quadro si conservava fino all'ultima guerra nelle « Collezioni comunali d'Arte di Bologna », nella mostra permanente « Bologna che fu » (sala XX, vetrina A, n. 14; cf. G. Zucchini, *Catalogo delle Collezioni Comunali d'Arte in Bologna,* ivi, 1938, p. 332). Data l'analogia delle misure e l'attuale irreperibilità del bozzetto in esame, non vorremmo si trattasse della stessa opera pervenuta, non sappiamo in che modo, nel 1956, nelle Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio ove si trova appunto il pezzo qui esposto.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna, N. inv. 34/7.

In questa grande e sconosciuta veduta panoramica di Bologna, di pregio e bellezza indiscutibili, l'artista si mostra attratto da forme martinelliane rese più moderne da un nuovo senso paesistico. Il punto di osservazione è lo spiazzo antistante l'odierna villa Baruzziana ove campeggiano due grandi statue e ove si scorgono varie persone che ammirano la vista della città. Il disegno è accurato e ben studiati sono gli effetti chiaroscurali. Il nucleo urbano si presenta con le emergenze delle torri, dei campanili e delle grandi chiese, racchiuso dalla cerchia delle mura e affogato nella pianura che si perde all'orizzonte. A sinistra si nota

il primo tratto del portico di S. Luca e più oltre si intravvede la Certosa. Sulla destra domina il complesso di S. Michele in Bosco.

69) *Esterni e interni del Palazzo dell'Archiginnasio sede della Biblioteca Comunale di Bologna*

N. 10 acquarelli con cornice in legno dorato dipinti nel 1849-1850 da Onofrio (Francesco?) Zanotti e Contardo Tomaselli. Nel secolo scorso tutta la serie si conservava presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (cf. L. FRATI, *Opere della bibliografia bolognese che si conservano presso la Biblioteca Municipale di Bologna,* ivi, 1888-1889, vol. II, p. 994, n. 7708). Per la datazione di essa cf. G. ZUCCHINI, *Edifici di Bologna,* Roma, 1931, p. 9. La serie venne poi esposta nella mostra permanente « Bologna che fu », allestita presso le « Collezioni Comunali d'Arte », sala XX, n. 13 (cf. G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali,* cit., p. 332, n. 13). Smembrata nel dopoguerra, oggi si conserva in parte presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (a, b, c, d, e) e presso l'abitazione del Segretario Generale del Comune di Bologna (f, g, h, i, l).

Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Sale della Direzione e della Vicedirezione.

Residenza Municipale, Abitazione del Segretario Generale.

Tutti i quadretti che compongono la serie, firmati « Zanotti e Tomaselli 1849 », sono di finissima esecuzione e di piacevole effetto cromatico. Raffigurano gli esterni e gli interni dell'Archiginnasio e sono popolati da vari gruppi di persone nei caratteristici abiti dell'epoca, offrendoci in tal modo un interessante bozzetto di costume della Bologna della prima metà dell'800. La veduta (b) ritrae la facciata del palazzo con la fuga dei portici, detti del Pavaglione, che costeggiano il tempio di S. Petronio e che sono ricordati anche da Stendhal (cf. scheda n. 39).

I singoli quadretti, che furono esposti nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 24, n. 17), rappresentano:

a) *Cortile dell'Archiginnasio* (cm. 28 x 24). Inventario delle opere d'Arte del Comune di Bologna n. H 2346.

b) *Prospetto del palazzo sulla Piazza delle Scuole* (oggi Galvani) (cm. 23 x 29). N. Inv. H 2342.

c) *Ingresso dell'Archiginnasio* (cm. 24 x 20). N. Inv. H 2344.

d) *Salone a tramontana* (oggi sala di lettura) (cm. 28 x 24). N. Inv. H 2341.

e) *Loggiato del piano superiore* (cm. 24 x 31). N. Inv. H 2345.

f) *Sala di lettura della Biblioteca* (oggi aula 5) (cm. 23 x 31). N. Inv. H 2340.

g) *Il Teatro Anatomico* (cm. 23 x 29). N. Inv. H 2352.

h) *Loggiato del piano inferiore* cm. (23 x 29). N. Inv. H 2350.

i) *Cappella di S. Maria dei Bulgari* (cm. 22 x 30). N. Inv. H 2351.

l) *Dettaglio del loggiato al piano terreno* (cm. 23 x 29). N. Inv. H 2343.

BRACCIO ORIENTALE DEL LOGGIATO

I - LATO DESTRO

b) Bacheche coi disegni dell'Accademia di Belle Arti di Bologna

Prima bacheca:

70) *Veduta della villa del conte Marescalchi fuori porta S. Mamolo*

Disegno acquarellato (cm. 11,5 x 17,5) di Antonio Basoli databile attorno al 1820. Il disegno reca la seguente didascalia di mano del Basoli: « Giardino della villa del Sig. conte Marescalchi fuori di Porta S. Mamolo detta Mezza Ratta in Bologna ».

Accademia di Belle Arti di Bologna, Taccuino n. 12: *Vedute di Bologna e altri luoghi,* dis. n. 1.

Il disegno raffigura un giardino frondoso con in primo piano una statua. La villa, situata a Mezzaratta lungo la via dell'Osservanza, apparteneva nei primi decenni dell'Ottocento ai Marescalchi con i quali Stendhal fu in stretti rapporti d'amicizia durante il suo soggiorno bolognese come attestano varie citazioni (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit. del 1826, vol. I, pp. 124, 143 e 188 e *Journal,* cit., vol. IV, pp. 100, 102 e 103). Per questi riferimenti cf. schede nn. 55/c, 107 e 108.

71) *Veduta della Seliciata di Strada Maggiore* (oggi Piazza Aldrovandi)

Disegno acquarellato (cm. 19,5 x 29) di Antonio Basoli databile attorno al 1830. Il disegno reca la seguente didascalia: « Veduta della seliciata di Strada Maggiore e suoi dettagli ».

Accademia di Belle Arti di Bologna, Taccuino n. 32: *Studio pittorico scenografico tratto dal vero in Bologna,* dis. n. 26.

Nella pagina di destra del taccuino basoliano è la veduta generale della Seliciata di Strada Maggiore che ricalca l'acquarello di cui alla scheda n. 24. Nella pagina a sinistra è il dettaglio del fondale della piazza stessa con la casa della Contessa Martinetti Rossi alla quale abbiamo accennato particolareggiatamente in altre schede (cf. nn. 24, 124, 125 e 126).

72) *Veduta di S. Michele in Bosco*

Disegno acquarellato (cm. 11,5 x 18) di Antonio Basoli databile attorno al 1820. Il disegno reca la seguente annotazione: « Tratta dal vero, veduta di S. Michele in Bosco fuori Porta S. Mamolo di Bologna ».

Accademia di Belle Arti di Bologna, Taccuino n. 9: *Vedute di Bologna e dintorni,* dis. n. 37.

Il disegno ci offre una pregevole veduta del colle e della chiesa di S. Michele in Bosco a cui Stendhal dedicò una celebre pagina in *Rome, Naples et Florence* (cf. schede nn. 32-35). In primo piano domina il parco della villa Filicori, come si evince da una nota dello stesso Basoli ove si legge « Veduta di S. Michele in Bosco stando alla villeggiatura delle Signorine Filicori o sia la sua Passione ».

73) *Veduta di Porta Saragozza*

Disegno a penna con inchiostro rossiccio (cm. 26 x 17,5) di Antonio Basoli databile attorno al 1820 (firmato).

Accademia di Belle Arti di Bologna, Taccuino n. 37: *Guarnizioni di maniera antica... Vedute di Bologna... Porte di Bologna,* dis. n. 19.

Il disegno ritrae la Porta Saragozza con a sinistra il cosiddetto arco Bonaccorsi col quale ha inizio il lungo porticato che conduce al santuario della Madonna di S. Luca. Questo percorso, come si è già accennato in altra scheda (cf. n. 43), fu compiuto anche da Stendhal.

Seconda bacheca:

74) *Veduta della fiancata a nord della chiesa di S. Domenico e della tomba di Rolandino de' Passaggeri*

Acquarello (cm. 36,5 x 47) di Francesco Cocchi databile attorno al 1845.

Accademia di Belle Arti di Bologna.

Il dipinto ci offre un'immagine parziale della piazza e della chiesa di S. Domenico nella quale sostò anche Stendhal (cf. scheda n. 42).

75) *Veduta del chiostro di S. Domenico*

Acquarello (cm. 52 x 40) di Francesco Cocchi databile attorno al 1845.

Accademia di Belle Arti di Bologna.

Incorniciato da un'arcata del portico si vede il braccio meridionale del chiostro detto dei Morti in S. Domenico, dominato dal superbo campanile e dal maestoso esterno della cappella del Santo, eretta tra il 1597 e il 1605 da Floriano Ambrosini.

BRACCIO ORIENTALE DEL LOGGIATO

II - LATO SINISTRO

a) Quadri in parete

76) *Cardatoria della fabbrica dei panni presso il canale Cavaticcio*

Aspetti di Bologna della prima metà dell'Ottocento:

Quadro a olio con cornice in legno laccato e dorato (cm. 69 x 86) eseguito da Antonio Basoli nel 1826. Da questo dipinto i fratelli Luigi e Francesco trassero un'acquatinta pubblicata nella cit. raccolta delle *Vedute pittoresche*, tav. n. 26. Il quadro è firmato: « Antonio Basoli pinse ». Fino all'ultima guerra era esposto presso le Collezioni Comunali d'Arte (sala XXI, n. 3) nella mostra permanente « Bologna che fu » (cf. G. ZUCCHINI, *Catalogo delle Collezioni Comunali*, cit., p. 337, n. 3). Oggi si conserva presso la Residenza Municipale a ornamento degli uffici dell'Assessorato alla Cultura.

Comune di Bologna, Inventario delle Opere d'Arte, N. H 2359.

Il dipinto ritrae la vecchia fabbrica dei panni, fondata da Luigi Pasquini nel 1823, in una casa di via del Porto, dove dal 1586 al 1773, ebbe sede l'Accademia degli Ardenti detta anche Collegio del Porto. La scena è animata da varie persone intente al trasporto dei panni già lavati nell'acqua del canale e stesi ad asciugare al sole sui prati lungo la sponda. Un duplice filare di pioppi fiancheggia il canale che in questo tratto compreso fra la via Azzogardino e il vecchio porto Naviglio era denominato Cavaticcio. Fa da sfondo uno scorcio di Bologna da cui emergono le Due Torri.

77) *La piazza delle Scuole* (oggi Galvani)

Quadro a olio (cm. 47 x 58) di ignoto della fine del sec. XVIII. Fino all'ultima guerra rimase esposto al pubblico nella mostra permanente « Bologna che fu » allestita nelle sale delle « Collezioni Comu-

nali d'Arte », Sala XXI, n. 11 (cf. G. Zucchini, *Catalogo delle Collezioni Comunali,* cit., p. 340). Oggi è in procinto di ricevere una nuova acconcia collocazione nell'ambito delle civiche collezioni. Il dipinto fu esposto alla « Mostra del Settecento bolognese » organizzata nel 1935 dal Comune di Bologna a Palazzo d'Accursio in occasione del centenario carducciano come si rileva da un cartellino apposto a tergo del quadro (cf. *Mostra del Settecento bolognese. Catalogo,* Bologna, 1935, p. 131, n. 8).

Comune di Bologna, Inventario delle opere d'arte. N. H 2370.

Il dipinto raffigura la piazza delle Scuole, detta poi della Pace e oggi intitolata a Galvani, alla fine del sec. XVIII. La veduta è ravvivata da numerose macchiette che ci offrono una gustosa rievocazione della vita bolognese del tempo. Domina la scena il massiccio corpo absidale di S. Petronio. Sulla destra si vede il Palazzo dell'Archiginnasio con il sottostante lungo loggiato a cui fa cenno Stendhal in *Rome, Naples et Florence* (cf. schede nn. 39 e 68). La baracca di legno e lo steccato che si scorgono sulla sinistra servivano per la fiera dei « folicelli » ossia bozzoli da seta.

78) *Gli orti di S. Domenico e il colle di S. Michele in Bosco nel 1804 durante l'ascensione in pallone aerostatico di Francesco Zambeccari*

Disegno a seppia con cornice in legno filettata d'oro (cm. 40 x 47) eseguito nel 1804 da Pio Panfili. In basso a sinistra si legge: « Pio Panfili pittore socio Clementino disegnò d'età d'anni 82 nel 1804 ». Il dipinto, già esposto nella mostra permanente « Bologna che fu » allestita nelle sale delle Collezioni Comunali d'Arte, sala XXI, n. 25 (cf. G. Zucchini, *Catalogo delle Collezioni,* cit., p. 346), si trova oggi nell'Ufficio Stampa della Residenza Municipale. Fu esposto alla « Mostra del Settecento bolognese » organizzata dal Comune di Bologna a Palazzo d'Accursio nel 1935 in occasione del centenario carducciano come si rileva da un cartellino apposto a tergo del quadro (*Mostra del Settecento bolognese. Catalogo,* Bologna, 1935, p. 138, n. 39). Il disegno in esame fu pure esposto nel 1954 alla mostra « Visioni di Bologna » (cf. *Catalogo,* cit., p. 28, n. 67).

Comune di Bologna, Inventario delle Opere d'Arte, N. H 2358.

Il disegno ritrae l'ascensione della mongolfiera di Francesco Zambeccari avvenuta il 22 agosto 1804 dal prato dell'Annunziata (cf. T. Caproni Guasti - A. Bertarelli, *Francesco Zambeccari areonauta,* Bergamo, 1932, tav. XV). La veduta, presa verosimilmente da un'altana di via Castiglione, ritrae la zona circostante con lo sfondo delle colline. A sinistra si intravvedono un lato del palazzo Ranuzzi in via del Cestello e una parte della facciata della soppressa chiesa di S. Bernardo in via Arienti. Verso destra si scorgono la chiesa del Crocifisso del Cestello e gli orti di S. Domenico. Fa da fondale il colle di S. Michele in Bosco gremito di folla che assiste all'ascensione dello Zambeccari, il cui pallone si sta librando in cielo. Altre persone osservano l'impresa dai bastioni delle mura tra porta Castiglione e porta S. Mamolo. Sulla destra si notano il colle di Ronzano e quello dell'Osservanza con la villa Marescalchi di Mezzaratta. Di questo dipinto esiste anche una versione all'acquarello dovuta allo stesso Panfili, conservata presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna (n. 326).

78) *Il prato dell'Annunziata e il colle di S. Michele in Bosco durante l'ascensione in pallone aerostatico di Francesco Zambeccari avvenuta il 12 maggio 1812*

Quadro a olio con cornice dorata (cm. 113 x 158) di ignoto. Già esposto nella mostra permanente « Bologna che fu » allestita nelle sale delle Collezioni Comunali d'Arte, sala XXI, n. 15 (cf. G. Zucchini, *Catalogo delle Collezioni,* cit., p. 341, n. 15), si trova oggi nella Residenza Municipale presso l'Ufficio dell'Ingegnere Capo.

Comune di Bologna, Inventario delle Opere d'Arte, N. H 2361.

Il dipinto, dalla tonalità crepuscolare e dal segno quasi impressionistico, ritrae il prato del convento dell'Annunziata a Porta S. Mamolo gremito di pubblico convenuto per assistere all'ascensione in pallone aerostatico dello Zambeccari avvenuta il 12 maggio 1812. In primo piano si scorgono il traliccio approntato per l'ancoraggio del pallone e i palchi eretti per gli spettatori. Fa da sfondo il colle di S. Michele in Bosco popolato di folla. Sulla sinistra si intravvede la chiesa dei Cappuccini di Monte Calvario (oggi Villa Revedin) e a destra appare l'eremo di Ronzano. Sono pure visibili, nel prato dell'Annunziata, lungo le pendici del colle e nel piazzale di S. Michele, alcuni padiglioni gastronomici predisposti per il ristoro del pubblico intervenuto. In alto, al centro, campeggia la mongolfiera dello Zambeccari che si innalza verso il cielo. Questa impresa fu fatale all'aeronauta perché il pallone, innalzatosi a fatica, urtò contro un albero e prese fuoco, provocando la morte dello Zambeccari. (Cf. Caproni Guasti - Bertarelli, *op. cit.,* tav. XXIII). In una targhetta applicata sul bordo inferiore del quadro contenente un bel ritratto a chiaroscuro dello Zambeccari si legge: « Volo in pallone nel quale / trovò la morte il conte / Francesco Zambeccari / 12 maggio 1812 ».

80) *Aspetti della Bologna minore ai tempi di Stendhal*

N. 4 quadri a olio (ciascuno cm. 48 x 36,5) dipinti da Antonio Basoli tra il terzo e il quarto decennio del sec. XIX. Queste opere, appartenenti alla Galleria d'Arte Moderna del Comune di Bologna, sono state concesse in deposito all'Ispettorato Compartimentale delle Imposte Dirette e si trovano ora negli uffici di via Goito n. 18.

Comune di Bologna, Inventario delle opere d'arte, nn. 34895, 34985, 34968, 14947.

I quadri raffigurano nell'ordine:

a) *Lavandaie lungo il canale.*

b) *Lavandaie lungo il canale.*

Vi è raffigurata la stessa zona della veduta precedente presa da una diversa angolazione, come è attestato dalla casa in primo piano che si vede al centro e che appariva già sulla destra del dipinto di cui sopra.

c) *Altana bolognese con donna e due bambini: uno in grembo e uno inginocchiato ai suoi piedi.*

d) *Angolo della città con un uomo e un cavallo che porta in groppa un sacco.*

BRACCIO ORIENTALE DEL LOGGIATO

II - LATO SINISTRO

b) Sezione bibliografica

Bacheche contenenti documenti relativi a Stendhal e rare edizioni di opere stendhaliane:

81) *Lettera con cui il cugino di Stendhal, Romain Colomb, partecipa a Donato Bucci la morte di Stendhal (24 marzo 1842)*

Biblioteca Comunale di Milano, Fondo Bucci, E/81.

La lettera (cm. 20 x 16) è indirizzata a « *Monsieur Bucci M. d'antiquités — Civitavecchia Etats Romains* ». Il timbro reca la data di Parigi 24 marzo 1842. Anche la data apposta sulla lettera è la medesima. Per maggiori dettagli cf.: G. F. Grechi, *Il fondo standhaliano Bucci*, Milano, 1972, p. 5.

82) « *Testament de Marie Henry Beyle Consul de France à Civitavecchia* »

Biblioteca Comunale di Milano, Fondo Bucci, D/5.

Copia del testamento di Stendhal datato « Civitavecchia 28 settembre 1840 » (pp. 4, cm. 31 x 22). Cf. Bucci, *op. cit.*, p. 11.

83) *Rapporto del Vice Console di Francia in Ancona diretto a Stendhal*

Biblioteca Comunale di Milano, Fondo Bucci.

Il rapporto (cm. 21,5 x 27) è steso su tre colonne, come da disposizioni impartite dal Console francese a Civitavecchia Henry Beyle.

84) *Atto di nascita di Marie Henry Beyle a Grenoble (24 gennaio 1783)*

Biblioteca Comunale di Milano, Fondo Bucci.

Si tratta di una copia legalizzata (cm. 29,5 x 31) del 1834, estratta dai registri dello Stato Civile di Grenoble.

85) *Rome, Naples et Florence en 1817 par M. de Stendhal officier de Cavalerie*

Paris, Delannay & Pelicier, MDCCCXVII, pp. 366 in 8°.
Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, AB.XII.68.

Si tratta del prezioso esemplare offerto da Stendhal a Giuseppe Vismara. A penna si legge infatti: « Dono dell'autore ».

86) *D'un nouveau complot contre les industriels par M. de Stendhal*

Paris, Sartelet e C.ie Libraires, 1825, pp. 24 in 8°.
Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, AF.IV.21/3.

87) *Racine et Shakspeare* (sic) *par M. de Stendhal*

A Paris, Borsange, Delannay & Mongie, 1823, pp. 56 in 8°.
Biblioteca Nazionale Braidense di Milano, Miscellanea Vieusseux, 335/1.

88) *Histoire de la peinture en Italie par M.B.A.A.*

Paris, P. Didot, l'Ainée imprimeur du Roi, MDCCCXVII, voll. 2 in 8°, pp. LXXVI, 298-452.
Biblioteca Palatina di Parma, Sal.L.VII.39674/1-2.

89) *Promenades dans Rome par M. de Stendhal*

Paris, Delannay libraire, 1829, voll. 2 in 8°, pp. IV, 452-450.
Biblioteca Palatina di Parma, Sal.S.VIII.44801/1-2.

90) STENDHAL, *La Chartreuse de Parme. Exemplaire interfolié Chaper. Preface, transcription et notes par V. Del Litto*

A Paris, Cercle du Livre Précieux, 1966, in 8° picc. pp. 130.
Biblioteca Palatina di Parma, 10.3.288.

91) *La Chartreuse de Parme par l'auteur de Rouge et Noir.*

Paris, Ambroise Dupont Editeur, 1839, voll. 2 in 8°, pp. 402-445.
Biblioteca Palatina di Parma, 21.7.174/1-2.

Si tratta della ristampa anastatica (Paris, Cercle du Livre Précieux, 1965) dell'esemplare interfogliato personale di Stendhal con annotazioni di suo pugno, già appartenuto a M. Chaper.

92) *S., L'Abbesse de Castro. Vanina Vanini*

Paris, Edition Nilsson, s.a., pp. 190 in 4°.
Biblioteca Palatina di Parma, Pregevoli Moderni, A.34.

93) *La Chartreuse de Parme par M. de Stendhal (Henry Beyle). Reimpression textuelle de l'édition originale illustré de 52 eaux-fortes par V. Foulquier. Préface de Francisque Sarcey.*

Paris, Librairie L. Couquet, 1883, voll. 2 in 8°, pp. XXIII, 304-432.
Biblioteca Palatina di Parma, senza segnatura.

Si tratta del prezioso esemplare proveniente dalla Biblioteca della Marchesa di Londonderry. A tergo del piatto della copertina si trova infatti l'*ex libris* della « *Marchioness of Londonderry* » con il suo ritratto in rame e i motti: « *Prest / d'accomplir* » e « *Non domini / nostri / sed duces* ».

94) *La Chartreuse de Parme par M. de Stendhal*

Bruxelles, Société Belge de Librairie Human et C.ie, 1839, voll. 2 in 16°, pp. 348-590.
Biblioteca Palatina di Parma, Fondo Palatino, 15717/1-2.

95) *La Chartreuse de Parme. Opera en quatre actes et dix tableaux (d'après le roman de Stendhal). Livret de Armand Lunel. Musique de Henry Sanguet (1927-1936)*

Biblioteca Palatina di Parma, L.1.26, in 4°, pp. 465.

Lo spartito reca la dedica autografa dell'autore con la data di Parigi 1950.

BRACCIO SETTENTRIONALE DEL LOGGIATO

I - LATO DESTRO

Sezione politica

Aspetti e protagonisti della vita politica bolognese della prima metà del sec. XIX

Prima bacheca:

Stampe e manifesti celebrativi relativi alla prima visita di Napoleone a Bologna nel 1796:

96) *Révolte de Bologne*

Acquaforte (cm. 28,5 x 39) dell'inizio del sec. XIX.
Grenier del.
Litho de C. Motte R. des Marais
Biblioteca dell'Archiginnasio, Raccolta delle Stampe, cart. XLV, n. 64.

Questa stampa francese è dedicata alla prima visita di Napoleone a Bologna nel 1796. In primo piano si vede il Bonaparte a cavallo circondato dai suoi ufficiali e da soldati mentre dà il benservito a diversi frati che lasciano la città dopo l'entrata delle truppe francesi. L'incisione vuole alludere alla soppressione degli ordini religiosi, avvenuta in realtà nel 1798, e all'esodo di quei Regolari che non volevano adattarsi al nuovo corso politico e religioso. Lo scorcio panoramico della città con la fontana del Nettuno sullo sfondo è assolutamente fantastico.

97) *Ritratto del « Cittadino Bonaparte Generale in capo delle Armate francesi in Italia » e sonetto a lui dedicato dai Bolognesi in occasione della sua entrata a Bologna nel 1796; inc.*: « *Ecco l'Eroe che in pria sull'Alpi colse... expl.*: *Stassi l'Austria fra se muta e pensosa* ».

Acquaforte (cm. 23 x 15) del 1796.
G. Peniter P. Bernardi f.
Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei Ritratti, *ad nominem*.

La stampa attesta le calorose accoglienze riservate dai Bolognesi a Napoleone in occasione della sua entrata in città nel 1796. A questo avvenimento accenna anche Stendhal quando ricorda che « il popolo bolognese pieno di vivacità e di intelligenza ha compreso il genio di Napoleone anche se lo ha appena intravvisto... » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 132).

98) « *Monumento che per decreto dell'Amministrazione del Dipartimento del Reno si erge in Bologna nella piazza detta addietro del Pavaglione ed ora della Pace* ».

Acquaforte (cm. 48 x 33) del 1801.
G.B. Martinetti inv.
F. Rosaspina inc.
Biblioteca dell'Archiginnasio, Raccolta delle Stampe, Cart. XXI, n. 75.

La stampa eseguita dal valente incisore Francesco Rosaspina, raffigura la colonna della Pace eretta nel 1801, nella piazza delle Scuole o del Pavaglione (l'odierna piazza Galvani) su progetto dell'ing. Giambattista Martinetti marito della celebre Cornelia (cf. scheda n. 123). Nello zoccolo della colonna si legge: « Al popolo francese / pacificatore / Il Dipartimento del Reno / 16 germile anno IV » (6 aprile 1801).

99) *Stampa celebrativa dedicata a « Napoleone Primo Console » per la sua aggregazione all'Istituto delle Scienze di Bologna il XXIII Vendemmiale anno IX (15 ottobre 1800)*

Acquatinta (cm. 36 x 26).
P. Palagi inv.
F. Rosaspina inc.
Biblioteca dell'Archiginnasio, Raccolta delle stampe, Cart. XLV, n. 65.

La stampa, a fondo seppia, incisa dal Rosaspina su disegno del famoso pittore, architetto ed erudito Pelagio Palagi, reca al centro un medaglione col ritratto del Bonaparte ornato da un festone. In alto si libra un angelo che tiene una corona d'alloro. Ai lati sono due fasci littori sormontati da figure allegoriche: Marte, a sinistra, e Minerva, a destra. In basso fra corone d'alloro e di quercia si scorgono la bilancia della giustizia, la lucerna, un cappello frigio con in mezzo due rotuli simboleggianti il codice militare e il codice civile istituiti da Napoleone. Nella cartella centrale spicca la seguente iscrizione: « Napoleone Bonaparte / Primo Console della Repubblica Francese / Gurriero, letterato, politico / sommo incomparabile / fu acclamato socio / di questo Istituto / addì XXIII Vendemmiatore anno IX / a memoria eterna d'un avvenimento cosí glorioso / all'italiana letteratura / l'Amministrazione del Dipartimento del Reno / pose ».

Nella parete sopra la prima bacheca:

100) *Manifesto celebrativo della visita di Napoleone a Bologna nel 1805*

Manifesto a caratteri rossi e neri con cornice in legno intagliato e dorato (cm. 100 x 75) stampato a Bologna nel 1805 nella tipografia Sassi. La prima lettera capitale (S) è adorna di vivaci puttini. In alto al centro campeggia una bella incisione su rame, a fondo blu, contenente una raffigurazione allegorica e uno scorcio panoramico di Bologna con le due torri sullo sfondo. Sotto trova posto un sonetto composto « Pel fausto arrivo / in Bologna / di Sua Maestà / Napoleone Primo Imperadore / de' Francesi e Re d'Italia ». Inc.: Sognai: fu al vero il sogno mio conforme. Expl.: Terra sorrise e i giorni antichi svolse.

Raccolte d'Arte della Cassa di Risparmio in Bologna.

Il manifesto rievoca la terza visita di Napoleone a Bologna, avvenuta il 21-25 giugno 1805 fra l'entusiasmo della popolazione bolognese, che già aveva conosciuto il Bonaparte una decina d'anni prima quando era ancora a capo delle armate francesi in Italia.

Seconda bacheca:

Stampe popolari bolognesi dei primi decenni del sec. XIX relative a Napoleone e alle sue imprese.

101) « *Tre epoche della vita di Napoleone*: *Successo 1798, Gloria 1804, Rovescio 1815* »

Litografia (cm. 43 x 57).

A. Besteghi dis.

Lit. Zannoli

Biblioteca dell'Archiginnasio, Collezione dei ritratti, *ad nominem*

In questa stampa, pubblicata dall'Editore Enrico Corty di Bologna, sono contenuti anche tre ritratti a figura intera di Napoleone nelle sue più note divise.

102) « *Un piano di battaglia* »

Litografia (cm. 35 x 26)

F. Becchetti dis.

Lit. Zannoli e C.

Biblioteca dell'Archiginnasio, *ibidem*.

La litografia ritrae il Bonaparte sotto a una tenda da campo seduto a un tavolo intento a scrutare, a lume di candela, una mappa per predisporre un piano di battaglia.

103) *Ritratto di Napoleone a mezza figura con feluca e decorazioni*

Litografia (cm. 43 x 30)

Milanti dis.

Lit. Angiolini

Biblioteca dell'Archiginnasio, *ibidem*.

104) « *1813* »

Litografia (cm. 27 x 36)

A. Bestegi dis.

Lit. Zannoli e C.

Biblioteca dell'Archiginnasio, *ibidem*.

La stampa raffigura Napoleone nell'atto di balzare a cavallo circondato dai suoi ufficiali e dai soldati. Allude alla battaglia di Lipsia del 1813 che si risolse in una disfatta per gli eserciti francesi.

105) « *Napoleone 1810* ». *Ritratto a mezza figura.*

Litografia (cm. 46 x 38)
Lit. Zannoli.
Biblioteca dell'Archiginnasio, *ibidem.*

106) « *Memoria di un uomo grande* »

Litografia (cm. 45 x 58)

Fähnlein inv.

Becchetti dis.

Lit. Zannoli Bologna

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, *ibidem.*

Si tratta di una rarissima incisione che ritrae in 22 piccole scenette i momenti culminanti della vita di Napoleone dall'età di 15 anni a Brienne alla sua morte a S. Elena.

Queste stampe popolari, tutte pubblicate a Bologna nei primi decenni dell'Ottocento, attestano in modo inequivocabile l'interesse dei Bolognesi per le vicende politiche del tempo e per le gesta napoleoniche. Di tale interesse ci offre un sicuro riscontro lo stesso Stendhal in *Rome, Naples et Florence* del 1826 (cf. ed. cit., vol. I, pp. 132, 134, 153 e 183) dove si accenna alle numerose conversazioni svoltesi nei vari salotti bolognesi e nella residenza del card. Lante sulla figura e l'opera del Bonaparte, il tutto condito con sapidi aneddoti raccolti in un manoscritto che Beyle aveva fatto venire appositamente da Berlino.

Terza bacheca:

Testate di lettere e protocolli ufficiali della Repubblica Cisalpina

107) N. 18 esemplari incisi su rame contenenti eleganti e preziose figurazioni allegoriche dovute in parte al disegno di noti artisti del

periodo neoclassico quali Mauro Gandolfi, Pelagio Pelagi e Andrea Appiani (inizio sec XIX).

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Raccolta delle Stampe, Cart. XLV, n. 61.

Alcune testate portano la datazione topica di Mantova (Dipartimento del Mincio), altre quella di Faenza (Dipartimento del Lamone), altre ancora quella di Bologna (Dipartimento del Reno). Nelle intestazioni appaiono il Comando dell'Armata d'Italia, il Consiglio degli Juniori di Milano, la Giunta degli Alloggi e Forestieri di Bologna, il Senato di Bologna, la Municipalità del IV distretto del Comune di Bologna. Una lettera è intestata a « Ferdinando Marescalchi, Inviato Straordinario della Repubblica Cisalpina presso S. M. Imperatore Francesco II Re di Boemia e Ungheria ». Si tratta di quello stesso conte Marescalchi di Bologna che Stendhal definisce « cortese » e di cui ricorda le « feste tanto belle » da lui indette nella sua casa parigina dei Champs-Élysées (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. del 1826 cit., vol. I, p. 154). Numerosi riferimenti al Marescalchi sono contenuti nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, pp. 100, 102 e 103) ove fra l'altro Stendhal ricorda le piacevoli conversazioni nel suo palazzo, il galante incontro con una bella dama e una stupenda sala, arredata con mobili inviati da Parigi e impreziosita con opere del Reni, del Guercino e dei Carracci. Sul Marescalchi e sul suo palazzo cf. anche la scheda n. 55/c e la scheda seguente.

Quarta bacheca:

108) *Ritratto a mezza figura del conte Ferdinando Marescalchi*

Incisione all'acquaforte a fondo rosa (cm. 8,5 x 7,5) eseguita a Parigi nel 1808 dal Chretien. Attorno al bordo inferiore si legge infatti: « *Dessinée et gravée par Chretien inventeur du Phisionotrace rue Saint Honoré en face l'oratorie N. 152 à Paris en 1808* ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem.*

L'incisione ritrae il conte Ferdinando Marescalchi, ministro del Regno d'Italia, in alta tenuta con decorazioni appuntate al petto. Del conte Marescalchi ci ha lasciato un ricordo anche Stendhal come si è accennato nella scheda precedente. Nella stessa collezione dei ritratti della Biblioteca dell'Archiginnasio si conserva un altro piccolo ritratto a mezza figura del Marescalchi, che fu uno dei personaggi più in vista della Bologna napoleonica assieme al ministro Aldini (cf. scheda seg.),

inciso anch'esso a Parigi alcuni anni più tardi per mano del Bouchardy successore del Chretien. Per i riferimenti stendhaliani relativi al Marescalchi cf. scheda prec.

109) *Ritratto a mezza figura di Antonio Aldini*

Litografia (cm. 49 x 38) eseguita nel 1826.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei ritratti, *ad nominem*.

La stampa ritrae il conte Antonio Aldini, celebre ministro del Regno italico e amico di Napoleone, in alta tenuta con decorazioni al petto. All'Aldini, uno dei personaggi di primo piano della vita politica bolognese e italiana del periodo napoleonico, si deve la costruzione della villa omonima di cui alla scheda seguente. Egli viene ricordato anche da Stendhal che nel 1811 ne visitò anche la casa (cf. *Journal*, ed. cit., vol. IV, pp. 99 e 102). (cf. scheda seg.). Come ricorda anche il Del Litto (cf. *Journal*, vol. III, nota alla p. 278) il Beyle conobbe l'Aldini durante la residenza di questi a Parigi.

110) « *Palazzo Aldini detto del Monte presso Bologna* »

Incisione all'acquaforte (cm. 9 x 13,5) eseguita da P. Franceschini e tratta dall'*Itinerario di Bologna* composto di n. 34 vedute incise in rame [...] per cura di Giovanni Zecchi, Bologna, 1840, per i tipi di Jacopo Marsigli, tav. n. 16. La stampa, firmata « *G. Nadi arch. nel 1810, Ant. Aldini mirò e P. Franceschini inv.* », reca in calce la seguente iscrizione: « La possanza il Sapere, l'Arti l'eressero; lo protegga la città soggetta ».

Biblioteca dell'Archiginnasio, A.V.G.VIII.32, n. 16.

La veduta mostra la villa fatta erigere, tra il 1811 e il 1816, da Antonio Aldini sul colle ove esisteva il cenobio della Madonna del Monte per destinarla, secondo una tradizione popolare molto diffusa, a dimora di Napoleone in occasione dei suoi soggiorni bolognesi. Da questo colle infatti il Bonaparte durante la sua seconda visita a Bologna avvenuta nel 1805, aveva ammirato « uno dei più superbi panorami del mondo ». Il disegno della villa, che con la sua scenografica mole neoclassica domina dalle colline la città, si deve all'arch. Giuseppe Nadi. Ad essa accenna anche Stendhal (*Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 125) il quale riferisce che la villa, « costruita con frontone e colonne come un tempio antico, costituiva « in venti luoghi della città un punto di vista a piacere per la gioia degli occhi » (cf. anche schede nn. 1, 59).

111) *Veduta del palazzo Riario Sforza, poi Aldini, quindi Piñalverd e oggi Sanguinetti in Strada Maggiore*

Incisione su rame (cm. 19 x 14) eseguita nel 1835 da L. Paradisi su disegno di V. Veggetti e apparsa nell'*Almanacco Statistico Bolognese per l'anno 1835*, Bologna, Editore Salvardi, p. 133. Fu ripubblicata dal Bosi nel suo *Archivio patrio* (Bologna, 1853), vol. I, p. 241.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, A.V.G.IX.14.

Questa veduta raffigura il palazzo Riario Sforza, oggi Sanguinetti, posto ai nn. 34-36 di Strada Maggiore, edificato nel 1580 dalla famiglia Riario e poi pervenuto alla famiglia Sforza. Nel 1796 fu preso in enfiteusi da Antonio Aldini, il celebre ministro del regno italico testé ricordato (cf. scheda 109), che lo acquistò definitivamente nel 1812 per L. 45.000. Per iniziativa dell'Aldini nel 1798 il palazzo ebbe una nuova facciata neoclassica su disegno dell'arch. G. B. Martinetti, marito della famosa contessa Cornelia (cf. scheda 123). Il fabbricato già prima della morte dell'Aldini, avvenuta nel 1826 a Pavia, era stato acquistato da Diego Pinñalverd la cui moglie è menzionata anche dal Beyle il quale scrive appunto di aver frequentato la casa della « Signora Piñalverd » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit., I, p. 185). Lo stesso Stendhal aveva già visitato l'edificio nel 1811 quando ne era ancora proprietario l'Aldini (cf. *Journal*, ed. cit., vol. IV, p. 99).

112) « *Parete di un gabinetto da conservazione del Signor Don Diego Pignalverd* »

Incisione su rame (cm. 21 x 34,5) eseguita da Luigi e Francesco Basoli su un disegno di Antonio Basoli del 1817 e tratta dall'opera *Compartimenti di camere... inventate e dipinte da Antonio Basoli*, Bologna, 1827, tav. n. 73.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.Y.I.25, n. 73.

Questa stampa ci mostra un'elegante parete con decorazioni neoclassiche eseguite da Antonio Basoli nel 1817 nel « gabinetto da conversazione » o salotto della casa di Diego Piñalverd in Strada Maggiore. Di questo salotto, come si è accennato nella scheda precedente, fu ospite anche il Beyle.

113) *Il passaggio di Pio VII a Bologna nel 1814*

Acquaforte (cm. 40 x 56) eseguita dopo il 1814 dai fratelli Giovanni Battista e Benedetto Cecchi su disegno di Giuseppe Pera. La

stampa reca la seguente didascalia: « Il Santo Padre Pio VII ritorna ne' suoi antichi stati e passa a Bologna. Il dì 31 marzo 1814, giunto il Sommo Pontefice nella città fra l'acclamazioni e i replicati evviva del popolo festeggiante, viene festeggiato pel suo prospero ritorno dal Re di Napoli, da Lord Bentink, dal Cardinale Arcivescovo e dai Magistrati, smontato appena all'ingresso del Palazzo Arcivescovile ».

Biblioteca dell'Archiginnasio, Raccolta delle stampe, cart. XLV, n. 67.

La stampa raffigura il portico del cortile della curia durante l'incontro del Papa con il card. Oppizzoni, il Re di Napoli, Lord Bentink, i magistrati cittadini e vari prelati.

114) *Manifesto celebrativo con sonetto dedicato a Pio VII in occasione del suo ingresso a Bologna il 18 luglio 1815*

Fol. vol. (cm. 60 x 39) stampato dalla tipografia Ulisse Ramponi di Bologna nel 1815. Reca la seguente dedica: « Alla Santità di N.S. Papa Pio Settimo per la faustissima occasione che ha ripreso l'antico possesso di Bologna nel giorno XVIII luglio dell'anno MDCCCXV viene consegrato il presente sonetto ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Raccolta delle Stampe, Cart. XLV, n. 68.

Circa l'opinione dei Bolognesi per il loro sovrano Pio VII, fa un fuggevole accenno anche Stendhal, riferendo che essi « non adorano abbastanza... il buon papa Pio VII » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 159).

115) *Ritratto del Card. Carlo Oppizzoni Arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855*

Incisione su rame (cm. 22 x 15) di ignoto della prima metà del sec. XIX. Vi si legge la seguente iscrizione: « Carolus Oppizzonius Card. Archiep. Bon. e Gallis regressus anno MDCCCXIV ingruerat nox atra tibi nobisque periculum en tibi lux nobis en redit alma quies ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem*.

La stampa ritrae il card. Oppizzoni seduto accanto a un tavolo con in mano un libro e una penna. Il card. Oppizzoni, Arcivescovo di Bologna e Legato a latere delle Quattro Legazioni, viene ricordato da Stendhal in una sua lettera al conte Sebastiani scritta ai tempi dei moti del 1831. Dopo avere riferito che il card. Bernetti, Pro-segretario di Stato, aveva disapprovato « les sévérités déployées à Bologne par le Cardinal Oppizzoni », il Beyle si sofferma a parlare del decreto emanato dall'Arcivescovo bolognese il 30 marzo 1831, nei cui 47 articoli venivano soppressi i tribunali fiscali ed era organizzata la giustizia civile e criminale « d'une façon un peu plus raisonnable que par le passé ». L'Oppizzoni, soggiunge Stendhal, « a compris qu'il n'avait pas à Bologne et dans les légations une force militaire bastante pour rétablir l'ancien régime avec tous ses abus ». « On assure à Bologne — continua ancora Stendhal — que Sa Sainteté prétend, ce semble avec raison, que M. Le Cardinal Oppizzoni a outrepassé ses pouvoirs. Par exemple, le cardinal a supprimé de certains juges appelés assesseurs et dont le brevet de nominations était signé de la main du pape ». Questo provvedimento, conclude lo scrittore, « peut être irrégulier dans la forme, mais au fond il est nécessaire à la pacification de Bologne » (cf. *Correspondance*, cit., vol. II, pp. 275-277).

Quinta bacheca:

Notificazione, editti e personaggi bolognesi dal periodo della Restaurazione a quello del governo provvisorio del 1831

116) *Editto del l'8 agosto 1815 del Card. Giacomo Giustiniani Delegato Apostolico di Bologna relativo ai giudizi criminali*

Fol. vol. stampato nella Tipografia Sassi.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17. Storia civ. pol., cart. P./6, n. 16.

118) « *Tariffa de' pedaggi da pagarsi ai ponti del contado di Bologna... all'appoggio dell'editto del 27 luglio 1796 la quale si pubblica coll'approvazione di S. Eccellenza Rev.ma Mons. Tesoriere Generale non meno che di S. Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Legato di questa città e provincia* »

Fol. vol. impresso nella Stamperia del Sassi e datato « Bologna dalla Residenza Senatoria 28 marzo 1826 ». Seguono i nomi del marchese Francesco Bevi-

lacqua Ariosti, Senatore di Bologna, e del marchese Girolamo Zappi, Amministratore Generale.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, *ibidem*, n. 16/3.

119) *Ritratto a mezza figura del conte Filippo Bentivoglio Senatore di Bologna negli anni* 1816-17 *e* 1829

Litografia (cm. 30 x 20,5)

L. Gregori fè

Lit. Gaspari

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem*.

120) *Ritratto a mezza figura dell'Avv. Vincenzo Berni degli Antoni*

Stampa su rame (cm. 14 x 11) dovuta forse a Francesco Rosaspina (c. 1820).

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem*.

L'Avv. Berni Degli Antoni, noto giurista bolognese dei primi decenni del sec. XIX, fu in rapporti di amicizia con Stendhal durante il suo soggiorno bolognese. Lo scrittore francese ricorda infatti le conversazioni svoltesi « in mezzo alla gentile cerchia del signor Degli Antoni » nonché l'opuscolo politico scritto dall'avvocato a cui fa riferimento la scheda seguente (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit. del 1826, vol. I, p. 129).

121) *Esemplare del « Voto politico legale per la città di Bologna dell'Avv. Cavaliere Vincenzo Berni degli Antoni » pubblicato con la falsa data topica di Parigi ai tempi dei moti del 1831*

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, 17.Storia Civ. pol., caps. Da, n. 15.

Quest'opera, relativa ad alcune prerogative e autonomie politiche reclamate dai Bolognesi nei confronti di Roma, viene ricordata da Stendhal, il quale scrive che « il signor Degli Antoni, uno dei principali cittadini di Bologna, sta facendo

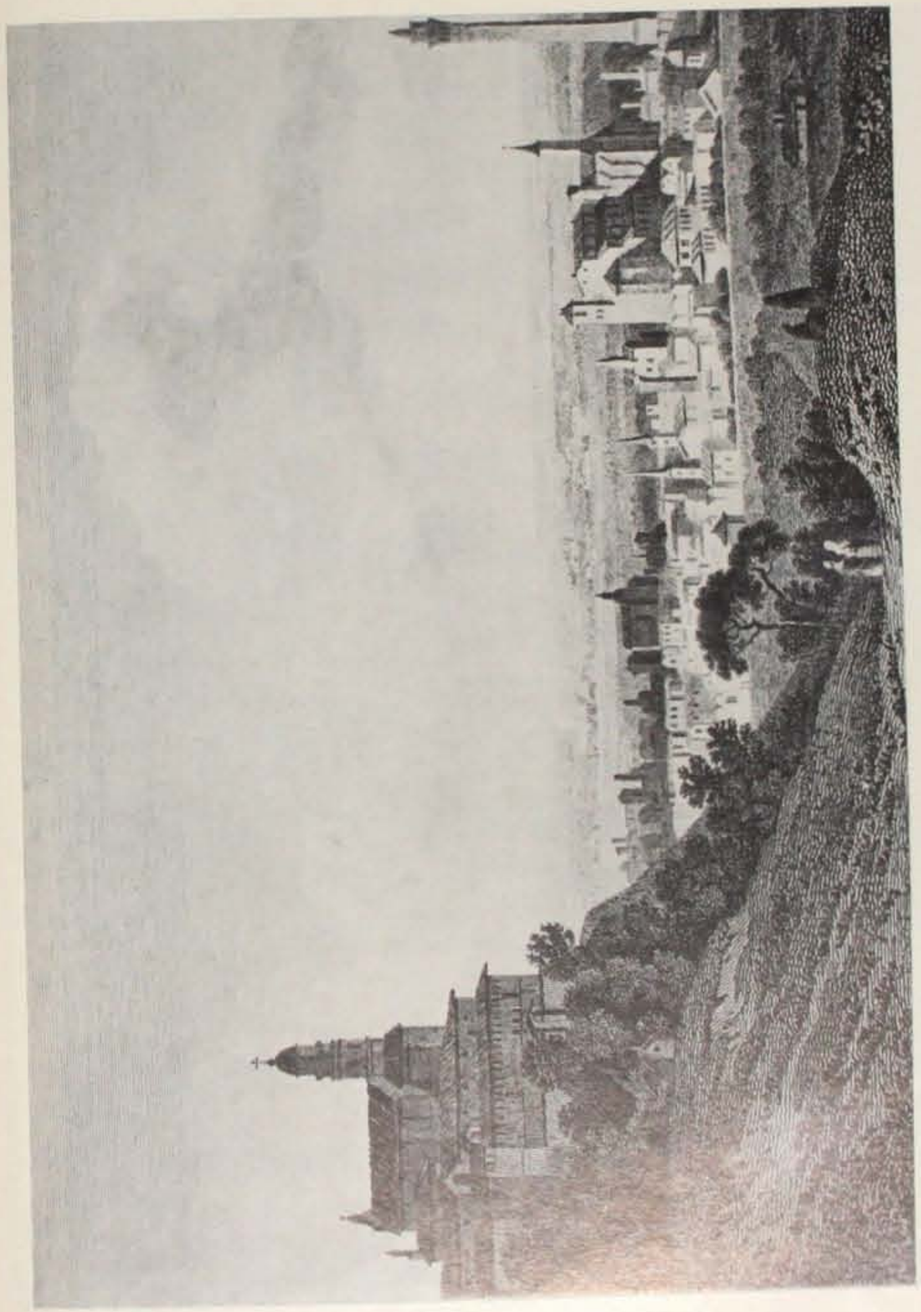


Fig. 1
Il colle di S. Michele in Bosco e, sullo sfondo, veduta di Bologna (fine sec. XVIII).

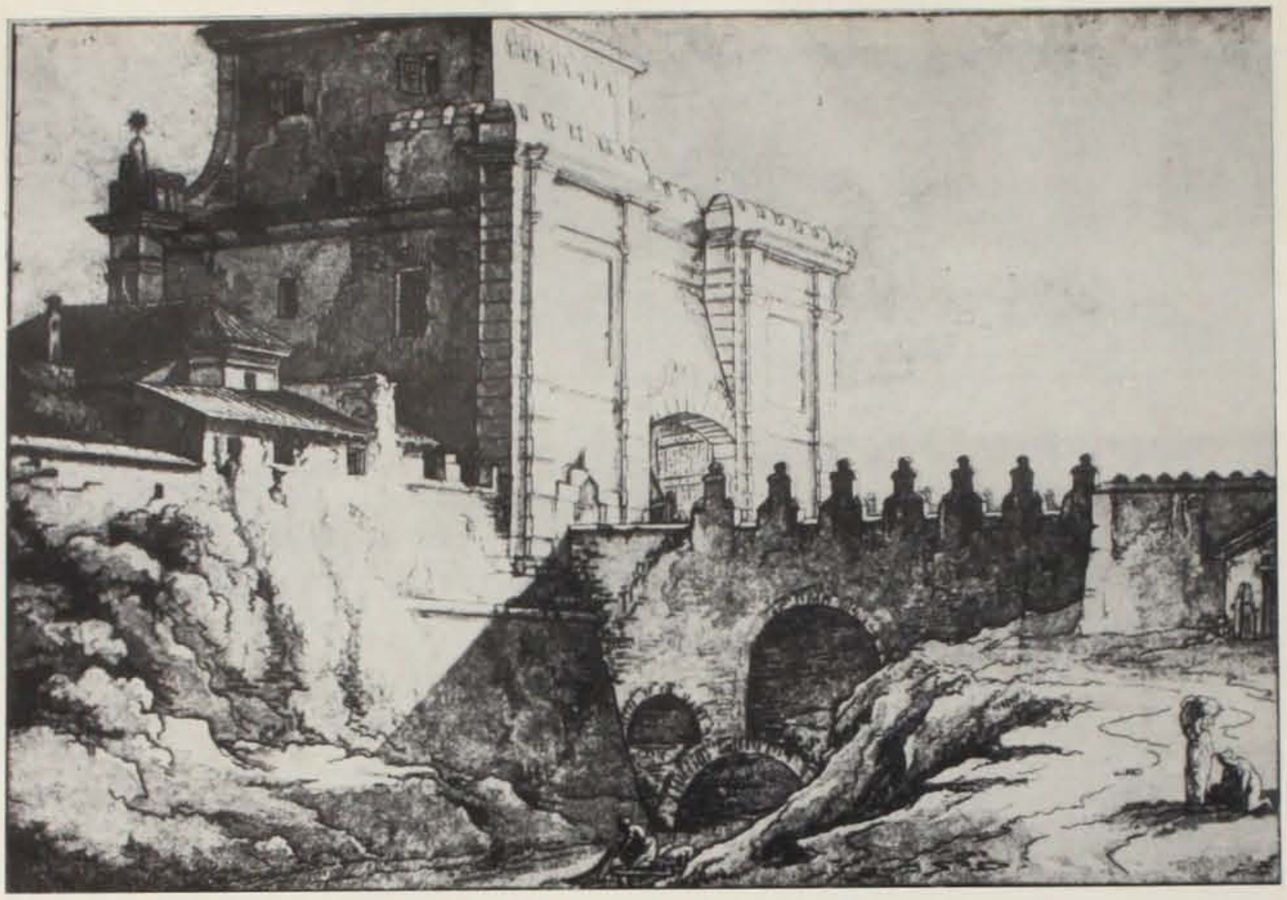


Fig. 2
Porta Galliera (acquatinta di Antonio Basoli, 1817).

Fig. 3
Veduta di Bologna dalla Villa Spada (sec. XIX).

Fig. 4
Veduta di Bologna dall'Accademia di Belle Arti (stampa francese del sec. XIX).

Fig. 5
Veduta di Bologna da Villa Belpoggio (stampa francese del sec. XIX).

Fig. 6
La strada dell'Osservanza. Sullo sfondo il panorama di Bologna (stampa inglese del primo '800).

Fig. 7
Panorama di Bologna da Via Vallescura (A. Basoli, 1830).

Fig. 8
Veduta di Villa Aldini in una stampa di A. Basoli.

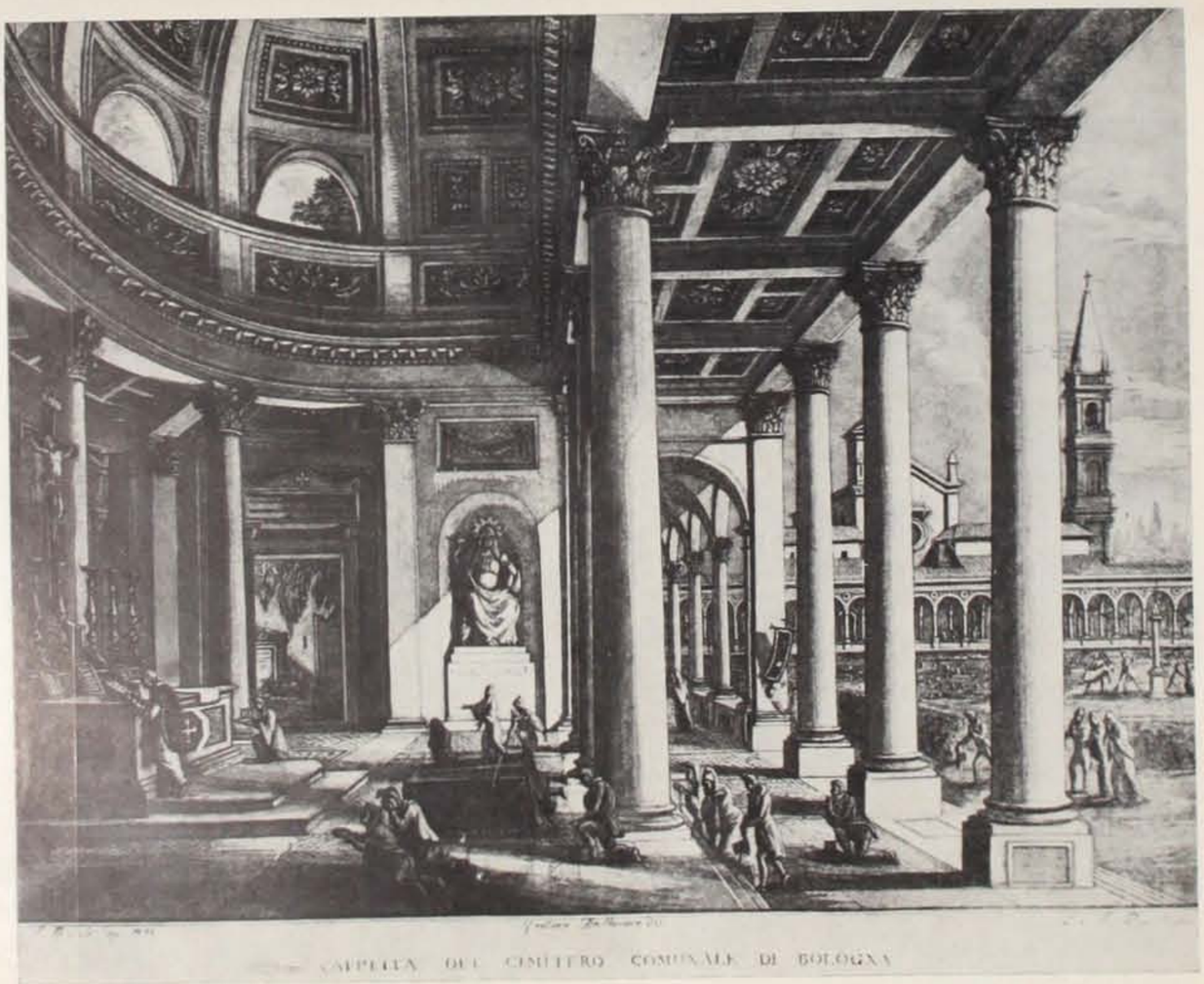


Fig. 9
Scorcio della Certosa (A. Basoli).

Fig. 10
Il Canale Navile nei pressi dell'antico Porto di Bologna.

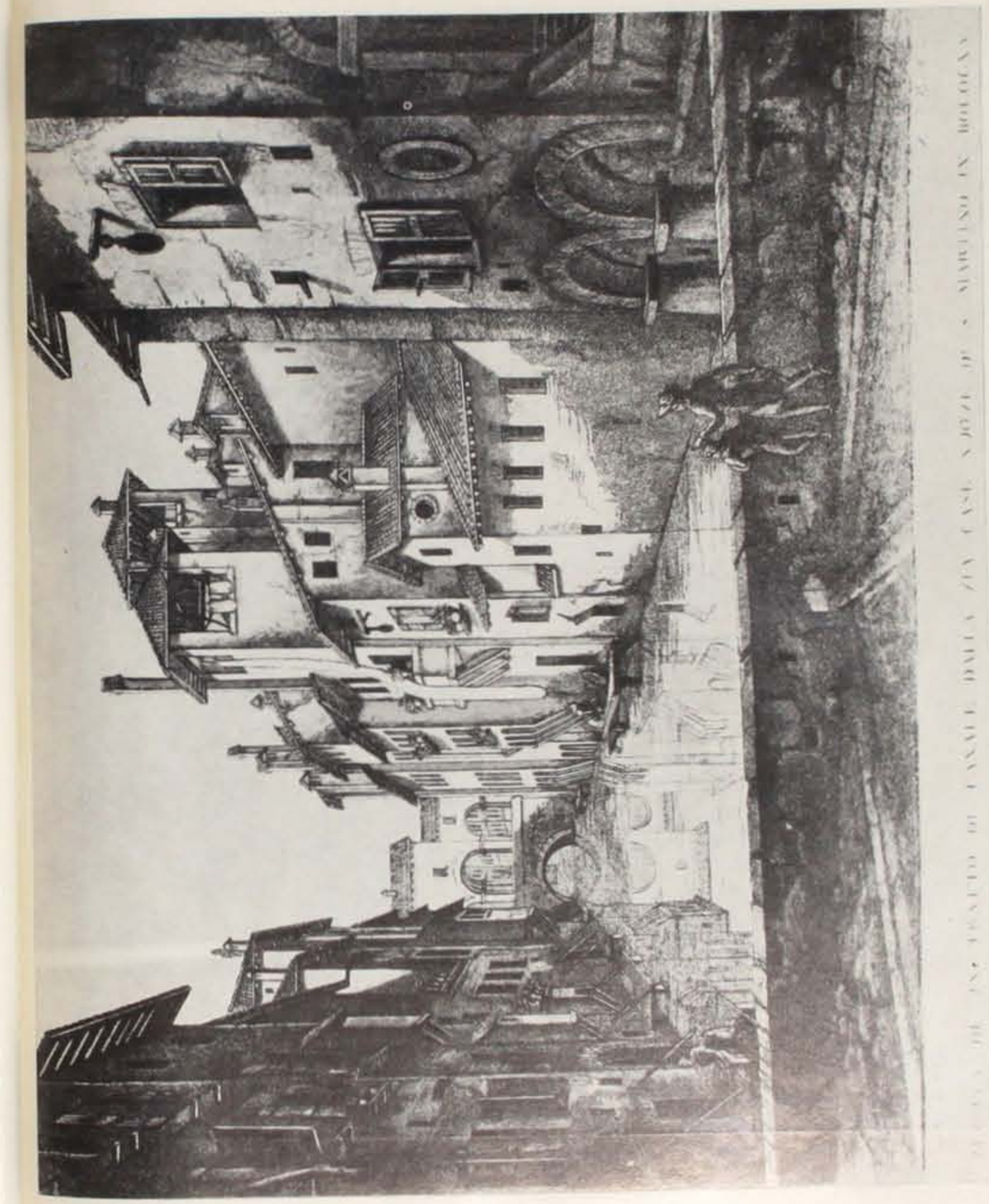


Fig. 11
Scorcio del Canale delle Moline (A. Basoli).

Fig. 12
Lo scalone del Palazzo Hercolani ritratto da A. Basoli nel 1832.

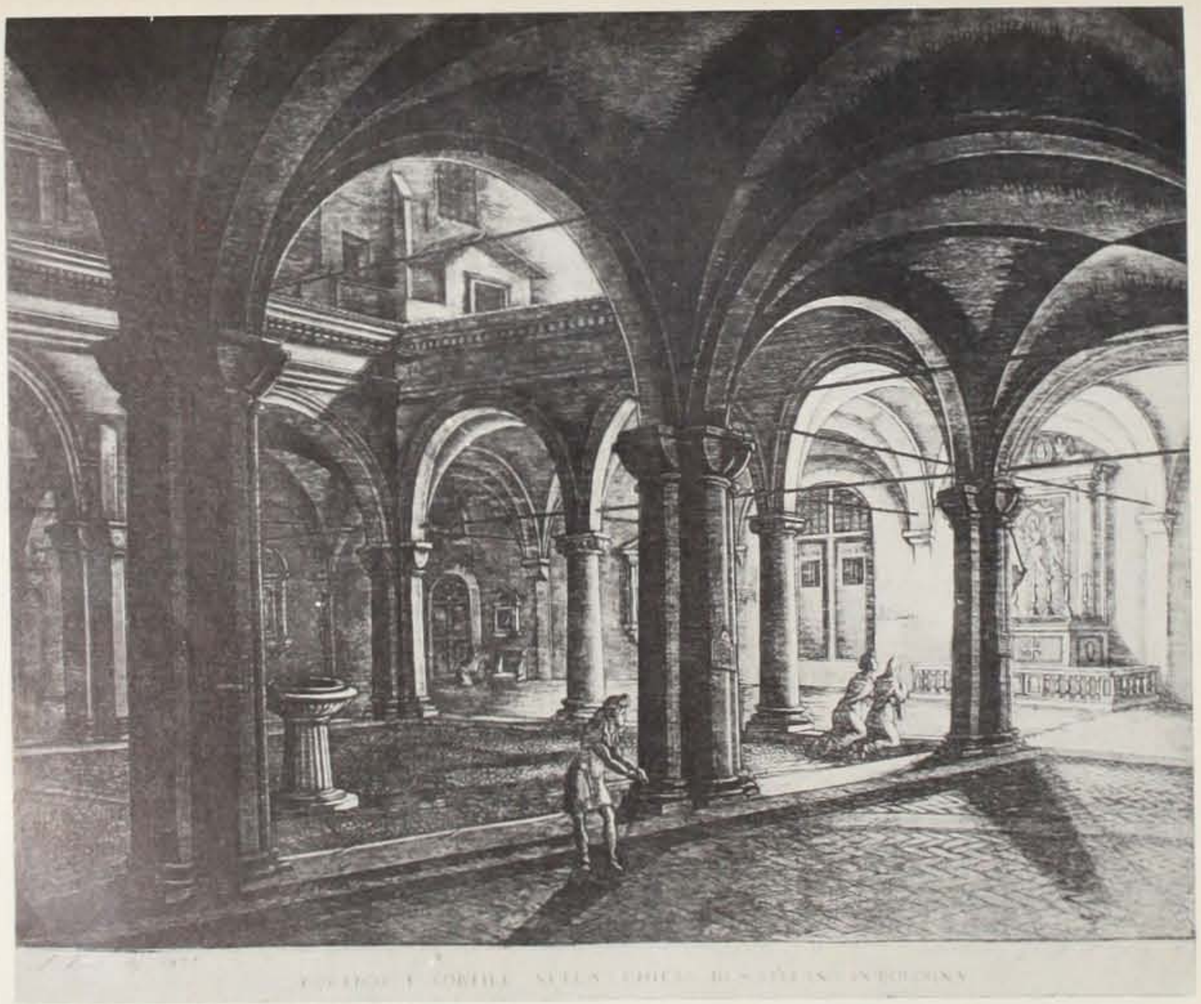


Fig. 13
Il cortile di Pilato nella Basilica di S. Stefano (A. Basoli).

LXXI

Fig. 14
La Villa Aldrovandi oggi Mazzacorati (A. Basoli).

LXXII

Fig. 15
Il Canale di Reno in una stampa di A. Basoli del 1830.

LXXIII

Fig. 16
Piazza Maggiore come appariva nel 1824 (A. Basoli).

LXXIV

Fig. 17
Il Porto Navile di Bologna (A. Basoli).

SCALA NEL PALAZZO DEL PRINCIPE BACIOCCHI IN BOLOGNA

Fig. 18
Lo scalone di palazzo Baciocchi (A. Basoli).

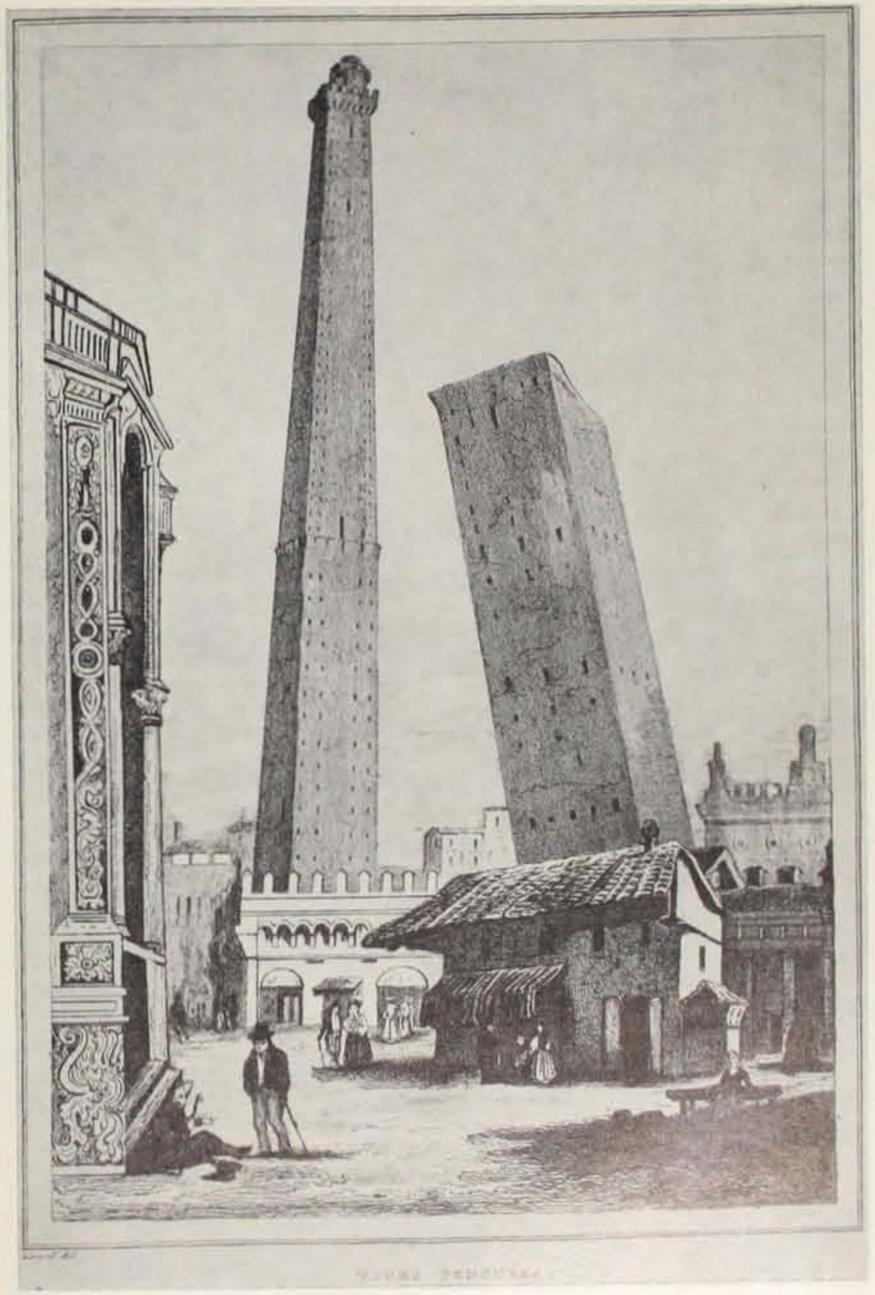


Fig. 19
Le Due Torri in una stampa francese del secolo scorso.

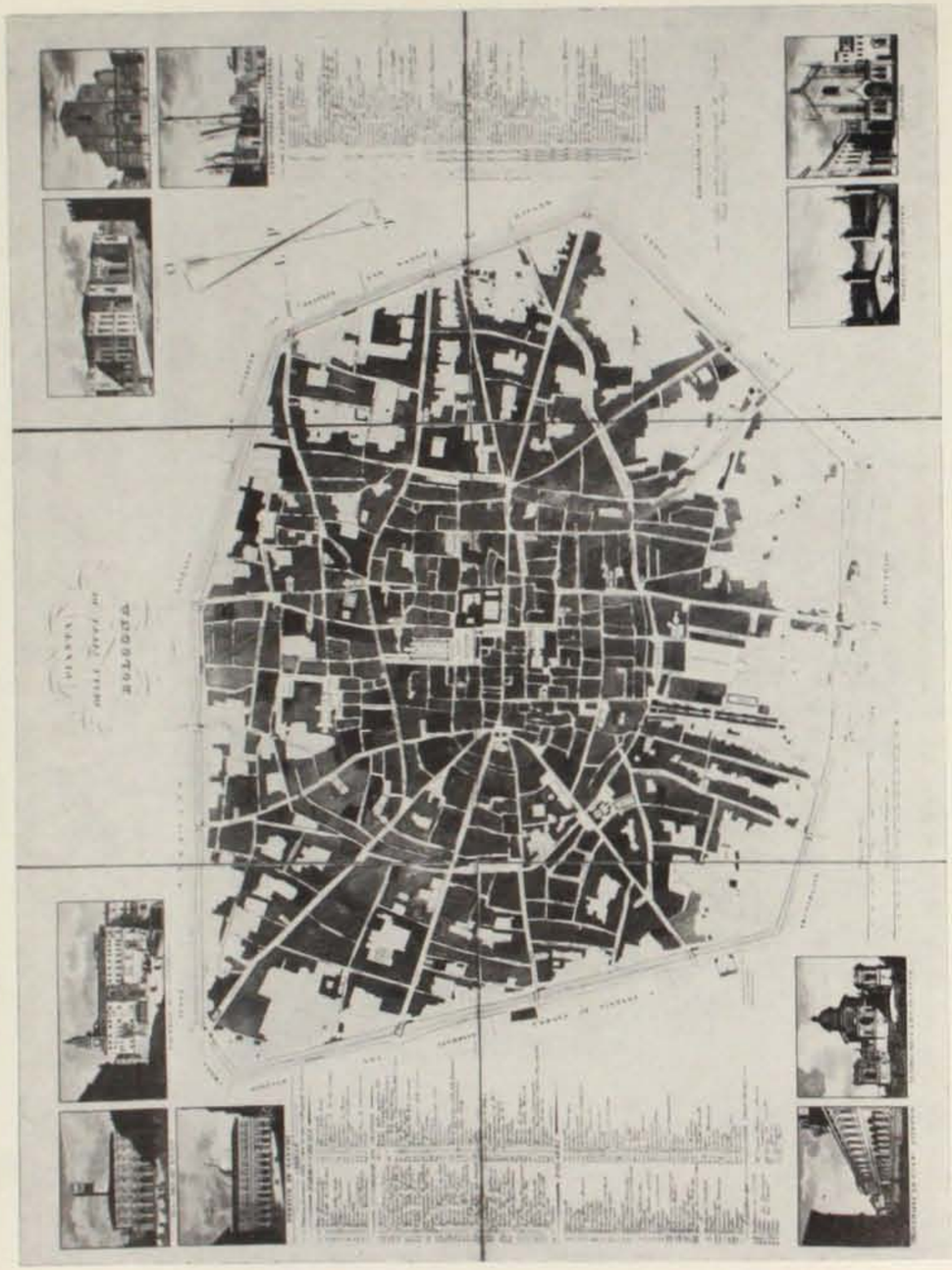


Fig. 20
Pianta di Bologna verso la metà dell' '800.

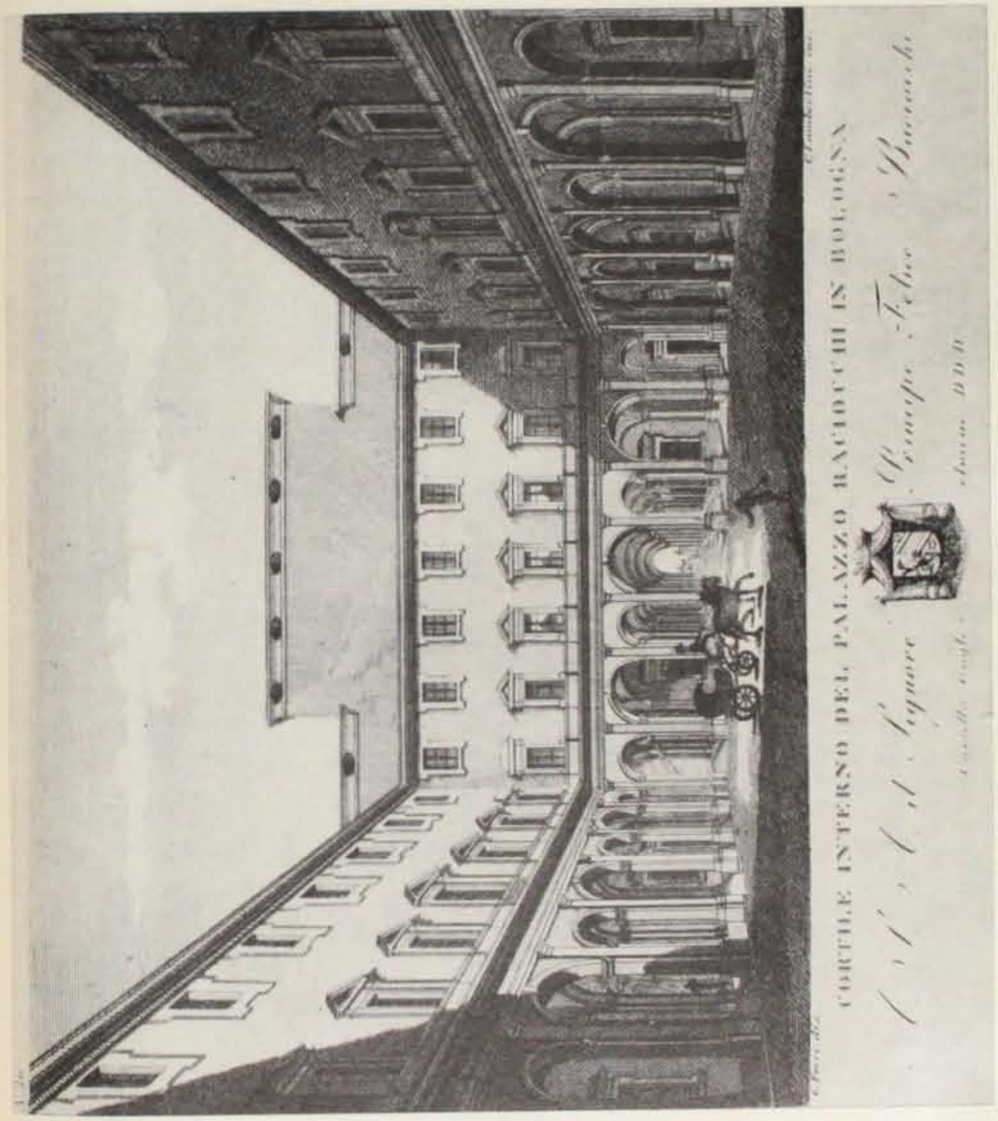


Fig. 21
Il Cortile d'Onore del Palazzo Baciocchi.

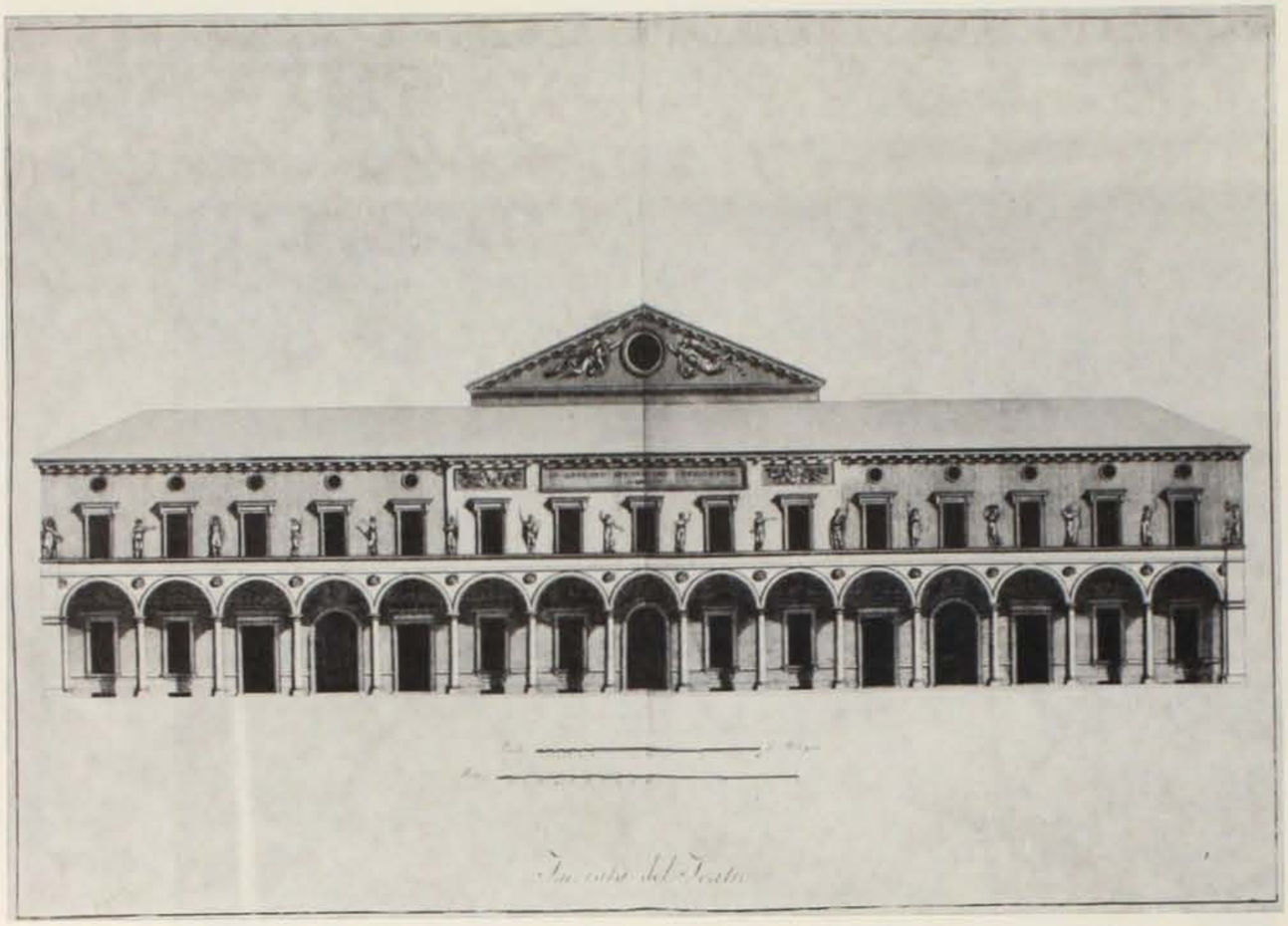


Fig. 22
Il Teatro del Corso.

Fig. 23
Veduta dello Sferisterio.

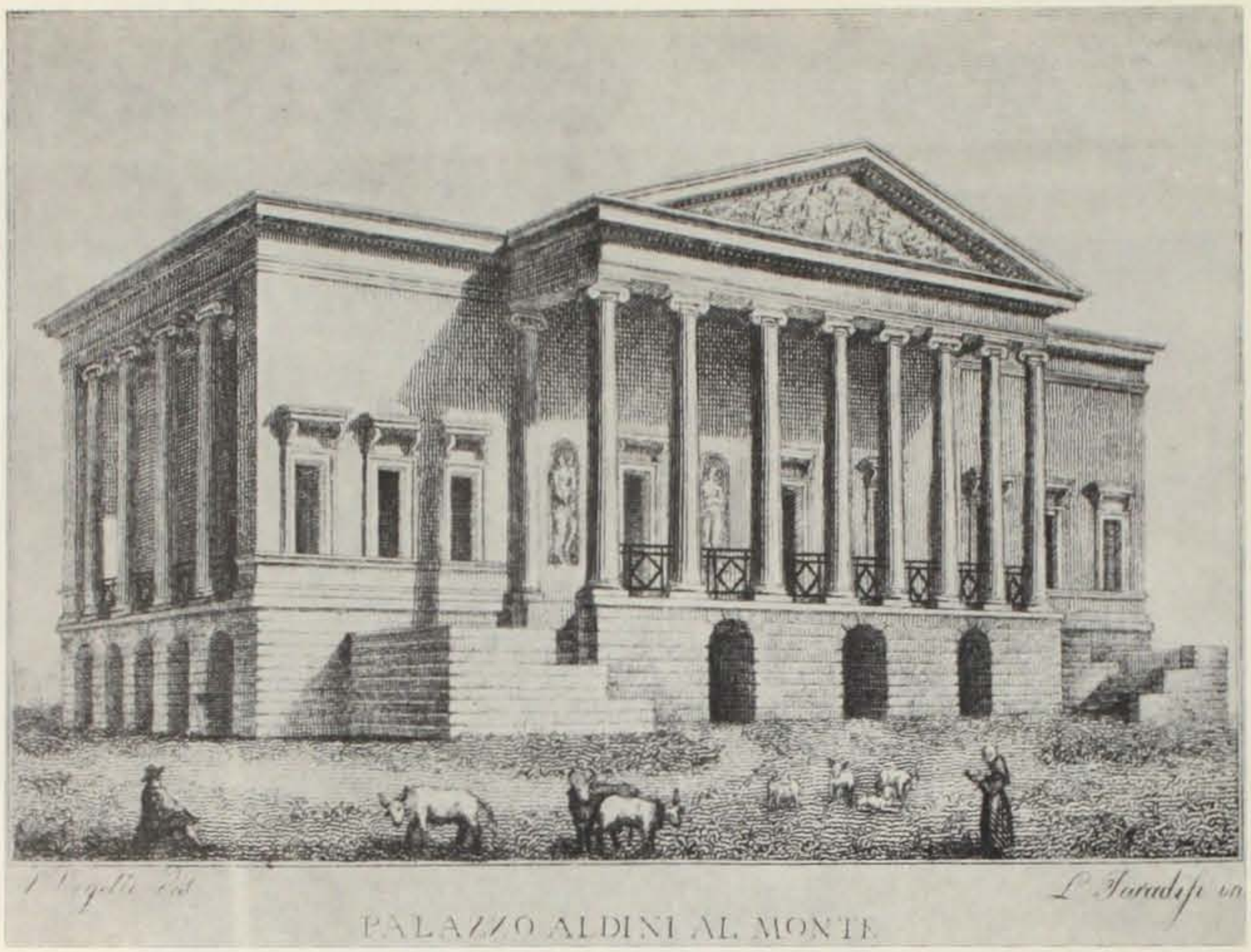
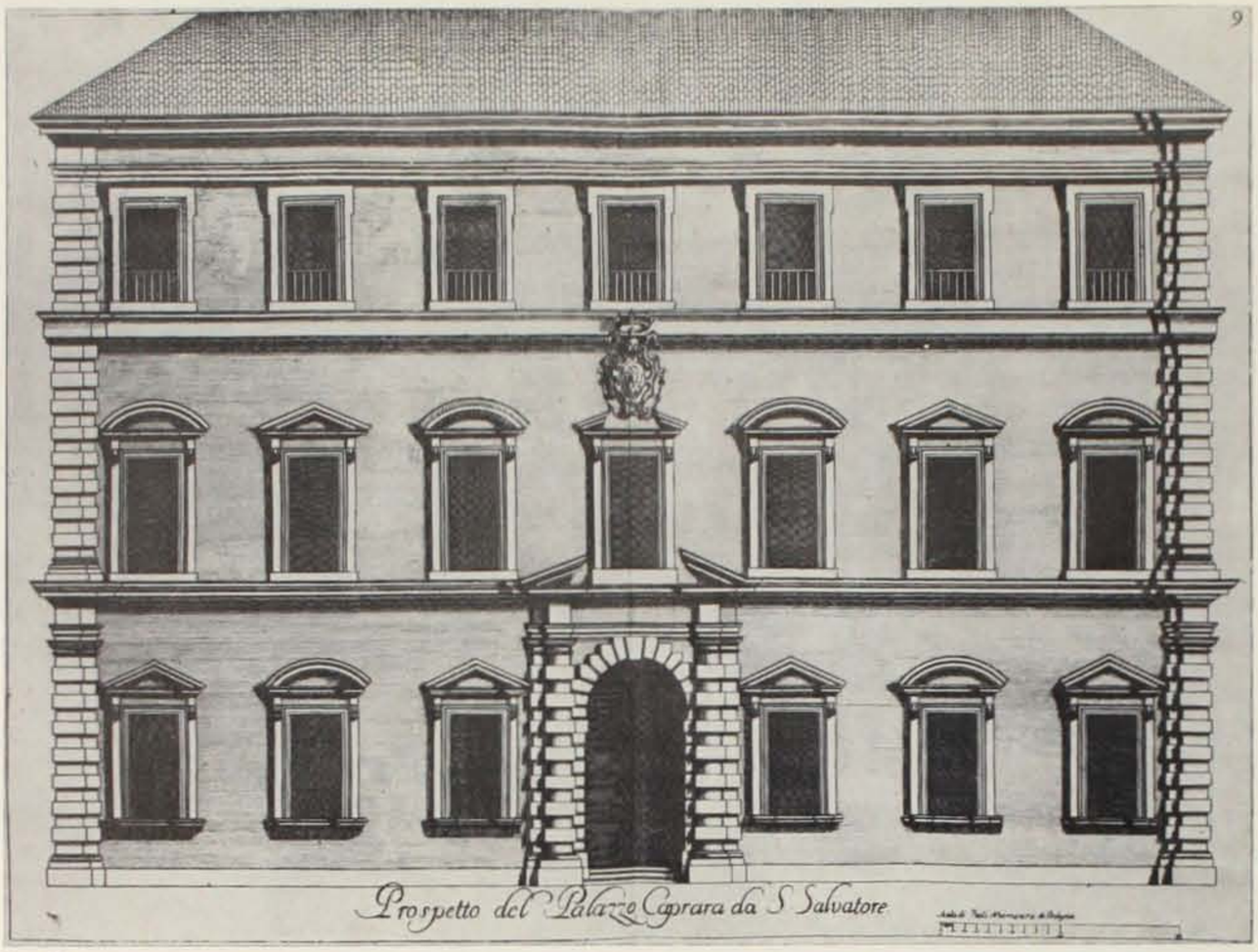


Fig. 24
La Villa Aldini nei primi decenni dell' '800.

Fig. 25
La Piazza del Teatro Comunale in una stampa di P. Panfili della fine del sec. XVIII.



LXXXIII

Fig. 26
Facciata del Palazzo Caprara poi Montpensier oggi della Prefettura.

LXXXIV

Fig. 27
La Via Galliera e il Palazzo Aldrovandi oggi Montanari nei primi decenni del sec. XIX.

Fig. 28
La Montagnola in una stampa di P. Panfili.

Fig. 29
L'Arco del Meloncello.

Fig. 30
La Via della Dogana Vecchia oggi Via Ugo Bassi.

Fig. 31
Scorcio della Montagnola dal lato di Porta Galliera.

Fig. 32
La casa di Gioacchino Rossini in Strada Maggiore (1826).

Fig. 33
La Metropolitana di S. Pietro nei primi decenni dell' '800.

Fig. 34
La Chiesa di S. Salvatore e, sulla sinistra, il Palazzo Marescalchi dove fu piú volte ospite Stendhal.

Fig. 35
L'odierna Piazza Malpighi e la Basilica di S. Francesco come appariva prima dei restauri della fine dell' '800.

XCIII

Fig. 36
Il Tempio di S. Giacomo Maggiore e, sulla sinistra, il Palazzo Magnani racchiudente il famoso ciclo pittorico delle *Storie di Roma* dei Carracci.

XCIV

Fig. 37
La Piazzetta di S. Biagio e, sulla destra, il Palazzo Vizzani oggi Sanguinetti.

Fig. 38
L'Arena del Sole nel terzo decennio dell' '800.

Fig. 39
Le Scuole pubbliche di Bologna, erette nel terzo decennio dell' '800 e, sulla destra, il Palazzo Baciocchi.

Fig. 40
Piazza S. Stefano.

Fig. 41
La cerimonia della consegna delle bandiere ai corpi militari austriaci di stanza a Bologna.

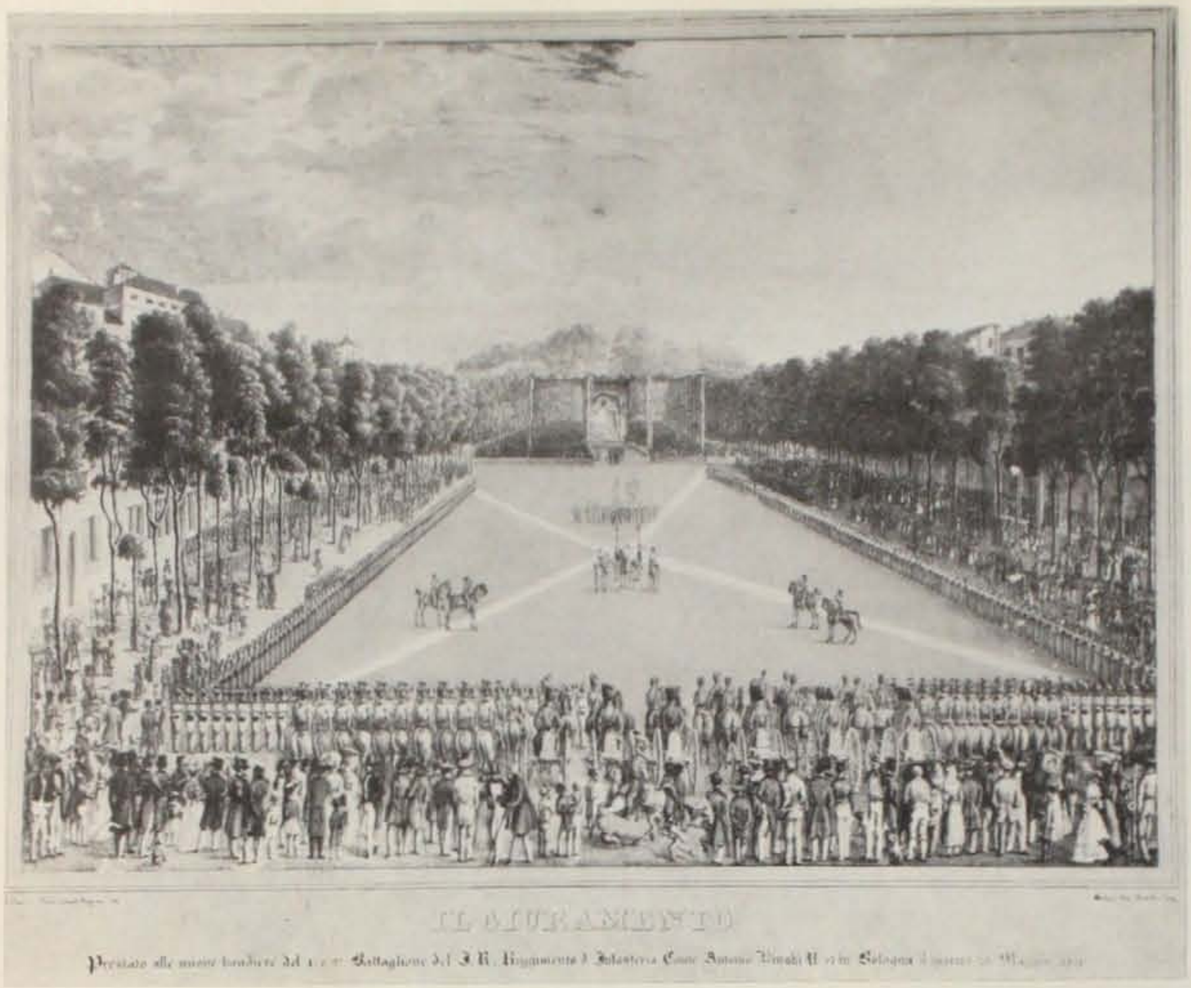


Fig. 42
Giuramento di militari austriaci a Bologna.

Fig. 43
Parata delle truppe d'occupazione austriache nella Piazza del Mercato oggi dell'8 Agosto.

Fig. 44
Presentazione degli Ufficiali del reggimento austriaco di presidio a Bologna.

un memoriale al Papa » e aggiunge che al Card. Consalvi tale memoriale, « per il quale tutta Bologna perde la testa, gli sembrerà della noiosa cartaccia » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 222).

122) *Bando del Governo Provvisorio di Bologna ai tempi dei moti del 1831*

Fol. vol. stampato nella tipografia Sassi, datato 20 marzo 1831 e firmato da « Giovanni Vicini, Presidente, Terenzio Mamiani, Ministro dell'Interno, e Generale Armandi Ministro della Guerra ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, *ibidem*, cap. P./9, n. 110.

Questo bando ci riporta al tempo dei moti del 1831 a cui Stendhal dedicò un notevole spazio in alcune sue lettere al conte Sebastiani scritte tra l'aprile e il dicembre 1831, offrendoci una attenta illustrazione della particolare situazione politica bolognese del tempo (cf. *Correspondance*, cit., vol. II, spec. pp. 268 ss., 302 ss. e 378).

BRACCIO SETTENTRIONALE DEL LOGGIATO

II - LATO SINISTRO

Prima bacheca:

123) *Ritratto dell'Ing. Giovanni Battista Martinetti*

Disegno a matita (cm. 22,5 x 18) di Pelagio Palagi dell'inizio del sec. XIX con tracce di macchie causate dall'umidità. A tergo si legge: « Giovanni Battista Martinetti, bolognese, d'anni 38 nato a Lugano ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Disegni, *Album di ritratti di Pelagio Palagi* (senza segnatura).

Il personaggio ritratto in questo disegno è l'ing. Martinetti nato a Lugano, marito della famosa Cornelia Rossi più volte ricordata da Stendhal (cf. scheda seg.). fano ai civici nn. 31 e 33 e fu uno dei piú attivi di Bologna all'epoca di Stendhal. cento, ricoprendo tra l'altro la carica di Ingegnere capo del Comune. A lui si debbono il progetto per la colonna della Pace eretta in onore dei Francesi nella piazza del Pavaglione, oggi Galvani (cf. scheda 98), quello per la ristrutturazione del palazzo Riario, poi Piñalvert e oggi Sanguinetti, nel quale fu ospite lo stesso Stendhal (cf. scheda 110), il disegno del Teatro Contavalli, inaugurato nel 1814 e uno dei più noti della Bologna ottocentesca, nonché la creazione dei giardini della Montagnola (1806) ai quali fa cenno anche il Beyle (cf. scheda n. 137/b/c/d).

124) *Ritratto di Cornelia Martinetti nata contessa Rossi (1781-1867)*

Litografia (cm. 26,5 x 20) della seconda metà del sec. XIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem*.

In calce alla litografia si legge: « Gentildonna lughese che tenne in Bologna lo scettro della bellezza, della grazia, della cultura nel periodo neoclassico ». È questa la celebre contessa Martinetti, animatrice di uno dei piú famosi salotti culturali della Bologna dei primi decenni del sec. XIX, frequentato dai nomi più illustri del bel mondo del tempo. Tra l'altro fu suo ospite anche Ugo Foscolo che con la figura della « sacerdotessa della parola » immortalò la Martinetti nel suo carme *Le grazie*. Anche Stendhal ricordò a piú riprese la famosa contessa e il suo salotto, affermando tra l'altro che essa avrebbe fatto « sensazione persino a Parigi »

(cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1817, vol. II, pp. 145 e 148; ed. cit. del 1826, vol. I, pp. 143, 188 e 227; cf. anche quanto già abbiamo esposto nell'introduzione a questo catalogo). Per quanto riguarda la casa della Martinetti cf. schede segg. e le schede nn. 10, 24, 70.

125) *Pianta della casa, del giardino della contessa Martinetti Rossi con le loro adiacenze*

Disegno a penna e acquarello (cm. 51 x 73) eseguito nel 1816. Vi è apposta la seguente didascalia: « Mappa in precisa misura dell'isola che rimane fra le vie de' Pelacani, Strada S. Donato, Via delle Campane e Strada S. Vitale che fa parte della città di Bologna e nella quale si distinguono li fabbricati di ciascun possessore. Il colorito rosso denota l'acquisto fatto dall'Ingegnere in capo Sig. Giovanni Battista Martinetti come da instromento a rogito Felicori in data 10 luglio 1815 ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Disegni, cart. IX, n. 1372.

Il disegno ritrae in pianta l'isolato tra le attuali vie S. Vitale, S. Donato, Petroni e Benedetto XIV con l'indicazione delle proprietà Martinetti e Filicori, comprese negli ex complessi conventuali di S. Giacomo e delle monache dei S.S. Vitale e Agricola. Tra l'altro vi figurano la casa ove la contessa Cornelia tenne il celebre salotto e il rigoglioso giardino adiacente alla odierna via Petroni (cf. scheda n. 38) il quale venne ricordato dal Foscolo con le sue « frondose indiche piante onde i lari ombreggia ». A fianco della chiesa dei S.S. Vitale e Agricola si scorge l'antica cripta trasformata dalla Martinetti in grotta artificiale e definita dal Foscolo « l'armonioso speco ». Questo disegno fu esposto nel 1931 a Firenze alla « Mostra del Giardino Italiano » (n. inv. 1073) come si rileva da un'etichetta applicata a tergo.

126) *Torresotto di S. Vitale e veduta parziale della casa già della contessa Martinetti*

Incisione all'acquaforte (cm. 12,5 x 8,5) di F. Franceschini tratta dall' *Itinerario di Bologna* composto di n. 34 vedute edito nel 1840 dall'editore Giovanni Zecchi, tav. n. 3.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, A.V.G.VIII.32, n. 3.

La stampa ci mostra il torresotto di S. Vitale, appartenente alla penultima cerchia murata di Bologna, con un tratto della via omonima e della selciata di

Strada Maggiore (oggi piazza Aldrovandi). Sulla destra, a ridosso del torresotto, si scorge parzialmente la casa della contessa Martinetti Rossi ove fu ospite anche Stendhal (cf. schede: 24, 70, 124 e 125).

127) *Ritratto del notaio Angelo Filicori*

Disegno a matita (cm. 22,5 x 18) di Pelagio Palagi guastato da tracce di umidità. A tergo si legge: « Angelo Filicori, bolognese, d'anni 32, notaro, 17 giugno 1802 ».

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Disegni, *Album dei ritratti di Pelagio Palagi* (senza segnatura).

Il personaggio ritratto in questo disegno è il notaio Angelo Filicori, amico dei Martinetti e loro confinante nella via S. Vitale. Le sue proprietà sorgevano infatti nel recinto degli ex conventi di S. Giacomo e dei S.S. Vitale e Agricola, come appare chiaramente dalle piante di cui alla scheda n. 125. In queste case la moglie, analogamente alla contessa Martinetti, tenne un vivacissimo salotto più volte frequentato anche da Stendhal che ricorda la « Signora Felicori intelligente e tanto carina » e « una delle donne più interessanti d'Italia » (cf. *Rome, Naples et Florence,* ed. cit. del 1826, vol. I, pp. 134, 163 e 211).

Seconda bacheca:

Rossini e i teatri bolognesi ricordati da Stendhal

128) *Il Teatro del Corso in via S. Stefano*

Incisione su rame (cm. 33,4 x 48) di Francesco Rosaspina, tratta dall'opera *Pianta facciata e spaccato del Nuovo Teatro eretto in Bologna nella via di S. Stefano,* Bologna, MDCCCV, Tip. Marsigli, tav. I.

Biblioteca dell'Archiginnasio, di Bologna, 17.Q.I.11.

La stampa raffigura l'arioso prospetto porticato, ornato di statue e coronato da un timpano, del teatro del Corso, eretto nel 1805 su progetto dell'arch. Francesco Santini e inaugurato in occasione della seconda visita di Napoleone a Bologna. Al centro della fronte in una cartella si legge infatti: IN ADVENTV OPT (imi) PRINCIPIS DEDICATVM. La stessa opera da cui è tratta questa incisione

reca la dedica « alla Maestà di Napoleone Primo Imperatore de' Francesi e Re d'Italia ». L'elegante teatro, distrutto nell'ultimo conflitto, sorgeva in via S. Stefano ai civici nn. 31 e 33 e fu uno dei più attivi di Bologna all'epoca di Stendhal. Il Beyle ricorda che nell'autunno del 1811 vi fu rappresentato « L'Equivoco stravagante » di Rossini (cf. *Vie de Rossini,* vol. II, p. 205).

129) *L'albergo del Corso*

Incisione all'acquaforte (cm. 15 x 21) del secondo decennio del sec. XIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Raccolta Gozzadini, Cartella 3, c. 172.

La stampa, piuttosto rara, ritrae, con un illusorio senso di spazialità, la via S. Stefano, dominata sulla sinistra dall'edificio neoclassico dell'Albergo del Corso, eretto nei primi anni dell'Ottocento su disegno dell'Arch. Francesco Santini, il progettista dell'attiguo teatro del Corso. Sotto al balcone che sporge al centro del fabbricato si legge: « ALBERGO DEL CORSO A(nno) VI ». L'albergo, che ebbe breve vita e che fu uno dei piú frequentati dagli ospiti forestieri nei primi due decenni del sec. XIX, sorgeva in via S. Stefano al n. 37, in un palazzo oggi adibito a civile abitazione. La fronte, ritmata da paraste ioniche e sormontata da un timpano con orologio, era ravvivata nel fastigio da rilievi mitologici ora scomparsi. Alla base della stampa, che doveva avere uno scopo pubblicitario si legge: *« Pauline Sartori habitante à Bologne rue du Cours di.te S.te Etiéne n. 93 a l'honeur d'offrir à Messieurs les étrangers des logemens décens et commodes; elle donnera aussi la table avec la plus grande propreté at aux prix les plus discrets à ceux qui logent chez elle ».*

130) *Ritratto a mezza figura di Gioacchino Rossini*

Litografia (cm. 34 x 26) della prima metà del sec. XIX.

C. Capelli disegnò.

Bologna Litografia Bertolazzi.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei Ritratti, *ad nominem.*

La stampa ci offre un ritratto ancora giovanile del grande compositore, pesarese d'origine ma bolognese d'adozione, a cui Stendhal dedicò un suo celebre lavoro: *La vie de Rossini.* In tale opera si trova, fra l'altro, un riferimento diretto al soggiorno bolognese del Beyle. Egli racconta infatti di avere assistito,

una domenica mattina, nella sala della Società del Nobile Casino di Bologna (cf. schede nn. 23, 55/d, 56) al duetto di *Armida* diretto dallo stesso Rossini « d'une manière vraiment sublime » e aggiunge: « je vis les femmes embarrassées de le louer » (cf. *Vie de Rossini*, vol. II ,p. 166).

131) *Fotografia di Gioacchino Rossini con autografo*

Fotografia su carta all'albumine (cm. 10,5 x 6,5) eseguita nel 1865 da Erwin Frères Photographeurs, 4 Rue Frochot, Paris.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, *ibidem*.

La fotografia ritrae il maestro a figura intera con la tuba in mano. In calce si trova l'autografo del compositore. A tergo si legge: « A Grabinski dal dono impuro il donator qual sia. Rossini. Passy de Paris, 28 Agosto 1865 ». La fotografia era evidentemente diretta al conte Grabinski di Bologna che nel 1858 aveva acquistato da Napoleona Baciocchi, figlia di Elisa Bonaparte, l'imponente palazzo già dei Ranuzzi, oggi sede degli uffici giudiziari.

132) *Prospetto della casa di Gioacchino Rossini in Strada Maggiore a Bologna*

Litografia a fondo seppia (cm. 21 x 25) eseguita da G. G. Zeller su disegno di Gaetano Ferri e stampata a Firenze nel 1826 dal litografo Cipriani e C.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, A.V.M.I.4, c. 9.

La stampa raffigura la facciata porticata e il fianco della casa fatta erigere da Rossini tra il 1824 e il 1827 su disegno dell'arch. Francesco Santini al civico n. 26 di Strada Maggiore. Lungo la strada sta sfilando la banda di un reparto militare.

133) *Ritratto a mezza figura dell'abate Giuseppe Mezzofanti*

Litografia (cm. 31,5 x 28) della prima metà del sec. XIX.

L. Gregori fece.

Lit. Angiolini e C.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Collezione dei ritratti, *ad nominem*.

L'abate Mezzofanti, di cui questa stampa ci offre un efficace ritratto, nacque a Bologna nel 1774 e si spense a Roma nel 1849; venne creato cardinale il 12 febbraio 1838. Fu uno dei poliglotti piú famosi del suo tempo e raccolse una messe di documenti relativi a tutte le lingue del mondo che oggi si conservano presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Stendhal lo conobbe personalmente durante uno dei suoi soggiorni bolognesi e di lui scrive: « parla ventidue lingue come ciascuno di noi parla la propria; e, benché tanto sapiente, non è affatto uno sciocco ». Nella visita al Mezzofanti che dovette aver luogo « nella biblioteca pubblica diretta da lui » (si tratta della vecchia biblioteca civica allora sistemata nel convento di S. Domenico) il Beyle era accompagnato dal poeta inglese Bysshe Shelley il quale riferí che l'abate parlava « l'inglese bene quanto il francese » (cf. *Rome, Naples et Florence*, ed. cit. del 1826, vol. I, p. 128.)

Terza bacheca:

Vedute di Bologna della prima metà del sec. XIX

134) « *Bologne / Vue prise au-dessus et derrière la Villa Hercolano* »

Litografia a fondo seppia (cm. 28,3 x 43,7) della prima metà dell'800 appartenente alla serie *L'Italie a vol d'oiseau*, tav. n. 38.

A. Guesdon del.

C. Schultz lith.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Sala 17, Piante di Bologna, cart. A, n. 5.

Veduta panoramica di Bologna presa fuori porta S. Stefano da un declivio dietro alla villa Hercolani. In primo piano si stendono le estreme pendici delle colline da cui emerge la chiesa di S. Michele in Bosco. Ai piedi si espande la città ancora racchiusa dalla cerchia delle mura e irta di torri, campanili e masse architettoniche. Attorno ad essa si adagia la pianura che si perde all'orizzonte. Al superbo panorama goduto dalle colline bolognesi accenna piú volte Stendhal con toni di grande lirismo. Per tutte cf. *Rome, Naples et Florence* del 1817 (ed. cit., vol. II, p. 149).

135) « *Bologne. Vue prise au-dessus de l'Academie de Beaux Arts* »

Litografia a fondo seppia (cm. 28,2 x 43,4) della prima metà dell'800 appartenente alla serie *L'Italie a vol d'oiseau*, pubblicata a Parigi da A. Hauser.

A. Guesdon del.

C. Schultz lith.

Imp. Lemercier Paris.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, ibidem, cart. A, n. 37.

Veduta panoramica della parte centrale della città con lo scenario dei colli presa dalla terrazza sopra il palazzo dell'Accademia di Belle Arti. Quest'ultima viene ricordata da Stendhal nel *Journal* del 1811 (vol. IV, p. 101) ove si apprende che egli la visitò guidato « *par une espèce de sculpteur* ».

136) « *Il Nettuno. Fontana Pubblica nella piazza Maggiore di Bologna* »

Calcografia (cm. 50 x 40) eseguita da C. Savini su disegno di G. Manfredi e G. Magazzari e stampata nella prima metà dell'Ottocento dall'Editore Giovanni Zecchi di Bologna.

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Raccolta delle Stampe, cart. XLV, n. 66.

La fontana del Nettuno, chiamata semplicemente « Il Gigante » dai Bolognesi, sorge nella piazza omonima e fu eseguita nel 1563 dal celebre scultore Gian Bologna di Douai; l'architettura e la direzione dell'opera si debbono invece a Tommaso Laureti. Questa mirabile fontana venne ammirata anche da Stendhal che la ricorda nel *Journal* del 1811 (cf. vol. IV, pp. 98-99), definendola « *vraiment grandiose* ».

137) N. 4 incisioni all'acquaforte (cm. 13 x 19 tratte dall'opera *Collezione di cinquanta vedute,* cit., edite tra il 1820 e il 1828 dall'editore Camillo Guglielmini di Bologna (tavv. 38, 3, 40 e 33). Queste stesse vedute furono ripubblicate nel 1840 dall'Editore Giovanni Zecchi nella raccolta: *Itinerario di Bologna* composto di n. 50 vedute, cit., tavv. 37, 47 e 48).

Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, A.IV.tavola, n. 48.
Le quattro stampe rappresentano:

a) *Via della Dogana Vecchia in Bologna nell'anno 1825*

G. Ferri dis.

C. Savini inc.

La veduta ritrae la vecchia via della Dogana, oggi primo tratto di via Ugo Bassi a fianco del palazzo comunale, popolata di folla. Sul fondo, dove aveva inizio la scomparsa via dei Vetturini, si scorge sulla sinistra una casa corrispondente grosso modo all'ubicazione dell'antico Albergo S. Marco, detto anche Albergo Reale. In esso alloggiò Stendhal durante il suo soggiorno del 1811 come si rileva dal *Journal* (vol. IV, pp. 104-105) dove lo scrittore afferma testualmente: « Je suis content de l'Auberge Royale (de Saint-Marc) et du domestique de place ».

b) *Ingresso ai giardini pubblici della Montagnola dalla parte di Porta Galliera*

G. Canuti dis.

P. Romagnoli e F. Franceschini inc.

Nella stampa è raffigurato l'ingresso settentrionale del parco della Montagnola presso Porta Galliera. Quest'altura formatasi artificialmente a nord del centro urbano per le ripetute demolizioni della rocca di Galliera, venne destinata a pubblico giardino all'inizio del sec. XIX con una simmetrica piantagione d'alberatura realizzata nel 1806 su disegno dell'arch. G.B. Martinetti, marito della celebre Cornelia (cf. scheda n. 123). Alla *Montagnola* fa riferimento Stendhal nelle due edizioni del 1817 e del 1826 di *Rome, Naples et Florence* (cf. ed. cit., vol. I, pp. 224-225 e vol. II, p. 166) ove è riferito che essa rappresentava « la passeggiata di moda » di Bologna e che « lí si tiene il *corso* della città. È una passeggiata della grandezza delle Tuileries con alberi molto belli piantati da Napoleone, alta una trentina di piedi sull'immensa pianura che comincia dalla Montagnola ».

c) *Veduta della Piazza d'armi (oggi dell'VIII agosto) e di parte della Montagnola*

G. Ferri dis.

G. Rosaspina fece

Nella stampa è raffigurata la vecchia Piazza d'Armi, già del Mercato e oggi chiamata piazza dell'8 Agosto a ricordo di una memorabile giornata risorgimentale che nel 1848 vide i Bolognesi impegnati cnotro le truppe austriache che presidiavano la città. La piazza si stende ai piedi della Montagnola di cui si scorgono in primo piano gli alberi sotto ai quali passeggiano o sostano varie persone. Sullo sfondo si staglia il panorama della città con lo scenario delle colline.

d) *Veduta del viale d'ingresso della Montagnola e della muraglia del Giuoco del Pallone*

Gaetano Ferri dis.

F. Rosaspina inc.

Sulla sinistra della veduta spicca il grande viale alberato di accesso al parco della Montagnola sotto al quale passeggiano diverse persone. Sulla destra si erge la robusta muraglia, ritmata da massicce colonne, dell'edificio del Giuoco del Pallone o Sferisterio eretto nel 1822 su disegno dell'arch. Giuseppe Tubertini e uno dei luoghi di svago piú frequentati della città ai tempi di Stendhal.

Appendici